



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea
ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

Il marchio della farfalla

Analisi della scrittura *ku'er* di Chen Xue e traduzione del romanzo *Hudie de Jihao*

Relatore

Ch. Prof. Federica Passi

Laureanda

Alessandra Nitti
Matricola 853011

Anno Accademico

2016 / 2017

Abstract

Sorta negli anni Ottanta all'alba dell'abolizione della legge marziale, la letteratura queer (*ku'er* 酷儿) o *tongzhi* 同志, dalla fine del secolo scorso ha sostenuto i movimenti in difesa dei diritti degli omosessuali a Taiwan. Utilizzata dagli intellettuali come specchio della società patriarcale e del disagio sociale delle comunità emarginate, è stata uno strumento portante nella lotta per i diritti civili culminata nel maggio del 2017 con la proposta di legge in favore della legalizzazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso per la prima volta in Asia. La presente tesi introduce la nascita della corrente *ku'er* e ne segue lo sviluppo fino al nuovo millennio, prendendo ad esempio il romanzo sull'omosessualità femminile dell'autrice Chen Xue, qui tradotto per meglio analizzare la diaspora interiore degli omosessuali repressi o emarginati nella società tradizionale della Repubblica di Cina, basata sulla pietà filiale e fedele all'immagine di una donna virtuosa e devota all'uomo. I personaggi femminili di Chen Xue si ribellano all'imposizione del modello *lienü* per far emergere la propria individualità, insieme a quella di tutti gli individui repressi dalla mentalità mainstream sull'isola di Taiwan, cercando un punto di riferimento stabile a metà tra tradizione e progresso, tra Cina continentale e Occidente, e creando una propria individualità che non sia più quella degli esiliati, interiormente ed esteriormente, "Orfani d'Asia".

前言

台湾小说中的“酷儿”文学始于二十世纪六十年代白先勇作家，到了二十世纪九十年代，以邱妙津、朱天文为代表的新世代“酷儿”作家。“酷儿书写”始于戒严一些年前：作家白先勇的“孽子”一九八三年出版了，“孽子”是最重要最有名的“酷儿”小说中的一本。

戒严以后在台湾产生了很多援助人权的文学运动：二十年代的同志小说作家采取一种边缘化的写作策略，他们从这个“边缘”发声，挑战中心和权威，以出走的行动叛离中心找寻自己。“酷儿”文学描写台湾年亲同性恋人的生活以及叙述他们在传统社会的问题。

本文论述台湾“酷儿写书”的历史，尤其是二十世纪九十年代的女同性恋。

台湾小说的“酷儿文学”早在二十世纪六十年代就在白先勇的小说中进行了尝试。虽然男性“酷儿”经典小说“孽子”的很盛名，但九十年代以前的台湾小说中“酷儿文学”显得单薄。但是“孽子”在发表的当时曾经引起台湾社会文化心理的强烈震撼。

在九十年代“酷儿文学”变成一个重要的文学运动，它反思男女同性恋的胸臆、在社会中的他们身份认同、同性恋者的“内在驱除”。当时最著名的“酷儿”小说是朱天文的“荒人手记”、邱妙津的“鳄鱼手记”和“蒙马特遗书”。在著名作家之间还有纪大伟，洪玲，陈雪等。九十年代的“酷儿文学”与以往很不同：小说大胆描绘“酷儿”自身独特的性感经，反对家长制并让社会认识同性恋者的隐藏世界。并且一些小说的人物不是人，就是鳄鱼，机器人，蝴蝶等。因为家长认为同性恋人是“不孝”，所以他们认为同性恋者不是人：因而很多九十年代“酷儿写书”小说中的人物跟动物有相似性。另外重要的写书手段是“自杀”：同性恋作家以这个暴力的写书手段对中心和家长制提出抗议。

这个文学运动冲击了理性规约下的性别藩篱并以女性主义的立场在文本中呈现各种“酷异”的情欲状态的组合和迷乱的身份认同。一开始在社会，人们恐惧同性恋，尤其是女同性恋（鳄鱼），然而人们又对那些很奇怪的人又很有好奇心。九十年代在台湾人民由于文学和媒体看到同性恋者：一边“酷儿文学”和“酷儿电影”成功并获得知名度一边社会指摘，怪罪和嘲笑同志人。邱妙津的“鳄鱼日记”不仅描绘社会的态度也谴责社会的心态。由于社会的嘲笑，邱妙津自杀了。

终于同志权利的提出抗议有成：2017年5月台湾大法官释宪宣布禁止同性结婚是违反宪法的，使台湾成为亚洲第一个同性婚姻合法化的国家。因为民法关于婚姻的规定排除了同性，所以这与宪法相违背人民结婚的自由。因此在两年内大法官应该解释关于这个法律的意旨。这是台湾同性结婚合法化的第一个地区。

本论文的第一部章节讨论在同性恋权利的抗议中“酷儿文学”的作用，还解释“酷儿写书”最重要的主题：例如同性恋年轻人反对他们传统家族的斗争和同志内在的感觉，比如说“内在驱除”、犯难、痛苦。此外本文解释台湾女同性恋的状况：关于中国和台湾传统女人应该具有道德以及她们应该是孝顺并跟男人结婚、生产、照顾孩子、丈夫和家老人。同性恋的女人被社会认为怪物，魔鬼，“恶女”。

邱妙津是女同性恋最有名的作家，但是本论文解释作家陈雪的写书，尤其她短篇小说“蝴蝶的记号”。陈雪1970年生于台中，1993年毕业于台湾“中央大学”中文系。1995年以处女作“恶女书”一举成名，至今出版六部长篇小说，六部短篇小说和四部文章。陈雪的“桥上的孩子”蒋2004年“中国日报”开卷十大好书奖。短篇小说“蝴蝶的记号”2004年由香港导演麦婉欣改编成电影“蝴蝶”，田原凭此片一举获得第24届香港电影金像奖最佳新人奖。“蝴蝶的记号”在收录八篇短篇小说的短篇小说集“蝴蝶”。

在本论文的第二部章节我把作品“蝴蝶的记号”从汉语翻译成了意大利语，最后在第三部章节中解释那本小说的主题和缘由。

故事围绕女人物小蝶她三十多年来爱情和性取向的成长之路展开。小蝶年轻的时候在学校爱上了一位叫真真女人。她们一起开始了一段恋情。但是小蝶要对同性恋的欲望被深深压在心底，因为她妈妈查出那个同性恋爱人并威胁小蝶要离开真真，否则她会自杀。真真消失了，同时小蝶的父母找到了给小蝶一个男朋友。毕业以后小蝶查出了真真去山上出家了。小蝶开始她跟一个异性女人一样的生活：二十六年遇到男人阿明，一年后他们结婚了。

已婚的小蝶是一名娴淑的教师，丈夫对她疼爱有加，他俩更诞下一个可爱的小孩，三人世界相像到理想的生活。可惜这种看似完美的家庭生活不能让小蝶满足。

小蝶还不完全了解自己的内在感觉。遇到23岁的歌手阿叶的时候，小蝶马上爱上了她。她同性的欲望再出现，让她很糊涂。在现实中，她这边一生扮演了好女儿好太太好老师好妈妈，使人羡慕她，但是却破坏了她自己内心的灵魂。小蝶发现她只会爱女人，不会爱阿明。

同时在小蝶工作的学校两位女学生叫武皓和心眉彼此相爱。这个故事很明显地解释了女同性恋的状况：终于武皓自杀并有人威胁小蝶。但是小蝶看着她学生的勇气决定跟阿叶开始一个恋爱并且告诉她的丈夫她要离婚。阿明跟宝宝逃脱：虽然小蝶太绝望，但坦白她是一个同性恋的女人。阿明回来的时候不想小蝶和阿叶一起养小孩子：他认为女同性恋没有资格让孩子健康快乐地成大。

作家陈雪不告诉读者小蝶获还是不获胜她为孩子的监护权的争取，但我们知道她会争取。陈雪描述在台湾同性恋父母的状况。如果同志没有结婚自由，他们就没有家庭的自由。赞同性恋权利的抗议和争取的路还是长的。我觉得“蝴蝶记号”给家长制社会显示女同志的生活以及她们的问题。小蝶父母照顾表面得很多：无论爸爸有没有外遇并妈妈尝不尝试自杀，都不要丢脸。因此小蝶该是以为“烈女”。一生小蝶接收了痛苦，她的生活不是真的。“酷儿”政治与身份认同女同意识等主题的开掘，是台湾的新世代的女性作家她们走上了一条激情与反叛的书写之路。陈雪提出新的处世之道：她不想摧毁现代的社会和权威，反而她想再一次建设一个新的社会，为了包括在边缘的社群。

INDICE

Abstract	2
前言	3
Introduzione	8
I - Introduzione alla letteratura queer di Taiwan	12
1.1. Il contesto taiwanese	12
1.2. Gli anni Sessanta e il modernismo	15
1.3. La letteratura queer negli anni Ottanta e <i>Niezi</i> di Bai Xianyong	19
1.4. L'abolizione della legge marziale e l'apertura di Taiwan negli anni Novanta	24
1.5. La letteratura queer come specchio del conflitto degli Orfani d'Asia e <i>Note di un uomo desolato</i> di Zhu Tianwen	29
1.6. Esilio e omosessualità	35
1.7. L'amore saffico a Taiwan	36
1.8. La doppia lotta del lesbismo	39
1.9. Omosessualità femminile e mass media: <i>Diario di un cocodrillo</i> e <i>Ultime lettere Montmartre</i> di Qiu Miaojin	43
1.10. Le autrici omosessuali degli anni Novanta	49
II - Traduzione dal cinese de “Il marchio della farfalla” di Chen Xue- <i>Hudie de jihao</i> 蝴蝶的记号	54
III - Analisi del romanzo <i>Il marchio della farfalla</i> e confronto con <i>Searching for the lost wings of the angel</i> e <i>Diario di una moglie</i>	110
3.1 La vita di Chen Xue	110
3.2 La caduta della virtù della pietà filiale: le “donne malevole” rivendicano i propri diritti.....	112
3.3 La rivalsea dell'individualità: la madre <i>lienü</i> di Xiao Die si ribella	121
3.4 I sentimenti repressi e la ricerca di se stessi: <i>Searching for the lost wings of the angel</i>	124
3.5 La letteratura per “ricostruire” la società patriarcale	126

3.6 Il capovolgimento dei valori tradizionali attraverso la scrittura queer	128
3.7 L'inclusione della diversità e la fine dell'esilio: <i>Diario di una moglie</i>	130
• Considerazioni finali	136
• Bibliografia e fonti elettroniche	138

Introduzione



Illustrazione 1: Manifestante a Taipei, foto di Getty Images 24.05.2017

Nel maggio del 2017 la Repubblica di Cina, per la prima volta nella storia dell'Asia, ha dichiarato che le unioni tra persone dello stesso sesso non sono incostituzionali e la procreazione non è un requisito per il riconoscimento del matrimonio secondo il Codice Civile. La proposta di legalizzazione presentata dal partito della presidente Tsai Ing-wen è stata presa in considerazione dalla Corte Costituzionale, che è tenuta a formulare una legge a tal proposito entro due anni, evento che renderà l'isola di Taiwan una "roccaforte" dei diritti umani in Asia, contrapponendosi a quegli stati dello stesso continente i quali tutt'oggi condannano l'omosessualità.

Al contrario di Taiwan, nella Repubblica Popolare di Cina non sventola ancora la bandiera arcobaleno: l'omosessualità non è negata, ma nemmeno incoraggiata dal Partito il quale, non molto tempo prima degli ultimi eventi di Taiwan, in una direttiva alla televisione di Stato consigliava di eliminare i programmi nei quali l'essere omosessuale veniva presentato come la normalità. La storia tra la Cina continentale e l'isola di Taiwan scorre su due binari che si allontanano sempre più: se nella prima vige ancora il regime del partito unico, la seconda è proiettata verso la conquista di un ideale democratico, meta sempre più vicina. La legalizzazione dei matrimoni omosessuali non può essere altro che un segno del progresso sociale e umano del governo taiwanese.

Da quasi trent'anni gli attivisti in difesa dei diritti degli omosessuali lottano per veder riconosciuto il loro status, capeggiati da Chi Chia-wei 祁家威 il quale, durante la legge marziale, è stato incarcerato a causa delle sue battaglie. In una nazione fondata sui saldi pilastri della tradizione violare la virtù della pietà filiale, *xiaoshun* 孝顺, è considerato una grave mancanza. In questa società di stampo patriarcale, nella quale procreare e al contempo occuparsi dei propri genitori è uno dei doveri più importanti, l'omosessualità è stata sempre condannata e, pertanto, tenuta nascosta. In passato il lesbismo, doppiamente denigrato in quanto omosessualità femminile, era considerato solamente un capriccio muliebre e, in seguito, etichettato come perversione, almeno fino al momento in cui gli attivisti e gli intellettuali hanno spostato l'attenzione sull'individualità dell'essere umano, sul cittadino visto come unità a sé stante, come un mondo completo che fa parte della comunità e della patria senza però esserne omologato, senza annullare la propria essenza in onore dell'omogenità promossa dal regime. Con l'indebolimento della legge marziale e la sua finale abolizione, insieme all'attivismo in difesa delle comunità emarginate, quali gli omosessuali di ambo i sesso, gli aborigeni, le donne, i carcerati, si è fatta strada una letteratura impegnata nel sociale, denominata "letteratura dei diritti umani".



Illustrazione 2: Chi Chia-Wei durante una manifestazione per i diritti degli omosessuali nel 2003, foto di AFP.

La presente tesi, prendendo ad esempio il famoso romanzo dell'autrice di Taichong Chen Xue 陈雪, "Il marchio della farfalla" (*Hudie de jihao* 蝴蝶的记号), ha l'intento di presentare il ruolo della letteratura *ku'er* 酷儿 (queer) o *tongzhi* 同志 nella lotta per i diritti delle comunità LGBT. La letteratura, in molti casi, va oltre il mero scopo di intrattenere i lettori, o meglio procura piacere aprendo contemporaneamente gli occhi su un mondo diverso da quello conosciuto. Questo è l'intento della letteratura queer: mostrare all'isola intera la vita interiore ed esteriore di chi è costretto a nascondere la propria essenza agli occhi altrui, svelare quel mondo celato ai più e che dovrebbe essere guardato negli occhi ed accettato dalla comunità.

Nel 1983, con la pubblicazione di *Niezi* 孽子 dell'autore Bai Xianyong, tradotto e pubblicato in italiano da Einaudi con il nome "Il maestro della notte", il velo su questo mondo nascosto viene appena scostato, fino a venire completamente rimosso nel maggio scorso con il riconoscimento dei legami omosessuali. Da *Niezi* in poi la letteratura queer fiorisce: inizialmente è incentrata sulle storie di uomini che hanno legami sentimentali tra di loro, fino a includere, negli anni Novanta, anche l'amore saffico, quasi mai tenuto in considerazione dalla comunità cinese. Oggetto della tesi è la situazione delle donne omosessuali vista attraverso la letteratura, di quelle donne ritenute dei "mostri" dalla società patriarcale in quanto non rispettose delle virtù promosse dal *Lienü zhuan*, il classico dell'epoca Han che regola il modo d'essere muliebre e porta ad esempio figure femminili considerate "moralì" e devote alla società patriarcale e ai valori tradizionali. È inoltre mostrato come alcune di esse, ad esempio la più grande scrittrice lesbica Qiu Miaojin, vivano la propria condizione sentendosi al margine della società e morendo suicide, e altre, come Chen Xue, affermino la propria sessualità con orgoglio e ottimismo, al punto di arrivare a sposare la propria compagna in una cerimonia non ufficiale in attesa della legalizzazione da parte del governo.

La letteratura non è altro che un riflesso della realtà ed è grazie alle storie di questo gruppo di autori che si comprende come mai le lesbiche siano considerate quasi degli animali, come nel "Diario di un cocodrillo" della già citata Qiu, oppure degli androidi, come i personaggi di Lucifer Hung.

Nel capitolo secondo è presentata una proposta di traduzione integrale del romanzo "Il marchio della farfalla", seguita nella sezione finale da un'analisi dei temi e della scrittura di Chen Xue, quest'ultima volta non a distruggere la società patriarcale, ma a decostruirla in onore della creazione di un mondo nuovo che integra, anziché tollerare,

tutte le comunità che vivono al margine della società; in questo caso, quella lesbica. Con la traduzione e l'analisi del romanzo "Il marchio della farfalla" di Chen Xue, è analizzata l'importanza dell'espressione della propria individualità e sessualità, nonché il loro – a parere dell'autrice – non essere definitivo, il loro fluttuare tra miriadi di modi d'essere: l'individualità va al di là di ogni definizione fisica e di genere e solo stabilendo e accettando la propria unicità si può uscire da una radicata condizione di esilio interiore ed esteriore.



Illustrazione 3: L'autrice Chen Xue, foto di China News

I

Introduzione alla letteratura queer di Taiwan

Il contesto di Taiwan

Nei decenni più recenti la società Taiwanese, a causa del diverso percorso storico della Cina continentale, si distacca dal pensiero della madrepatria senza dimenticarne i valori tradizionali, che integra alla propria essenza di isola sviluppata in maniera indipendente nel tentativo di stabilire una nuova e unica identità. I conflitti politici e le influenze globali hanno contribuito alla creazione di una società dalle innumerevoli sfumature e composta da diverse comunità, ognuna con una forte voce intenzionata a farsi udire. Tra esse una delle più potenti è quella omosessuale che, dagli anni Ottanta a oggi, continua a essere in prima fila nella lotta alle differenze sociali di Taiwan.

Il fenomeno della *ku'er wenxue* 酷儿文学 “letteratura queer”, nasce negli anni Ottanta con Bai Xianyong 白先勇 e fiorisce nei Novanta con autori quali Zhu Tianwen 朱天文, Qiu Miaojin 邱妙津, Ji Dawei 纪大伟, i quali utilizzavano il *leitmotiv* dell'omosessualità per rappresentare la crescente crisi identitaria delle comunità emarginate e i veloci cambiamenti sociali causa della mutazione dell'intera collettività di Taiwan. I discorsi queer hanno definito nuove categorie sociali affascinate dalle tendenze globali, sempre più presenti sull'isola, e creatrici della resistenza al pensiero patriarcale tradizionale.

Sin dal sedicesimo secolo quando le prime flotte commerciali europee approdarono sulle sue coste, Taiwan, essendo posizionata tra la Cina e il Sud-est asiatico, per vari secoli fu soggetta a ondate di colonizzazione: Portoghesi, Olandesi, Qing, Giapponesi e, infine, i nazionalisti del Guomindang si sono susseguiti sulle sue terre, lasciando ognuno un'impronta permanente. Il passato di perenne colonia ha segnato in profondità la sua unica ed eterogenea cultura, che non solo fa da sfondo all'arte e alla letteratura, ma anche al movimento queer soggetto di questa tesi.

Taiwan raggiunse una certa stabilità solo nel 1949 quando i nazionalisti, sconfitti dai comunisti di Mao Zedong nella guerra civile, furono costretti a lasciare la Cina

continentale per riparare sull'isola. I nuovi abitanti videro questa terra come un rifugio momentaneo e non abbandonarono mai la certezza di poter fare ritorno nel continente. Insieme a quella subita quando la dinastia Qing al termine della guerra Sino-giapponese cedette l'isola all'impero del Sol Levante, «questa amara esperienza storica è stata anche l'origine della triste coscienza degli “orfani d'Asia”.¹»

Il Guomindang ha governato l'isola sino al 2000, obbligando all'uso del mandarino in luogo del dialetto locale e del giapponese, all'insegnamento della storia e della cultura cinesi nelle scuole e imponendo un proprio codice legale.² In questo periodo, il presidente Chiang Kai-shek e il suo successore Chiang Ching-Kuo mantennero un regime autoritario basato sull'anti-comunismo e sulla speranza di un ritorno nella madrepatria. Pertanto, ogni forma di dissenso politico e culturale fu fortemente repressa e la società fu governata sotto la legge marziale per trentotto anni, dal 1949 al 1987.

La Repubblica di Cina, naturalmente, rifiutò il nuovo pensiero e la nuova cultura vigenti nella Repubblica Popolare Cinese, essendo essi basati su fondamenti di ideologia comunista, e allontanò il lascito dell'occupazione giapponese. Sviluppò dappprincipio una corrente nostalgica che guardava al continente come alla madre perduta e in seguito, al contrario della Cina maoista, si voltò verso l'Occidente: nonostante il Guomindang proibisse l'uso di temi politici nelle opere letterarie, non fermò l'apertura all'Occidente e alla sperimentazione artistica. Inoltre Taiwan non dimenticò di essere figlia del grande Regno del Centro e, al contempo, della rivoluzione letteraria del 1917. Tutto ciò diede il via «a una situazione culturale diversa da quella della Cina continentale durante i primi decenni della Repubblica Popolare»³, differenza che continua al giorno d'oggi, con la censura del Partito Comunista che influenza ancora la cultura e l'informazione del Continente, al contrario di Taiwan dove la libertà delle idee e dell'espressione di se stessi hanno sfidato la società tradizionale e patriarcale facendo emergere nuovi pensieri, stili di vita e modi d'essere, incentrati sull'unicità e diversità di ogni individuo.

Alla fine degli anni Ottanta la legge marziale fu abolita e il DPP (Partito Democratico Progressivo), legalizzato nel 1986, iniziò un movimento di mobilitazione contro l'autorità del KMT. Nello stesso momento terminò la censura sui media, l'economia

1 LUO Huijun e WANG Dongliang 罗会均, 王栋梁, *Taiwan renzhong de beiqing yishi: yuanqi, yingxiang jiqi huajie*, 台湾民众的悲情意识: 缘起, 影响及其化解。 (La desolata coscienza del popolo di Taiwan: genesi, influenze e risoluzione), *Zhongnan daxue xuebao (shehuikexueban)*, 2009, 15 (5), p. 604.

2 MARTIN, Fran (a cura di), *Angelwings: Contemporary Queer Fiction from Taiwan*. Honolulu: University of Hawai'i, 2003, p.3.

3 PASSI, Federica, *Letteratura taiwanese: un profilo storico*, Cafoscarina, Venezia, 2007, p.12.

cominciò a fiorire, la Repubblica si aprì definitivamente alle influenze d'Oltreoceano e si svilupparono urbanizzazione e tecnologia. Taiwan accolse capitalismo e consumismo, che portarono alla formazione di una nuova classe media. Progresso e apertura si rifletterono in particolar modo nell'arte e nella cultura, le quali persero molti degli aspetti legati alla politica per divenire sempre più consumistiche e d'intrattenimento, elementi che, tuttavia, non impedirono l'emergere di nuove coscienze sociali le quali sfruttarono questo nuovo uso della cultura per ribaltare i pensieri tradizionali dominanti, sino a quel momento, sull'isola. Uno dei fenomeni culturali e sociali più scioccanti e prepotenti fu quello dell'omosessualità, fino ad allora mai emerso, insieme ai movimenti femministi, degli indigeni e ambientalisti.⁴

Sebbene il concetto di famiglia e di portare avanti il proprio nome fosse considerato tra le più alte virtù, anche a causa della colonizzazione giapponese a Taiwan non vi furono mai particolari restrizioni contro l'omosessualità.

Fino agli anni più recenti, nonostante non vi fossero proibizioni nella sfera sessuale privata, per gli omosessuali era complicato ammettere ai familiari o sul lavoro – e nei peggiori casi a se stessi – la propria reale identità, come sottolineato da Fran Martin in *Mobile Cultures, New Media in Queer Asia*:

«There are no legal structures or prohibitions specifically directed against homosexual behavior, nor do there seem to have been any such regulations, in either Taiwan or South Korea. In part, this may be because both places were colonized and occupied by Japan, which did not have any specific laws regarding homosexuality to impose on its colonies. [...] Furthermore, ethical conventions informing kinship structures and obligations place a strong emphasis on heterosexual reproduction in both Taiwan and South Korea.⁵ In both states, these ethical conventions are heavily informed by Confucianism, which regards the production of offspring, particularly male offspring, as a filial obligation in order that children continue the paternal family line. Other sexual behaviors may be tolerated, but often as an additional indulgence, provided this obligation is fulfilled, rather than as an alternative to it.»⁶

4 MARTIN, *Angelwings*, *op.cit.*, p. 4.

5 Le uniche restrizioni a Taiwan e la Corea del Sud riguardavano la leva, con pena di esclusione a chi avesse un "comportamento omosessuale", fino agli anni Novanta per l'isola, quando ci furono prese di posizione a difesa dei gay con la volontà di arruolarsi nell'esercito.

6 MARTIN, Fran, BERRY, Chris, YUE, Audrey (a cura di), *Mobile Cultures: New Media in Queer Asia*. Durham, Duke University Press, 2003. p.90-91. Per approfondimenti si consiglia di consultare David Hall and Roger Ames, in *Anticipating China: Thinking through the Narratives of Chinese and Western Culture*, New York State University Press, New York, 1995 e *Thinking through Confucius*, New York State University Press, New York, 1987.

Gli anni Sessanta e il modernismo

La grande differenza letteraria, e quindi sociale, che ancora divide Taiwan dalla Cina cominciò negli anni Sessanta con l'avvento di nuove influenze e nuove correnti. Dal trasferimento del Guomindang sull'isola nel 1949, per cause politiche i legami con la madrepatria divennero sempre più distanti. Nella mente stessa della popolazione, e in particolar modo dai giovani nati a Taiwan o arrivativi da giovanissimi, essa era percepita lontana. Inoltre il governo nazionalista, all'opposto della dittatura maoista, manteneva rapporti militari e commerciali con gli Stati Uniti d'America, fattore che contribuì all'industrializzazione della Repubblica di Cina e all'interesse dei nuovi intellettuali per il pensiero occidentale. «Gli aiuti economici americani, iniziati nel 1950 e protrattisi sino a metà degli anni '60, resero possibile la costruzione di infrastrutture e la modernizzazione dell'isola e contribuirono a creare un forte legame culturale con l'America.⁷»

Fu la vicinanza all'Occidente a dare vita al movimento modernista, madre di tutte le correnti innovative tra le quali la letteratura queer. Il suo inizio è fatto coincidere con la fondazione del periodico *Xiandai Wenzue* 现代文学, *Letteratura Contemporanea*, nato negli anni Cinquanta grazie all'apatia nei confronti della politica generata dal clima repressivo che caratterizzava i primi anni del Guomindang. La rivista fu fondata da un gruppo di giovani scrittori del Department of Foreign Languages and Literatures of National Taiwan University. Introdussero e divulgarono opere europee e nordamericane della fine del XIX secolo e della prima metà del XX, segnando una svolta definitiva nella cultura dell'isola. I giovani modernisti si ispiravano agli scrittori euro-americani autori di opere trattanti i temi del decadentismo e della crisi personale e dei valori che marcarono la cultura occidentale tra le due grandi guerre. Il modernismo si contrapponeva agli stili in auge a Taiwan sino a quel momento e di derivazione cinese, per il suo distacco politico e il porre l'attenzione sull'interiorità dell'uomo, in particolare sull'emergente individualismo e i sentimenti, le relazioni interpersonali, i disagi interiori e lo scontro con la società di forte impronta patriarcale come era quella di Formosa. Come asseriva Joseph Shiu-ming Lau nella prefazione del primo numero di *Xiandai Wenzue*: «We feel that old forms and old styles are insufficient in expressing the artistic

⁷ PASSI, *op.cit.* p. 70.

sentiments of modern people.»⁸ Tuttavia come la letteratura queer contemporanea così il modernismo, suo genitore, utilizzava stile e registro occidentali – e quindi esotici – per trattare in modo innovativo temi e soggetti locali rivolti soprattutto alla propria storia e cultura, quali la confusione interiore, caratteristica degli intellettuali figli di cinesi nazionalisti cresciuti in esilio e con il sogno perenne di poter tornare nella madrepatria, insieme alle problematiche del divario generazionale che divideva i giovani, orientati verso la modernità, l'Occidente, e la libertà di espressione, e “gli adulti”, la società patriarcale, ancora chiusa in se stessa e nei valori che da migliaia di anni hanno reso la Cina quello scrigno di particolarità, bellezze e contraddizioni che è ancora oggi. Problemi che pervadono anche la società, e quindi la letteratura, dei nostri giorni, come vedremo più avanti analizzando quella queer contemporanea. Grazie a questo crogiolo di culture e al forte legame con i pensieri liberali e innovativi della letteratura dal Quattro Maggio in poi, il modernismo segnò la grande svolta della cultura di Taiwan e il distacco definitivo dalla Cina continentale, rimasta chiusa nella morsa maoista sino alla morte del dittatore nel 1976.

Come ampiamente spiegato dal grande studioso di letteratura cinese dell'università di Harvard Wang Der-Wei, la chiave del modernismo è da rintracciare nel periodo tardo Qing, epoca nella quale, inoltre, emersero le prime voci dell'omosessualità femminile. Alla fine del diciannovesimo secolo, con l'incontro e lo scontro tra Cina e Occidente, il Regno del Centro si aprì a tutte le idee provenienti dall'ovest, evento che contribuì a logorare la plurimillennaria tradizione cinese, al giorno d'oggi così mescolata al progresso socio-economico da aver creato una nuova, speciale cultura divergente rispetto a quella continentale. Con l'assorbimento delle nuove idee, sottolinea Deborah Sang nella sua tesi di dottorato “The emerging lesbian”, si iniziò a prendere in considerazione la passionalità femminile, da sempre inesistente nell'immaginario della Cina tradizionale. «The initial ripples of change had begun and were felt in the forward-looking, modernity-enamored stratum of the urban Chinese population in the 1910s and 1920s. [...] A historical transition took place in the early Twentieth century whereby female same-sex desire became a problematic issue requiring public discussion in Chinese society. Female-female intimacy, negligible and insignificant in the patriarchal familial

8 LAU, Joseph Shiu-ming, Prefazione al n.1 di *Xiandai Wenxue* 现代文学 (Letteratura contemporanea), Taipei, 1960, p.2.

organization of traditional China, became distinctively associated with feminism, on the one hand, and psychobiological abnormality, on the other.»⁹

Ciò avvalorza la tesi di David Wang, il quale vede nella letteratura del periodo tardo Qing e nella saturazione dell'Oriente con le scienze occidentali l'epilogo della morte delle tradizioni cinesi. A suo parere, come spiegato da Luo Xianyong nel breve saggio “Discorso sul modernismo della scrittura queer nella narrativa taiwanese degli anni Novanta”, «il momento chiave del modernismo è nel periodo tardo Qing, durante il quale coesistono svariate possibilità di cambiamento che lottano e competono l'una con l'altra e si riflettono nella letteratura, precisamente nella narrativa di fine Ottocento, quando le diverse forme di modernismo si incarnarono in tutte le opere che realizzavano ogni sorta di fenomeno fantasioso.»¹⁰ Questo primo incontro tra Oriente e Occidente non è dissimile da quello degli ultimi decenni, esattamente come la nuova letteratura degli inizi del ventesimo secolo ha molte affinità – sul piano sperimentale, estetico e linguistico – con quella della fine del millennio. Luo continua affermando che «la letteratura di questa epoca [...] è colma di impeti sperimentali e di un'abbondante potenza creativa; in ogni aspetto della produzione letteraria traspaiono, senza eccezioni, le innumerevoli possibilità del modernismo.»¹¹ Tuttavia, dopo il Quattro Maggio e con il “peso morale”¹² della fondazione del realismo, il modernismo fu inibito. Se in Cina solo da pochi decenni è possibile vedere nuovi esperimenti e un'ancora molto limitata libertà, a Taiwan le correnti represses del modernismo riemersero negli anni Sessanta. Prima di giungere all'analisi della singola autrice, Chen Xue 陈雪, è necessario comprendere i fattori che hanno contribuito a formare la corrente queer nella narrativa taiwanese degli anni Novanta e il punto di partenza psicologico degli autori della stessa. Luo Xianyong, avvalendosi delle tesi di *Fin-du-Siècle* di David Wang, indaga questo apparentemente nuovo fenomeno sin dalle sue radici, affondate nell'humus culturale creatosi nell'ultimo periodo imperiale con i forti contatti con l'Occidente.

«(David Wang) ritiene che la letteratura Tardo Qing, nei sessant'anni che vanno dal Regno Celeste dei Taiping alla fine dell'era Xuanton, sia vista costantemente come l'epilogo o la morte

9 SANG Tze-lang Deborah, *The Emerging Lesbian: Female Same-sex Desire in Modern Chinese Literature and Culture*, Berkeley, University of California, 1996, p.6-7.

10 LUO Xianyong, 罗显勇, *Lun ershi shiji jiusshi niandai taiwan xiaoshuozhong “kuer shuxie” de xiandaixing* 论 20 世纪 90 年代台湾小说中“酷儿书写”的现代性 (Discorso sul modernismo della “scrittura queer” nella narrativa taiwanese degli anni Novanta), in *Zhongnan daxue xuebao, shehuikexuebao*, vol.17, n.1 febbraio 2011, p.159.

11 *Id.*

12 *Id.*

delle tradizioni oppure come un segno della saturazione dell'Oriente con le scienze occidentali, e si posiziona all'inizio della letteratura moderna e cioè dallo sviluppo delle opinioni di transizione della letteratura rivoluzionaria del Quattro Maggio. [...] Taiwan, dopo la guerra Sino-Giapponese, fu ridotta a colonia del Sol Levante. Questa amara esperienza storica è anche l'origine della nascita della triste coscienza degli "orfani d'Asia", il popolo taiwanese odierno.¹³

Nel decennio seguente, con la comparsa di una nuova generazione di scrittori principalmente nati a Taiwan da genitori della Cina continentale, nacque la letteratura nativista (*xiangtu wenxue* 乡土文学), che intendeva porsi come una corrente letteraria alternativa a quelle già influenti sull'isola e che celava lo sviluppo di una nuova coscienza politica orientata verso una concezione autonoma della Repubblica di Cina e quindi opposta al concetto di "sinicità" promosso dal Guomindang. Inoltre, negli anni Settanta furono molteplici i dibattiti e gli scontri tra il nativismo e il modernismo.

Discendente dal bisogno di individualismo e alla ricerca di una spiccata estetica, la corrente modernista attirò l'avversità di quella nativista, quest'ultima accusando la prima di utilizzare la maschera dell'occidentalismo per celare la superficialità dei temi trattati e l'alienazione delle problematiche considerate importanti all'epoca. I modernisti, come specifica Yvonne Sung-Sheng nella sua analisi del modernismo e della resistenza nativista, venivano accusati di vanità, e cioè di abbellire le proprie opere e idee utilizzando mali spirituali di mondi lontani, come «the alienation syndrome, existentialist despair, and nihilist social depravity – all symptoms of the malais of capitalist societies not yet endemic in Taiwan.»¹⁴ A parere della professoressa di lingua cinese e letteratura comparata, queste critiche erano mosse da pensieri socialisti e nazionalisti, preoccupati che il nuovo governo approvato sull'isola dopo la fuga dalla madrepatria potesse venire intaccato non più dal comunismo dei nemici, ma dal sempre più affascinante capitalismo euro-americano, sorto dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale insieme alla *joie de vivre* e a una nuova libertà d'espressione, paura che riemergerà trent'anni dopo quando verrà abolita la legge marziale e Taiwan prenderà la rincorsa verso una sempre più veloce industrializzazione e libertà sociale che ricalcherà quella tipica dell'Occidente. Gli intellettuali nativisti, i quali credevano in una letteratura esclusivamente impegnata sul piano politico, cercarono di minimizzare e ridicolizzare il

13 *Id.*

14 CHANG Sung-sheng Yvonne, *Modernism and the Nativist Resistance: Contemporary Chinese Fiction from Taiwan*, Duke University Press, 1993, p.6.

modernismo in cicli di conferenze e articoli battaglieri sulle riviste. Come il critico nativista Yü T'ien-ts'ung asserì, i modernisti «have just sneezed at seeing someone else catching a cold»¹⁵, per sottolineare la vacuità delle opere di questa nuova corrente incentrate su mali totalmente sconosciuti e mai realmente compresi, eppure utilizzati per spirito di emulazione. Tuttavia, sottolinea Yvonne Chang, la letteratura modernista non era un mero passatempo per scrittori e pubblico, al contrario era un forte segno di progresso, fenomeno condiviso con molte altre nazioni asiatiche nel Secondo Dopoguerra e, nel contempo, presentava anche un fondo nazionalista, inteso come successo personale che si rifletteva nella gloria di un'intera nazione.¹⁶ In questo punto il modernismo taiwanese differisce dalla cultura occidentale; similmente alle opere queer contemporanee, le quali non mettono mai da parte le proprie origini per votarsi interamente all'adorazione dell'Occidente, come potrebbe apparire a prima vista. Al contrario, la tensione tra fascino per l'esotico e legame con la propria terra e dei rispettivi valori è ciò che ha reso così interessante, discussa e controversa questa corrente letteraria, come accaduto sessant'anni fa con il modernismo.

Questo particolare spirito nazionalista dei modernisti, a parere della professoressa Sung-sheng, è visibile anche nel bisogno, comune a tutti gli intellettuali cinesi e taiwanesi del ventesimo secolo, di tornare ai grandi splendori della Cina, prendendo però una via totalmente opposta a quella tradizionale, scaduta oramai in un banale naturalismo di propaganda. In breve, rifacendosi all'innovazione linguistica del Quattro Maggio e ai nuovi codici linguistici e stilistici d'ispirazione euro-americana, quegli intellettuali si pongono l'obiettivo di creare «a modern Chinese “high-art”»¹⁷, riportando simboli e affinità dei grandi classici cinesi nelle opere contemporanee, come fece Bai Xianyong, figlio del modernismo e precursore della letteratura omosessuale.

La letteratura queer negli anni Ottanta e *Niezi* di Bai Xianyong

Nato nel 1937, Bai Xianyong pubblicò i primi racconti di stampo modernista negli anni Sessanta, nei quali ritraeva la vita degli studenti cinesi in America e contribuiva alla narrazione delle tensioni e delle attrazioni sorte con l'incontro di questi due mondi contrapposti. Tale tema fu riproposto circa venti anni dopo nel suo più famoso romanzo,

¹⁵ *Id.*

¹⁶ *Ibidem*, p.9.

¹⁷ *Ibidem*, p.11.

quando il modernismo raggiunse l'apice della propria consapevolezza linguistica e tematica, simboli del quale erano le opere di Wang Wenxin e Li Yongping, i quali portarono all'estremo le sperimentazioni linguistiche ed esasperarono la ricerca estetica. Nel romanzo *Niezi* 孽子 *Il maestro della notte* (anche tradotto come *Figli degeneri* o *Crystal boys* in inglese), Bai Xianyong incorpora e il simbolismo e la *Weltanschauung* del grande capolavoro Ming “Il sogno della camera rossa”, unendo così l'analisi dei nuovi mondi interiori alla classicità della cultura cinese. Il romanzo, pubblicato nel 1983, racconta le vicende della parte oscura del Nuovo parco di Taibei, nel quale di notte si incontra un gruppo di giovani omosessuali. Nonostante le scelte linguistiche si rifacciano al linguaggio taiwanese quotidiano e le pagine siano sature di atmosfere passionali e sensuali che sembrano opporsi ai valori confuciani ancora predominanti sulla società dell'isola, *Niezi*, sia tematicamente che strutturalmente, mostra una forte ispirazione di stampo classicista, divenendo il perfetto connubio tra ieri e oggi, tra tradizione di discendenza cinese e modernità taiwanese. Oltre a ciò, *Niezi* è anche l'opera che ha aperto la strada alla letteratura, alla cultura, al pensiero e soprattutto alla libertà queer. La sua data di pubblicazione, solo quattro anni prima dell'abolizione della legge marziale, mostra come il regime repressivo, oramai sempre più lontano da quel 1949 e sempre più vicino all'Occidente, fosse ormai al capolinea, in forte declino già dal 1979, anno dell'incidente di Formosa.¹⁸

Ritenendo la letteratura uno specchio della società, è possibile collegare l'indebolimento del regime con l'affiorare dell'individualismo, narrato attraverso l'arte, la cultura e il comportamento del singolo. La voglia di libertà e la ricerca della propria individualità di molti giovani e varie comunità avevano infine portato allo scoperto i propri moti interiori, la propria sessualità, gli scontri generazionali, i propri desideri e sentimenti. Togliere il velo tenuto da sempre sull'omosessualità era l'ultimo stadio di questa grande rivoluzione sociale. Come asserisce Liao Chaoyang: «The intensification of political conflict in recent years bears the imprint of new social developments, intercultural interactions and global influences transforming Taiwan, engendering a

¹⁸ Anche conosciuto come l'incidente di Gaoxiong, avvenuto il 10 dicembre 1979, quando la rivista *Formosa* (*Fu'ermosha fu'er'mo'sha*) e alcuni membri del movimento di opposizione *dangwai* 党外, organizzarono una manifestazione in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani, per sollecitare il governo nazionalista ad intraprendere riforme democratiche. Scoppiarono violenti scontri tra i manifestanti e la polizia militare e il Guomintang colse l'occasione per arrestare i suoi oppositori. Fu uno degli eventi più segnanti della storia contemporanea di Taiwan e gli arresti, anziché zittire le voci contrarie al regime come avrebbe voluto il partito unico, ebbe come conseguenza una ancora più forte lotta per la democrazia. Molti intellettuali trovarono il coraggio di esporre il proprio dissenso e portarono nelle proprie opere temi considerati “sensibili”.

highly polymorphous society with different communities vying for their representative cultural voices.»¹⁹

La letteratura *ku'er*, o queer, nasce e si sviluppa per rappresentare non solo la voce emarginata degli omosessuali, ma anche per descrivere la crescente crisi d'identità dell'intera nazione, costretta a stare al passo con il velocissimo sviluppo industriale, tecnologico e sociale causato dai cambiamenti globali. Come tante altre nazioni asiatiche, Taiwan è passata dalla tradizione e dal suo ritmo sonnolento e circolare alla rapida crescita verticale proveniente dall'ovest, la quale ha sorpreso con il proprio impeto tutti i paesi in via di sviluppo. Questa svolta quasi violenta ha preso alla sprovvista i taiwanesi, all'improvviso costretti alla scelta tra la propria cultura e quella dal sapore esotico proveniente dall'Occidente, bivio che ha causato non pochi disagi psicologici e sociali, come sottolineato anche da Fran Martin nella prefazione della sua raccolta di racconti queer contemporanei in traduzione: «Specifically, the development of queer literature (*ku'er wenxue*) since the 1980s uses cultural representations of homosexuality to reflect a growing sense of identity crisis on the island.»²⁰ In breve, i movimenti queer delineano nuove categorie sociali che sono a metà strada tra la circolazione delle idee globali e un forte legame con le proprie origini. A tal proposito, come vedremo in seguito, i grandi simboli delle opere queer sono lo scontro tra il protagonista nato e cresciuto a Taiwan e quello che, dopo un viaggio in Occidente – spesso negli Stati Uniti – torna sull'isola trasformato, e lo scontro tra padre e figlio, il primo incarnazione dei valori tradizionali della società patriarcale e il secondo latore del cambiamento della nuova generazione. Se la letteratura queer ha il merito di portare alla luce la sessualità di ogni individuo e la complessità dei moti interiori celati dietro di essa, diventa anche l'emblema del «complex dynamic arising from a shift in the island's societal and political framework amidst the emergence of a new globalized cultural paradigm.»²¹

Dall'incidente di Formosa nel 1979, Taiwan vide la società premere sempre più per la democratizzazione e al contempo per la creazione di una nuova identità taiwanese,

19 LIAO Chaoyang. "Taiwan: Postmodern or Postcolonial?" in Carlos Rojas e Wang Der-Wei David (a cura di), *Writing Taiwan: a New Literary History*. Durham: Duke UP, 2007, pp. 348, 369.

20 MARTIN, Fran, *Angelwings...*, op. cit., p.4.

21 LENG, Rachel, *Taiwanese Queer Literature: the development of national identity politics in Taiwan's emergent Queer discourse*, in *Duke East Asia Nexus (DEAN), Journal of East Asian Affairs*, 2012,(27-37). <http://www.dukenex.us/taiwanese-queer-literature-the-development-of-national-identity-politics-in-taiwans-emergent-queer-discourse.html>

distaccata da quella lontana e flebile della madrepatria. Ogni moto individualista e ogni speranza di libertà d'espressione nacquero in questo periodo, come i discorsi sull'omosessualità. Tuttavia, nonostante i circoli di intellettuali si aprissero a questo “nuovo” modo di vedere la sessualità e il successo di diverse opere queer, tra cui *Niezi*, i movimenti a essa collegati non fiorirono che negli anni Novanta, con grandi nomi quali Zhu Tianwen, Qiu Miaojin e Ji Dawei. La stessa Chen Xue, in seguito ampiamente trattata, pubblicò la prima raccolta di racconti di temi lesbici nel 1995. Come afferma Lin Song Hwee, fu solo dopo l'abolizione della legge marziale nel 1987, e quindi con la fine delle regolamentazioni politiche sul diritto d'espressione, che le nuove idee democratiche d'ispirazione occidentale diffuse da poco meno di trent'anni esplosero in un marasma di nuove voci individuali. «The lifting of martial law released powerful democratizing energies with the cessation of political and cultural regulation of speech, accompanied with rapid urbanization and industrialization that called for a more open and multicultural society in Taiwan.»²² Il progresso verso la modernizzazione di Taiwan non poteva non passare per democrazia, liberalismo e pluralismo, ribaltando i millenari valori confuciani e quelli più recenti nazionalisti. Pertanto, l'evoluzione della cultura e dell'economia della Repubblica di Cina sono «defined more by rupture and disjuncture than by any universal or unifying qualities.»²³ *Niezi*, e più tardi le altre opere queer, utilizzano rappresentazioni della cultura omosessuale per esplorare questo mondo nascosto ai più a causa della persistente cultura patriarcale, e contemporaneamente per analizzare la confusione creata dallo scontro tra identità e tradizione che la società taiwanese si ritrova ad affrontare come risultato della globalizzazione.

Il sentimento di esilio, lo scontro con la propria cultura impersonato nei romanzi dai genitori e dalla società, e la repressione delle nuove pulsioni sessuali, le quali incarnano simbolicamente le nuove idee occidentali tipiche di ogni romanzo o racconto queer, possono essere ben esemplificate da un brano del padre di questo filone letterario nel capitolo secondo di *Niezi*, dal titolo “Il nostro regno”.

«Nel nostro regno è sempre notte, la luce del sole non arriva mai. Appena spunta l'alba, infatti, il nostro regno si nasconde, poiché è uno stato completamente fuori dalla legge: non

²² LIM Song Hwee, “How to be queer in Taiwan: Translation, Appropriation, and the Construction of a Queer Identity in Taiwan.” in Fran Martin, Peter A. Jackson, Mark MacClelland, Audrey Yue (a cura di), *AsiaPacifiQueer: Rethinking Genders and Sexualities*. Urbana, University of Illinois, 2008, p 239.

²³ MARTIN, Fran. *Angelwings...*, op. cit., p.11.

abbiamo un governo né una costituzione, non siamo riconosciuti né rispettati, la nostra nazione è formata giusto da un assembramento caotico di corvi. A volte eleggiamo un capo – per anzianità, ma di bell'aspetto e bella presenza, uno benvenuto -, ma poi ci comportiamo con grande disinvoltura, e lo rovesciamo a piacimento, perché siamo un popolo che ama il nuovo e detesta il vecchio, e non rispetta le regole. Quanto al territorio occupato dal nostro regno, in realtà è penosamente esiguo, lungo meno di trecento metri, largo meno di cento, si limita a quel pizzico di terra attorno al lago rettangolare dei loti nel Parco Nuovo di Taibei. Ai bordi del nostro territorio crescono alberi e cespugli tropicali di ogni tipo, inestricabilmente avviluppati uno all'altro: viburni verdi, alberi del pane, palme tanto vecchie da avere capigliature pendenti, e una fila di grandi cocchi reali lungo la strada che per tutto il giorno sospirano e scuotono la testa. La vegetazione, come un fitto recinto, nasconde il nostro regno dall'esterno.²⁴»

Il presente brano riassume il simbolismo della letteratura queer in seguito utilizzato da altri autori più recenti. Il circolo di giovani omosessuali che ogni notte si incontra nel parco è visto come un regno, come l'immagine riflessa della società al di fuori. E, come essa, ha un proprio sistema di valori, seppur alternativo. Il piccolo “regno” parallelo e illegale, si oppone alla moderna società civilizzata, la quale detiene la legge ed è governata dalla ragione. Il Nuovo parco di Taibei, al contrario, è sregolato, anarchico, carnevalesco; la sua scala di valori si basa sulla sensualità, sulle passioni, sulla glorificazione del corpo e dei sensi. Il leader è il più attraente, pertanto può essere detronizzato non appena il suo carisma decresce. Il parco è ben descritto, adorno di frutti tropicali e di una lussureggiante vegetazione, ricordando che sono i sensi, l'abbondanza, il piacere e la bellezza a governare il regno della notte, come spiegato da Yvonne Chang: «Physical beauty may qualify one as a leader, ancient, primitive passions, symbolized by a tropical weather and plants, lie deep in every blossom; and sensual gratification, suggested by a “breadfruit plant” and numerous food images thought the book, like sex, is a natural instinct springing from the basic existential condition, the human being's possession of a body.»²⁵

Nonostante i giovani del Nuovo parco si oppongano a ogni indottrinamento delle leggi sociali e siano, quindi, ribelli, non sono altro che un gruppo emarginato, ignorato, confuso e spaventato, quasi inesistente per la società e di certo non temuto. Eppure sanno che la loro voce prima o poi verrà fuori, che il loro è solo l'inizio dello

24 BAI Xianyong 白先勇, *Il maestro della notte*, tr. Maria Rita Masci, Torino, Einaudi Stile libero Big, 2005 (ed. or. *Niezi* 孽子, 1983), P.7.

25 SUNG-SHENG, *Modernism and the Nativist resistance*, op. cit., p.99.

smantellamento delle forme egemoni della cultura cinese e del collasso dei valori neoconfuciani e feudali cinesi, grazie alla consacrazione dei sensi e delle emozioni individuali represses nel codice cinese. Nel caso di Bai Xianyong, sottolinea Yvonne Chang, «the glorification of the sensuous body and the discontent with civilized society have formed the basis of his critique of remnant feudal values in Chinese society.»²⁶

L'abolizione della legge marziale e l'apertura di Taiwan negli anni Novanta

Quattro anni dopo la pubblicazione di *Niezi* le cose cambiarono. Jiang Jinguo 蒋经国, già presidente della Repubblica di Cina dal 1978, in seguito alla crisi del Guomindang si vide costretto a dare il via alla democratizzazione di Taiwan che determinò, insieme alla creazione di partiti d'opposizione quali il *Minjindang* 民进党 (Partito Democratico Progressista) e a varie riforme come quella sulla libertà d'assemblea e di pubbliche dimostrazioni, l'abolizione della legge marziale nel 1987. Ciò comportò l'abrogazione del bando sulle opere comuniste degli anni Trenta e Quaranta e la possibilità di poter affrontare temi politici nelle opere letterarie. I legami con l'Occidente continuarono a spingere Taiwan verso il progresso e l'industrializzazione e i nuovi contatti con la Cina continentale diedero la possibilità ai Taiwanesi di conoscere meglio le proprie radici, mentre nella madrepatria nacque l'interesse per la letteratura contemporanea nata sull'isola. «In conseguenza di queste mutate condizioni, a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta si venne a creare una notevole diversificazione e varietà nelle tendenze letterarie, alcune delle quali si erano sviluppate già negli anni precedenti, altre costituivano dei fenomeni del tutto nuovi.»²⁷ Infine, il grande cambiamento nella produzione letteraria, fu l'attenzione al mercato e, quindi, alla commercializzazione della letteratura. Seguendo la scia dell'Occidente e l'inevitabile conseguenza del progresso economico, la Repubblica di Cina fu travolta dalla più forte tendenza economica contemporanea: il consumismo. La letteratura non fu solo propaganda o ricerca estetica e glorificazione della propria cultura, bensì un vero e proprio prodotto da consumare, cibo per le masse. Se da un lato le comunità sino a quel momento marginalizzate con la nuova libertà d'espressione ebbero la possibilità di far udire la

²⁶ *Ibidem*, p.101.

²⁷ PASSI, *op.cit.*, p.118.

propria voce, dall'altro la loro scoperta divenne pane per i denti del curiosissimo lettore taiwanese, da sempre costretto a conoscere soltanto ciò che la cultura patriarcale e neoconfuciana permetteva. Questo fece la fortuna della letteratura queer negli ultimi anni del millennio.

La letteratura nativista declinò, facendo spazio alle opere che utilizzavano le ambientazioni rurali solo per abbellirsi e dimenticavano lo spirito del filone dominante sino a poco tempo prima. L'impegno sociale nell'arte, tuttavia, tornò a emergere col filone dei diritti umani oppure occupandosi di eventi politici passati considerati tabù sino al 1987, quali l'incidente dell'*er-ba-ba* e il conseguente "terrore bianco". Crebbe inoltre l'interesse verso le minoranze, come quella degli aborigeni. In tale clima libertario e volto alle voci oppresse, la letteratura queer non poteva non fiorire. «Si andò sviluppando una notevole attenzione per temi intimi comunque aventi forti implicazioni sociali, soprattutto per la mentalità di quegli anni, quali l'omosessualità e il lesbismo.»²⁸

Inoltre, la rapida urbanizzazione di Taiwan negli ultimi anni ebbe come conseguenza l'allentamento dei legami con le origini. I giovani emigravano alla ricerca della fortuna, di un buon lavoro, di opportunità di studio. Eventi che deteriorarono i rapporti con i paesi nativi, con la ruralità e, soprattutto, con la famiglia, rafforzando invece il fascino per il nuovo, per il moderno, il progresso, l'esotico, l'occidentale. L'individualità repressa aveva ora l'occasione di poter venire fuori, ogni persona era libera di creare l'immagine di se stessa da sempre immaginata, tenendo lontani i sensi di colpa eventualmente provocati dalla delusione dei genitori. In particolar modo, lontano dal dovere di creare una famiglia tradizionale, chi aveva nascosto a se stesso e agli altri la propria omosessualità poteva infine esprimersi senza paura. «As younger people move to the cities for study and work, they move away from ties of blood family and are increasingly able to forge nontraditional modes of extrafamilial intimacy – encompassing modes of collective sociality based on *tongzhi* 同志 identification as well as same-sex sexual relationships – while geographically distant families are relatively less able to exert pressure on children to marry.»²⁹

Allo stesso modo, il governo sino a quel momento egemone, iniziò ad allentare la propria forza politica, aprendosi al boom capitalista che aveva colpito diverse nazioni asiatiche. La conseguenza nella cultura fu che essa venne orientata verso il mercato anziché verso la politica. «Culture is determined increasingly by markets and

²⁸ *Ibidem*, p.123.

²⁹ MARTIN, *Angelwings...*, op. cit., p.12.

decreasingly by government decree.»³⁰ Infine, fu l'arrivo di internet a dare la spinta definitiva: chi celava le proprie pulsioni nella vita reale poteva ora dividerle con individui Taiwanese e d'Oltreoceano con la possibilità di rimanere anonimo. La solitudine e la vergogna dell'omosessualità si dissolsero, o quasi, nel momento in cui la rete prese a tessersi da un utente all'altro, unendo sconosciuti e creando questa nuova, rilevante comunità.

«The observation that public lesbian/gay/queer (hereafter l/g/q) cultures emerge most frequently along with late capitalism, the rise of the middle class, consumer culture, urbanization, and mobility appears equally applicable to Asian contexts. Yet, in some cases – notably, those of many of the four “Asian Tigers” or Newly Industrialized Economies (Taiwan, Hong Kong, South Korea and Singapore) – these preconditions prevailed well before the rapid growth and emergence of l/g/q cultures at various points in the 1990s. Here, it seems plausible that an additional factor has been at play: computers and computer-mediated communication (CMC). This study reports on and analyzes data gathered in the late 1990s to examine this hypothesis in Korea and Taiwan.»³¹

Il nuovo ambiente sociale ed economico creatosi sull'isola, in conclusione, era perfetto per il fiorire della subcultura queer, la quale non si limitava soltanto alla letteratura, ma si aprì in ogni ambito.

Già all'inizio degli anni Ottanta, prima della pubblicazione di *Niezi*, aprirono le loro porte diversi bar per omosessuali di sesso maschile. I locali di ritrovo per omosessuali di sesso femminile, al contrario, dovettero aspettare la fine del decennio, epoca in cui furono pubblicati i primi romanzi dedicati al tema del lesbismo.³² In ritardo di qualche anno in rapporto all'Occidente, verso la metà degli anni Ottanta emerse la questione della prevenzione dell'AIDS, grazie all'attivista Chi Chia-wei; tuttavia anche in questo ambito, come sottolinea Fran Martin, «it wasn't until 1990 that the first public lesbian or gay organization was founded – the lesbian social and activist group Women zhi Jian

30 *Id.*

31 Revisione di un articolo apparso come “Queer'n'Asian on the Net: Syncretic Sexualities in Taiwan and Korean Cyberspaces,” in *Critical InQueeries* 2, n.1 (1998): 67-94 tratto da MARTIN, *Mobile Cultures...*, *op.cit.*, p. 87.

32 «In these legal cultural, and political circumstances, l/g/q subcultures did exist in both Taiwan and South Korea prior to the developments of the 1990s. However, they existed only as discrete subcultures largely invisible to the general public, focused mainly on bars and public cruising and meeting places such as parks and hotels in major urban centers. As far as is known at the moment, these subcultures do not seem to have included a substantial lesbian subculture in Korea, unlike in Taiwan.» MARTIN, *Mobile culture...*, *op.cit.*, p. 91.

(Between US; after the French film *Entre Nous*).»³³ Nel 1994 la suddetta associazione cominciò la pubblicazione della rivista *Nüpengyou* 女朋友 (Ragazze), la quale divenne il nucleo informativo della subcultura lesbo, un anno dopo l'istituzione della società per studenti gay alla National Taiwan University *Gay Chat*. Le maggiori università dell'isola cominciarono a offrire corsi e conferenze su gender studies e queer theories, «in the same year a group of scholars established the Center for the Study of Sexualities (Xing/Bie Yanjiushi) at National Taiwan Central University. The Center now hosts regular conferences and visiting scholars in the field of lesbian, gay, and sexuality studies.»³⁴ L'attenzione di intellettuali e semplici curiosi si soffermò con sempre maggiore interesse su questo fenomeno appena sbocciato, estendendo il mercato, le idee, l'attività politica e attivista centrata sulla cultura *tongzhi* anche a chi ne era estraneo. Ciò che più sorprende positivamente è il supporto che il Guomindang offriva alle politiche sessuali liberali, manifestazione del quale non fu solo la libertà d'espressione duramente ottenuta, ma anche gli innumerevoli premi letterari e cinematografici vinti da romanzi, racconti e film di fama internazionale sulla questione queer.

«Of course, this does not mean that in practice all harassment of *tongzhi* automatically ceased. Despite the cultural policy linking Taiwan with liberal sexual politics, as noted above, police harassment of publicly cruising *tongzhi* went on more or less unabated.»³⁵ Fran Martin, nell'introduzione alla raccolta di racconti queer degli anni Novanta *Angelwings*, ricorda vari episodi violenti di omofobia sorti in seguito all'exploit della cultura omosessuale. «One should not forget, however, that the increased visibility of *tongzhi* culture within Taiwan's public sphere has also precipitated the emergence of new forms of homophobic violence», come la distruzione della vetrina, nel 2001, della famosa libreria Gin Gin oppure l'incidente TTV News del marzo 1992, quando una giornalista della TTV entrò in un bar per lesbiche con una fotocamera nascosta, filmò e commentò negativamente le vittime inconsapevoli, forzandole quindi all'outing e costringendole a subire conseguenze disastrose nella vita privata.³⁶ Nonostante le proteste pubbliche della comunità *tongzhi*, gli episodi di omofobia continuarono e continuano ad accadere a Taiwan come in molte altre zone del

33 MARTIN, *Angelwings...*, *op.cit.*, p.12.

34 *Ibidem*, p. 13.

35 *Ibidem*, p. 27.

36 *Ibidem*, p. 15.

mondo; elemento, quest'ultimo, che inserisce la cultura queer dell'isola in quella globale, evidenziando il forte legame tra libertà sessuale, capitalismo e progresso e gli scontri con la mentalità tradizionale presenti universalmente.

In questo contesto di libertà mista a disprezzo, una grande rivoluzione fu perpetuata dai media, come vedremo più in specifico parlando del lesbismo. Negli anni Novanta il World Wide Web si espanse a livello mondiale e non poté non investire anche la neo-capitalizzata Taiwan. Uno dei più grandi vantaggi di internet per la comunità gay fu la creazione di siti e piattaforme per omosessuali, in prevalenza maschili. Essi non erano, come sarebbe facile intendere, meri siti di incontri, ma veri e propri salotti nei quali si svolgeva l'attivismo e si aveva la possibilità di confidarsi con sconosciuti con problemi simili, trovando una sorta di "casa", un posto nel quale le voci soffocate potevano finalmente farsi udire e trovare qualcuno che gridasse con loro. L'omosessualità, grazie a internet, divenne quotidianità anche per coloro che non facevano parte di circoli intellettuali universitari o di chi non poteva scrivere sulle nuove, numerose riviste (come tanti autori della letteratura *ku'er*); oppure di chi, più semplicemente, non aveva la possibilità di muoversi nella sottocultura dei bar per omosessuali della capitale a causa dell'alto costo della vita notturna o anche soltanto dell'affitto per tenere incontri e conferenze, problematiche a cui si aggiungevano il dover celare alla famiglia e ad amici e colleghi la propria partecipazione fisica a questo tipo di eventi. Internet aveva reso tutto più facile, diretto e protetto.

«Users may have been too young to attend bars, unable to afford the fees there if they were students, or, even more likely, they may have lived on campus or with a family remote from the l/g/q cultures of Taipei. [...] It is not surprising that for many users, Taiwan's *tongzhi wanglu* (l/g/q Net) or its Korean equivalent was a form of alternative social space offering new ways in which to identify as an l/g/q subject: one need not ever have gone to an l/g/q bar, nor had a sexual experience with someone of one's own sex, nor even known any other l/g/q people offline. [...] Although neither homosexual behavior nor activism and organizing are illegal in either Taiwan or South Korea, Taiwan and South Korean l/g/q citizens are not afforded any specific rights protections, and the very high cost of living in both states can make people economically dependent on parents. This can make it very difficult to find a place in real space to hold a meeting and can make individuals initially apprehensive about meeting in real space.»³⁷

37 MARTIN, *Mobile cultures*, op.cit., pp. 101-106.

Oltre a ciò, nel web era possibile trovare l'aiuto psicologico usufruibile in questi siti e la possibilità di partecipare attivamente alle petizioni online riguardo i diritti umani.³⁸ Un ulteriore vantaggio di internet era la garanzia dell'anonimato e dell'eterogeneità, elemento pregnante per lo sviluppo di una mentalità emancipata la quale supportasse la libertà umana e la sua sessualità, mettendo da parte ogni differenza, al contrario di ciò che accadeva nella vita reale.

Infine, come le riviste, anche la rete diede un grandissimo contributo alla letteratura queer, in particolar modo alla "cyberfiction queer". «Taiwan and Korean sites were also used for the publication of l/g/q cyberfiction. [...] In Taiwan, on the other hand, there were already two books, both by male Taiwan writers and published by *tongzhi* publisher Huasheng (Worldson) in Hong Kong,³⁹ which were marketed as "queer internet literature"; that is, their contents appeared on the Net and only later in book form.»⁴⁰

La letteratura queer come specchio del conflitto degli Orfani d'Asia e *Note di un uomo desolato* di Zhu Tianwen

Portando l'attenzione sulle opere letterarie, Fran Martin divide il gruppo dei primi autori della *tongzhi wenxue* 同志文学 da quelli dell'ultima generazione, i rappresentanti della *ku'er wenxue*, in base allo stile e alla tecniche narrative. «The stylistic differences between the younger and older generation of writers are marked. In particular, while the older writers encompass a range of styles and narratorial techniques, the younger authors have enough in common stylistically and politically to be considered representative of *ku'er wenxue*, the more recent subgenre of *tongzhi wenxue*.»⁴¹ I più giovani si avvicinarono all'emergere delle opere *tongzhi* durante gli anni universitari, trovando la strada dell'identificazione personale già spianata. La chiara consapevolezza del proprio status di queer rese le loro opere determinate, con un preciso piano

38 Per un approfondimento sul tema, consultare "Taiwan and Korea's L/g/q Net Sites" in MARTIN, *Mobile cultures...*, *op.cit.*

39 I romanzi menzionati sono 小莫 *Xiao Mo* (Piccolo Mo) di "ask" e 妹妹晚安 *Meimei Wan'an* (*Buonanotte, sorellina*) di "garrido" entrambi pubblicati nel 1996 dalla succitata Huasheng Shudian di Hong Kong.

40 MARTIN, *Mobile cultures...*, *op.cit.*, p. 103.

41 MARTIN, *Angelwings...*, *op.cit.*, p.18.

ideologico e stilistico da seguire. Non più modernisti né sperimentalisti, i nuovi intellettuali queer si allontanarono da ogni scopo estetico per dedicarsi da un lato all'aspetto commerciale della letteratura, dall'altro alla forza politica e attivista che essa comporta. Tutti, ricorda Martin – con l'eccezione dell'autrice Qiu Miaojin suicidatasi nel 1995 all'età di ventisei anni – erano coinvolti politicamente nello sviluppo della cultura omosessuale sull'isola.⁴²

L'autore ed esperto di opere queer Ji Dawei elenca tre grandi caratteristiche, che accomunano gli autori della nuova generazione queer. In primo luogo, seguendo lo scoppio della letteratura di fantasia in Occidente, molti autori *ku'er* creavano personaggi metamorfi quali vampiri e lupi mannari (come è possibile vedere in Hong Ling 洪凌), antropomorfi (ad esempio Lazi, la protagonista di *Diario di un cocodrillo* di Qiu Miaojin), angeli (descritti in *Searching* di Chen Xue) e androidi (dello stesso Ji Dawei nel romanzo *Membrane*).

In secondo luogo, non vi è più una netta differenza tra omosessuale ed eterosessuale o tra gay e lesbiche, bensì la sessualità scivola in flussi erotici dalle molteplici sfaccettature tra un individuo e l'altro, senza definire un unico genere, ma rispettando le miriadi di volti della sessualità unici per ogni singolo essere umano, e dimostrando come ciò che viene indicato come “diverso” non può essere in realtà identificato, poiché scorre in ognuno senza barriere capaci di catalogare l'interiorità.

Infine, l'elemento definitivo della *ku'er wenxue* è la critica politica dalla quale si erano discostati gli autori modernisti e della prima generazione *tongzhi*.⁴³ Tuttavia, «Despite the stylistic, political, and generational divisions between the *ku'er* writers and their slightly older counterparts, the common themes and preoccupations are evident. [...] Most obvious among these is the question of relationships with blood family;»⁴⁴ diversamente dalla letteratura omosessuale euro-americana, tendente a scolorire il rapporto tra i personaggi gay e la famiglia.⁴⁵

L'enfasi posta sul rapporto genitore-figlio nei racconti taiwanesi degli anni Novanta ha molteplici significati. Il primo e più palese è lo scontro tra tradizione ed espressione individuale, che nella maggioranza dei casi conduce al rifiuto di se stessi e della propria

42 *Ibidem*, p. 19.

43 Ji Dawei 紀大偉, 酷兒啟示錄 *ku'er qishi lu* (Queer arcipelago: a reader of the Queer discourses in Taiwan), Yuanzun, Taipei, 1999.

44 MARTIN, *Angelwings...*, *op. cit.*, p. 19.

45 BERRY, Chris, “Asian Values, Family Values: Film, Video and Lesbian and Gay Identities,” in Peter A. Jackson e Gerard Sullivan (a cura di), *Journal of Homosexuality* 40:3-4, 2001, Special Issue on *Gay and Lesbian Asia: Culture, Identity, Community*, pp.211-232.

sessualità, rifiuto latore di disagi interiori. Un esempio è mostrato dai racconti delle autrici Chen Xue e Hong Ling, con le problematiche tra madre e figlia che oscillano tra un'intensa sessualità e un odio distruttivo.⁴⁶ Nel contempo, la figura del genitore o della famiglia incarna i valori della Cina tradizionale ai quali i giovani si oppongono, seguendo l'onda del progresso e dell'apertura mentale occidentale. Il matrimonio eterosessuale, l'obbligo di mostrare il proprio credo per alcuni valori antichi quattromila anni, non sono più accettati dalle nuove generazioni, come già accadeva negli anni Sessanta con i primi autori modernisti.

Infine, molti protagonisti dei racconti queer, non si innamorano soltanto di qualcuno dello stesso sesso, piuttosto di qualcuno di “diverso”, un uomo o una donna che ha vissuto per anni negli Stati Uniti e che incarna, dunque, l'agognato ma temuto Occidente, descrivendo nell'opera l'antitesi tra modernità ed esotismo e il forte senso di ricerca di se stessi e dell'identità di una nuova Taiwan indipendente e unica, separata sia dalla Madrepatria che dall'Occidente. Ciò è osservabile anche nelle opere in cui i personaggi provengono rispettivamente dall'isola e dalla Cina continentale, come ad esempio in *Stones on the Shore* di Xu Yousheng 許佑生, il quale narra di «a Taiwanese man who falls in love with a mainland Chinese dancer in New York City and through their relationship is able to move toward a resolution of his conflicted feeling about his family, Taiwan, and his own cultural identification as Chinese.»⁴⁷ Come già visto per i modernisti degli anni Sessanta e gli autori queer degli anni Ottanta, i conflitti interiori ed esteriori dei protagonisti omosessuali sono anche espressione della crisi d'identità di un intero popolo, forzatamente separato dalle proprie origini e in balia di nuove ondate ideologiche provenienti dall'Ovest, che sconvolgono il sistema di valori conosciuto. Sembra che il *Leitmotif* dell'intera letteratura taiwanese – da quella in seguito repressa del Tardo Qing a quella contemporanea divisa in diversi temi più o meno politicamente e socialmente attenti – si basi sul grande dilemma di questo popolo che si considera l'orfano d'Asia.⁴⁸

Lo studioso Luo Xianyong, avvalorandosi della tesi di David Wang della Harvard university sostenuta nel saggio *Fin-de-Siècle Splendor*⁴⁹, nella breve dissertazione sul

46 «Both Chen Xue's and Hong Ling's stories thematize deeply ambivalent, troubled relationships between mothers and daughters, which oscillate between intense sexual love and violent destructive hatred.» MARTIN, *Angelwings...*, *op.cit.*, p. 20.

47 MARTIN, *ibidem*, p. 21.

48 LUO e WANG, *op. cit.*, p. 604.

49 WANG Der-Wei David, *Fin-de-Siècle Splendor: Repressed Modernities of Late Qing Fiction, 1848-1911*, Stanford University Press, Stanford, 1997.

modernismo della scrittura queer nella narrativa taiwanese degli anni Novanta, ben spiega questo fenomeno.

Oggi giorno non è più considerato un fenomeno marginale che si dissocia dall'idea standard di sessualità, né è ritenuto una deviazione dalla "sessualità regolare" o una malattia, secondo le credenze del passato; e nemmeno un'altra delle varie dottrine di stili di vita. L'omosessualità è stata ridefinita come una forma di diritto culturale e della propria sessualità. Nonostante essa non sia stata ancora delineata del tutto, non ha neanche ottenuto una connotazione linguistica dipendente da concetti esistenti.

Dagli anni Sessanta, ripercorrendo l'arena storica dei movimenti femministi e omosessuali, ha preso forma una rivolta verso l'autorità che intende la singola persona solo come uno status o un ruolo della società.

Nell'ambito della ricerca del movimento e della teoria queer, nasce una sfida nei confronti della "normalità" e della "mentalità comune". Dal punto di vista dei letterati queer, l'omosessualità è una strategia estremamente radicale, e in particolar modo è promuovere in pubblico e ad alta voce la dignità personale, nonché un attacco all'egemonia di qualsiasi mentalità standard. Questa tattica di guerra alla "mentalità comune" e alla "normalità" scatena una lotta verso l'autorità centrale e al contempo agli orientamenti che si identificano con essa. [...] Gli omosessuali della nuova generazione taiwanese rifiutano ogni identificazione sociale in senso stretto, pertanto la loro posizione è: «Io sono omosessuale, oscillo tra il margine e la mentalità comune, rifiuto ogni classificazione esistente, non ho bisogno della tua approvazione, non starmi davanti. Noi omosessuali siamo in grado di stare davanti a te.»

[...] La narrativa sessuale di Taiwan negli anni Novanta non solo si considera una linea marginale della corrente queer principale, ma tenta inoltre di esprimersi nella rivolta all'autorità patriarcale, e cioè verso la "verità" ancora esistente e il linguaggio accettato comunemente, la circolazione di saldi pensieri storici e culturali, la ferma opposizione dualistica della differenza dei sessi, il fondamento classico, eccetera. Di contro a questa chiusura, gli autori queer assumono una strategia marginale per combattere l'autorità, ovvero una scrittura di degrado e di abbandono negli appagamenti della gioventù, tentando di allontanarsi dall'autorità con l'intenzione di ricercare se stessi. Con il drastico espediente del suicidio richiamano alla memoria la bella dissolutezza degli anni giovanili e i demoni della titubanza, pertanto portano avanti una protesta contro il potere e, con il modello "del disegno armonico", giungono alla sua sovversione, sino a che, con la perforazione della divisione sessuale e un'intelligente tattica cosciente dell'idea principale, "attaccano e occupano" la ben insediata autorità patriarcale.»⁵⁰

50 LUO, *op.cit.*

È quindi teoria accettata quella secondo la quale la letteratura queer non narra solo di un nuovo modo di vedere le relazioni personali, ma anche di vivere in un mondo in costante cambiamento. Nel saggio sulla letteratura queer di Taiwan, Rachel Leng sostiene questa tesi analizzando il già discusso *Niezi* di Bai Xianyong e il più recente *Note di un uomo desolato* della famosa autrice Zhu Tianwen la quale, al contrario di molte colleghe, narra dell'omosessualità maschile.

«In particular, both *Crystal boys* and *Note of a desolate man* use fictional representations of homosexuality to portray the issues of globalization and its impact on a changing society. While foreign influences are ubiquitous in both novels, the differing indigenous and foreign representations of male homosexual culture parallel the tension between local and global influences in a society trying to define its national identity during different periods of Taiwan's history. Through references to Western cultural commodities and the relationships of central homosexual characters to foreign friends in the novels, the authors emphasize an emerging identity crisis concerned with nationalism in an increasingly globalized Taiwan.»⁵¹

Nonostante *Note di un uomo desolato* sia incentrato sull'omosessualità maschile, Zhu Tianwen è la precorritrice delle *ku'er wenxue* degli anni Novanta, in quanto il suo romanzo, come definito da Rachel Leng, «is a poignant response to the speed of global modernization»⁵². Inoltre, è considerato l'opera chiave dell'omosessualità sull'isola grazie alla sua struttura narrativa e ai temi trattati. Pubblicato nel 1994 e vincitore del *China Times Novel Prize*, il romanzo è pervaso dalla nostalgia per la perdita dei valori tradizionali in un ambiente sconvolto dalla nuova industrializzazione. Il protagonista, Xiao Shao, è un quarantenne gay tormentato dal senso di incompiutezza e instabilità, specchio del clima circostante. Sebbene riconosca la propria omosessualità, è legato ai valori familiari tradizionali, che osanna a scapito di se stesso, ritrovandosi a colpevolizzare la propria identità sessuale e a denigrare gli altri uomini gay, contrasto che si riflette nell'amore-odio per l'Occidente. In particolare, Xiao Shao «equivocates between an admiration of Western cultural theories and self-castigation for having been brainwashed by White Europeans.»⁵³ Questo punto cruciale degli “orfani d'Asia” è incarnato dalla relazione di Xiao Shao con l'amico Ah-Yao, l'uno la personificazione del modello asiatico e l'altro il simbolo della devozione all'Ovest. Più facile, più tranquilla

51 LENG, *op.cit.*

52 *Id.*

53 *Id.*

sembra la vita di chi ha fatto sue le ideologie dei bianchi, così opposte a quelle degli asiatici che tentano di non affogare nell'inondazione euro-americana aggrappandosi stretti al salvagente della propria tradizione, situazione che diviene una tortura per coloro che cercano di creare una propria, unica identità in bilico tra i due mondi, come Xiao Shao. Quando quest'ultimo, infatti, «was still lost and tormented in a labyrinth of identity before he succumbed to 'the ferocious beast named desire' and accepted the fate of a gay man, Ah Yao 'was already a happy gay man and had been promiscuous since young.»⁵⁴ Ah Yao vive felicemente a New York senza nascondere la propria natura ed è un attivista nella lotta contro l'AIDS, malattia che lo porterà alla morte.

Eppure, Ah Yao sarà visto come un eroe dal suo amico: una vittima sacrificale dei tempi, un guerriero che ha avuto il coraggio di emergere, di ribellarsi alla propria società, di cambiare e di morire per i nuovi valori del tutto individuali che si è costruito. Il topic centrale di *Note di un uomo desolato* è il tentativo di creare un connubio tra i due pensieri *mainstream* che si oppongono a Taiwan e che verrà ripreso in tutta la letteratura queer degli ultimi vent'anni. «Zhu uses alternate fictional representations of a homosexual culture locally and abroad to depict how Taiwanese society is changing to become increasingly pluralistic as a hybrid of Western decadence and traditional family values [...] (*Crystal boys* and *Notes of a desolate man*) both fictions thus present readers with the formation of a dissident sexuality actively constructed out of complex relations among local cultures, national histories, regional linkages and globally mobile sexual knowledge.»⁵⁵

Zhu Tianwen fu molto criticata per la scelta di narrare la sessualità del genere opposto, accuse dalle quali si difese marcando la sua profonda conoscenza del campo, con il supporto di Ji Dawei, il quale «counters such critical assessments of Chu's writing by noting its productively indeterminate, open-ended character and criticizing the essentialism of those who insist that the sexuality of a fictional protagonist should match that of his author.»⁵⁶

54 *Id.*

55 MARTIN, Fran, *Situating sexualities: Queer representation in Taiwan fiction, film and public culture*, Hong Kong University Press, Hong Kong 2003.

56 JI Dawei, Zai huangyuanshang zhizao tongxinglian shengyin 在荒原上制造同性恋声音 (Creare una voce omosessuale nel vuoto) in *Wan'an Babilun* 晚安巴比伦 (Buonanotte, Babilonia), Tansuo, Taipei, 155 -158. tr. Fran Martin in *Angelwings...*, *op.cit.*, p.30.

Esilio e omosessualità

L'appartenenza a una patria è uno degli elementi portanti della cultura cinese, e nella quotidianità questo sentimento è ripreso dal concetto di famiglia (*jia* 家). Sin dalla nascita, ogni individuo fa parte di una rete familiare e di un sistema definito da virtù e doveri. Pertanto: «the space of “home” becomes the heart of this kinship network. Every particular kinship structure, such as the relations between father and son, husband and wife, and mother and daughter.»⁵⁷ In questo sistema, uno dei valori più importanti diviene quello della pietà filiale (*xiaoshun* 孝顺): non essendo filiale, un individuo è allontanato dalla propria famiglia, è solo, esiliato. Basti prendere come esempio A Qing de *Il maestro della notte*: il suo comportamento omosessuale – considerato non filiale – ha come conseguenza la rottura con il padre. Analizzando in seguito altri romanzi della letteratura *ku'er*, noteremo come il sentimento d'esilio sia un tratto comune a molti di essi: alcuni personaggi, come A Qing, sono costretti a lasciare la famiglia, altri sono come allontanati dal proprio vero sé per adeguarsi a un'immagine conforme a quella richiesta dalla società, altri emigrano fisicamente verso l'Occidente. Lo studioso Ji Dawei compara l'esperienza dell'esilio degli individui omosessuali a quelli della diaspora e afferma che l'esilio dei soggetti queer non è soltanto un distacco fisico da un determinato luogo, ma è soprattutto un sentimento, un esilio interiore: «*neizaiquchu* 内在驱除»⁵⁸ Come nel caso della protagonista del romanzo in traduzione nella presente tesi, Xiao Die, l'esilio interiore è preponderante nei soggetti omosessuali femminili: se alcuni tra i personaggi di Bai Xianyong e di Zhu Tianwen riescono a fuggire negli Stati Uniti o in una comunità gay, quelli del lesbismo che non cedono al suicidio, si ritrovano intrappolati tra l'essere donna in una società patriarcale e l'essere lesbica. «Colonized by the heteronormative structure of the traditional family, lesbian characters are bound to serve their fathers, husbands, and sons; in other words, they are doubly exploited as woman and lesbian. Their “internal exile”, unlike that of gay men, is further complicated by the fact that they are trapped at “home” without much alternative. It is precisely also because of this unique intimacy between gay women and their families, and the

57 TAN E. K. “From Exile to Queer Homecoming: Chen Xue’s A Wife’s Diary” in Carlos Rojas e Andrea Bachner (a cura di), *The Oxford Handbook of Modern Chinese Literatures*. Oxford, Oxford University Press, 2016, p. 781.

58 JI Dawei 紀大偉, “Taiwan xiaoshuo zhong nan tongxinglian de xing yu liufang” 台湾小说中男同性恋的性与流放 (Sessualità ed esilio dell'omosessualità maschile nei romanzi di Taiwan) in Lin Shuifu 林水福 e Lin Yaode 林耀德 (a cura di), *Leisi yu bianzi de jiaohuan: Dangdai Taiwan qingse wenxuelun* 蕾丝与鞭子的交欢: 当代台湾情色文学论 (Rapporto tra il laccio e la frusta: discorso sulla letteratura erotica contemporanea di Taiwan), Taibei, Shibao chubanshe, 1997, pp. 136-137.

proximity between them and their home spaces, that gay women's identity clashes and negotiates more directly and frequently with the heteronormative Chinese kinship system mainly because their identity constructions or reconstructions are contingent on how they negotiate their movement within the home space.»⁵⁹

L'amore saffico a Taiwan

L'omosessualità maschile, sebbene mai totalmente accettata, è sempre stata contemplata, al contrario di quella femminile, rimasta a lungo inconcepita nella mentalità sociale. Come sottolinea Deborah Sang, nessun sentimento muliebre venne davvero preso sul serio sino all'inizio del secolo scorso e ci vollero ancora anni prima che il lesbismo emergesse, anche grazie all'aiuto dei nuovi movimenti femministi. Oggi Taiwan conta innumerevoli opere e scrittrici autorevoli sulla sessualità etero e omo delle donne.⁶⁰

Alla fine del Diciottesimo secolo, con l'apertura verso l'Occidente, fu posta l'attenzione sulla passionalità femminile verso l'uomo, tuttavia fu solo dal "Quattro Maggio" in poi che alcune autrici, come Lu Yin e Ding Ling, per citarne alcune, cominciarono a parlare di omosessualità e di femminismo, nonostante l'amore di una donna verso un'altra fosse ritenuto un'anormalità comportamentale. Nella Cina imperiale, le figure muliebri – sia socialmente che nella vita privata – non erano che ombre degli uomini. L'apertura verso l'Occidente e i nuovi movimenti femministi sorti negli Stati Uniti e nelle potenze europee, la nuova, travolgente libertà conquistata dalle donne, i nuovi diritti – quali quello del suffragio universale – e le nuove mode e idee, non lasciarono le cinesi indifferenti. «The social significance of women's same-sex relations, be it positive or negative, intensified with women's increases social, economic and political strength.»⁶¹

Il risveglio della coscienza femminile non si limitava soltanto alla parità economica e sociale dei sessi, non era circoscritta al diritto (o al dovere come avvenne durante l'epoca maoista) di lavorare come la controparte maschile, bensì si allargava al mondo interiore del gentil sesso e, quindi, alla sua sessualità, elemento da sempre e in diverse civiltà, incluso la nostra, non tenuto realmente in considerazione. La presa di coscienza della femminilità, in Cina e in Occidente, rivoluzionò il modo di vedere ma soprattutto di

59 TAN, *op.cit.*, p. 783.

60 SANG, *op.cit.*, pp. 5-7.

61 *Ibidem* p. 7.

essere una donna.

In Cina, la donna ha sempre avuto un ventaglio di valori personale, ben descritto da Chung Ling nel saggio *Feminism and female Taiwan writers*: «The virtuous characteristics of traditional Chinese women, such as loyalty, tolerance, endurance, generosity, kindness, and love are often the themes of female novelist.»⁶² La letteratura femminile, femminista e – più tardi – lesbica, parte quasi sempre dalla figura della donna nella Cina tradizionale per sovvertirla. Leggendo la letteratura femminista di Taiwan e della Cina continentale, si riscontrano molteplici tipi di donna, dalla vittima sacrificale sull'altare della famiglia e del dovere, a quella pericolosa per la stabilità dell'uomo, da quella indipendente e votata alla carriera e al successo personale mettendo in secondo piano gli obblighi familiari, a quella con una spiccata sensualità. «These literatures deserve consideration, first, as local engagements with globally influential discourses of sexuality and, second, as radical feminist politics stemming from same sex desire and/or lesbian subsexuality.»⁶³ Si noti quindi la stretta relazione tra i contatti con l'Euro-America e le sue idee, la teoria della libertà individuale e l'emergere dell'indipendenza della donna. Femminismo e omosessualità, inizialmente, erano molto affini, essendo entrambi movimenti i quali cercano di far valere la voce delle comunità represses. Il lesbismo non venne mai notato sino a quando le donne non iniziarono a essere indipendenti, passando talvolta momenti bui, fino ad essere – al giorno d'oggi – quasi accettato, sebbene la sua forma romanzata, come nei lavori di Qiu Miaojin, Hong Ling e Chen Xue, serva da protesta contro il pensiero *mainstream* ancora vigente sull'isola. «Nell'ambito della ricerca del movimento della teoria queer, nasce una sfida nei confronti della “normalità” e della “mentalità comune”. Dal punto di vista dei letterati queer, l'omosessualità è una strategia estremamente radicale, e in particolar modo è promuovere in pubblico e ad alta voce la dignità personale, nonché un attacco all'egemonia di qualsiasi mentalità standard. Questa tattica di guerra alla “mentalità comune” e alla “normalità” scatena una lotta verso l'autorità centrale e al contempo agli orientamenti che si identificano con essa.»⁶⁴ E ancora: «Female precursors are what female writers are “actively seeking” because they can use them to prove the possibility

62 CHUNG Ling, “Feminism and Female Taiwan Writers” in Chi Pang-yuan e Wang Der-Wei David (a cura di), *Chinese Literature in the Second Half of a Modern Century – A Critical Survey*, Bloomington, Indiana University Press, 2000, 147.

63 SANG, *op.cit.*, p.8.

64 LUO, *op.cit.*.

of challenging the patriarchal authority.»⁶⁵

L'omosessualità femminile, vessillo della liberazione dei sentimenti e della sensualità muliebre, divenne un'arma contro l'autorità dalla pesante e obsoleta tradizione, che fu dapprima ignorata, in seguito sottovalutata e infine bollata come malattia, elemento non nuovo neanche nella civiltà occidentale. In Cina negli anni Trenta, infatti, l'omosessualità femminile era classificata come a «defectiv and morbid state of mind»⁶⁶. «In the Republican period, “sexual science” established itself as the *chief rationale* for the discrimination against female as well as male homoeroticism in modern Chinese culture.»⁶⁷ E, infine, continua Deborah Sang nella sua dissertazione, il lesbismo, a differenza dell'omosessualità maschile, da alcuni psicologi non era classificata come omosessualità, bensì come un mero capriccio: «Ellis, like other specialist in his time, beliefs that many female homoerotic feelings, behaviors and relations are “psuedo-homosexuality”.»⁶⁸ Si credeva, dunque, a un ritorno a ciò che era comunemente identificato come “normalità” e che le “vittime” del lesbismo si sarebbero sposate come si confaceva a ogni donna.

Dal Quattro Maggio in poi, l'amore tra donne viene preso in considerazione da un punto di vista estetico. Anche allora l'attenzione non è focalizzata sulla donna e i suoi moti interiori, ma solo sull'elemento poetico e rivoluzionario del lesbismo. Esso appare, infatti, come un fenomeno estetico, platonico e perverso, ma mai reale nella vita quotidiana. Dopo la Guerra Civile e l'esilio del Guomindang a Taiwan, le strade si dividono: sull'isola l'omosessualità si assopisce fino agli anni Sessanta/Ottanta, quando scala le vette del successo con le prime opere sulla sessualità tra rappresentanti del sesso maschile e spiana la strada alla rivalse del lesbismo, al contrario nella Repubblica Popolare Cinese ove essa è totalmente rimossa. Col Maoismo spariscono tutti i discorsi al riguardo e nella Cina continentale degli anni Cinquanta e Sessanta non esiste più né nell'arte né in letteratura. Rimane solo la vaga idea che l'omosessualità sia un disturbo psichico. Il *PRC's official dictionary of the Modern Chinese Language* pubblicato nel 1973 include il neologismo repubblicano utilizzato per relazione omosessuale 同性恋爱 *tongxinglian'aim* definendolo «the love relationship that takes place between men or

65 CHUNG, *op.cit.*, p.150.

66 SANG, *op.cit.*, p.20.

67 *Ibidem*, p. 25.

68 *Id.*

between women, a form of psychological perversion.»⁶⁹ Le teorie mediche dell'omosessualità come patologia psichica e inversione del genere non ricomparvero che negli anni Ottanta con l'introduzione dell'economia capitalista e della cultura occidentale, insieme ai – seppur limitati – moti femministi e all'amore romantico (etero), condannati anch'essi durante la dittatura di Mao Zedong. Innanzitutto, tornò la concezione dualistica dei sessi: uomo e donna, durante l'epoca dittatoriale, non si differenziavano, ognuno era soltanto un individuo. Le donne, quindi, furono “mascolinizzate” e costrette a lavorare e impegnarsi come un uomo in quella società comunista che riteneva tutti gli individui solo esseri sociali. Insieme alla rivalutazione delle differenze muliebri, fu reintrodotta il femminismo, accenni del quale si ebbero durante il tardo periodo Qing. L'erotismo femminile fu preso per la prima volta in seria considerazione da autrici quali Chen Ran e Lin Bai, ottenendo una certa approvazione, ma anche svariate accuse da uomini conservativi, i quali ritenevano che queste donne infine coscienti di se stesse cercassero solo dei pretesti per evitare i propri doveri. Per approfondire il corso del lesbismo nella Cina post-Mao, è consigliabile consultare “China after Mao”, nel saggio di dottorato “The emerging lesbian” di Deborah Sang.⁷⁰

La doppia lotta del lesbismo

Nel frattempo a Taiwan, come già accennato, in seguito all'abolizione della legge marziale nel 1987, l'energia sociale esplode in una miriade di «new, identity-based social movements, including a lesbian movement that increasingly distinguishes itself from a new already established women's movement» e «the emergence of an avant-garde literature about lesbian and other queer desires in 1990s in Taiwan is directly fueled by the birth of lesbian activism and the battle cries of academic feminist and queer theorists.»⁷¹ Il lesbismo diviene dunque una protesta nella protesta: se la letteratura *ku'er* negli anni Novanta è l'espressione del contrasto tra tradizione e progresso, tradizione e identità, tra Oriente e Occidente, il lesbismo in particolare interessa la comunità doppiamente denigrata delle donne e degli omosessuali e, più della comunità gay e del femminismo (il quale, molto spesso, coinvolge solo un particolare tipo di donne continuando a

69 Il passaggio originale del dizionario, completato nel 1965 prima della Rivoluzione culturale, cita “同姓恋爱：男子和男子或女子和女子之间发生的恋爱关系，是一种心理变态。 Tongxing lian'ai: nanzi he nanzi huo nuzi he nuzi zhijian fasheng de lian'ai guanxi, shi yizhong xinli biantai” (1029).

70 SANG, *op.cit.*, pp. 163-224.

71 *Ibidem*, p. 28.

emarginare chi non risponde a determinati canoni) si oppone alla famiglia patriarcale, allo stato e all'economia capitalista dominata dagli uomini. L'omosessualità femminile dovrebbe essere analizzata in maniera diversa da quella maschile poiché, oltre a essere uno spauracchio per la salda comunità stabilizzata sulla cultura patriarcale, è anche il simbolo della conquistata libertà femminile e della sua indipendenza non solo sociale ed economica ma anche sentimentale. La donna lesbica non ha bisogno dell'uomo, idea che portò – e porta tutt'ora – a un'estrema omofobia. «Homophobia does not work the same way against women as it does against men in a patriarchal society. The presence of lesbianism is uncomfortable for patriarchy when it represents women's potential for independence and strenght.»⁷²

Fu in questo clima di demonizzazione e di stigmatizzazione (anche clinica) dell'amore tra donne che nacque la lotta sociale a favore del lesbismo durante l'ondata di attivismo degli anni Novanta. Simbolicamente, la sua nascita è datata nel 1990, quando fu fondato il primo gruppo di taiwanesi lesbiche Women Zhijian. Da allora, le pubblicazioni e l'attivismo riguardante il romanticismo e l'eros femminile divennero un importante progetto politico. Nell'immaginario comune, una donna attratta da un'altra donna era quasi un mostro e la sua mente perversa e malata. Incoraggiate dalle concezioni queer dell'Occidente, le lesbiche emersero e sfidarono la società di Taiwan, creando, infine, una propria dignità. «The negative stereotype of a monstrous, unfeminine lesbian body is being resignified in the urban T-bar, reclaimed and celebrated by *T-po* (tomboy-wife) lesbians as a victory in the battle against an oppressive ideology of gender. [...] Since the Taiwanese mass media “discovered” lesbians in 1990, they have largely imagined lesbianism as a sexual perversion parallel to male homosexuality. So linked by “enemy”, Taiwanese lesbians and gay men have been further encouraged by Western queer activism. [...] This wave of concerned queer activism is commonly called *tongzhi yundong*.»⁷³

La difesa dell'attrazione tra donne divenne il fondamento sul quale costruire una nuova identità lesbica distintiva e sicura di sé, esattamente come avvenne con l'omosessualità in generale. Inoltre, poiché il termine 同性恋 *tongxinglian* (omosessuale), era stato sino a quel momento utilizzato in campo medico e rappresentante della “patologia” dell'omosessualità, dal 1992 a Hong Kong e Taiwan gli omosessuali vengono denominati 同志 *tongzhi* (negli ultimi anni viene utilizzato con la

⁷² *Ibidem*, p. 143

⁷³ 同志运动, letteralmente: movimento omosessuale. Brano tratto da SANG, *op.cit.*, p. 235.

stessa accezione anche nella Cina continentale). *Tongzhi* è il termine traducibile in italiano con “compagno” e in inglese con “comrade” usato dal Partito Comunista. Il carattere 同 *tong*⁷⁴ è anche il primo di 同性恋 *tongxinglian*, in modo da richiamare l'attenzione sulla vicinanza dei due elementi. Inoltre, potrebbe racchiudere in sé un'accezione satirica contro l'autorità centrale. «*Tongzhi* can also be read, perhaps, as a cheeky citation of the “National Father” (*Guofu* 国父) of the Republic of China.»⁷⁵ Nonostante ciò, il termine più utilizzato in letteratura è 酷儿 *ku'er*, anch'esso di recente acquisizione nella quotidianità taiwanese e di origini europee, come spiega Luo Xianyong. «In Occidente, il concetto di “queer” comparve in origine nella “teoria queer” promossa dalla famosa femminista Teresa de Lauretis. Nel 1991, in un articolo sulla discussione queer di un numero speciale della rivista “Differences”⁷⁶ si utilizzò questo termine come lo intendeva De Lauretis.»⁷⁷

In ogni caso, sottolinea Fran Martin, sebbene il termine *tongzhi* – e anche *ku'er*, aggiungerei – indichi entrambi i sessi, le due principali divisioni dell'omosessualità occupano posizioni sociali diverse in relazione al sistema tradizionale di matrimonio e famiglia e pertanto hanno avuto – e hanno – tipi diversi di repressione.⁷⁸ Se gli uomini hanno il dovere di recare onore alla famiglia e di tramandarne il nome, le donne sono solo un'appendice del sesso opposto, macchine da riproduzione con una sessualità passiva.⁷⁹ Il lesbismo è, nella Repubblica di Cina, riconosciuto individualmente tuttavia per la società è ancora un mostro da relegare. «Even as adults, Taiwanese lesbians are not free from homophobic institutional demonization and erasure. At the workplace, a lesbian must hide her sexual identity. There is no law protecting workers from dismissal based solely on sexual preference.»⁸⁰ Il lesbismo, in tale società, è quasi un fenomeno fantastico, qualcosa che razionalmente non esiste, che non dovrebbe far preoccupare, ma che al contrario è reale, sebbene non lo si ammetta; è come il mostro sotto il letto per la società patriarcale tradizionale, è la doppia nemesi delle donne liberate. L'emblema della donna silenziosa, sottomessa, votata al proprio uomo, timorata della virtù

74 Secondo il CASACCHIA, Giorgio e BAI Yukun, Grande *Dizionario cinese-italiano*, Roma, ISIAO, 2008: 同: uguale, insieme, con; 同志: compagno [di Partito].

75 MARTIN, *Angelwings...*, *op.cit.*, p. 9.

76 DE LAURETIS, Teresa. “Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities, an Introduction”, in *Differences: A journal of Feminist Cultural Studies*, 3.2, Indiana University Press, Bloomington, 1991, : xxx-xviii.

77 Traduzione personale da LUO Xianyong, *op.cit.*

78 MARTIN, *Angelwings...*, *op.cit.*, p. 10.

79 SIEBER, Patricia (a cura di), *Red is Not the Only Color: Contemporary Chinese Fiction on Love and Sex between Women, Collected Stories*, Lanham, MD, Rowman and Littlefield, 2001, P.35.

80 SANG, *op.cit.*, p. 243.

confuciana e del modello sociale da essa derivante si ribella, distrugge le catene, si evolve e si trasforma sino a diventare un tutto unico, quasi un androgino platonico non più bisognoso dell'altra metà. La donna è un'eroina, come spiega Chung Ling,⁸¹ e la lesbica una militante, la cavalleria del femminismo taiwanese.⁸²

Tuttavia, dopo una prima alleanza, il femminismo taiwanese promosso dalle eterosessuali, iniziò a contrapporsi all'amore tra donne. Lo studioso Hu Shuwen asserisce: «The opposition between heterosexuality and homosexuality, or the difference between good women and bad women, is defined by male hegemony. Women are defined by the kind of relationship they have with (heterosexual) men. If we do not challenge this kind of classification as well as the violence and oppression that it creates, women's power will be subject to division and erosion by the logic of heterosexual patriarchy, and the women's movement will have no way of being more than a tamed movement of "good women".»⁸³ Egli considera questa divisione una sconfitta: la divisione tra donne omosessuali e donne eterosessuali non è che un altro prodotto della supremazia della società patriarcale, e il silenzio al quale erano "costrette" le femministe lesbiche era un'altra forma di alienazione di questo gruppo denigrato. L'apice di questo contrasto fu l'allontanamento delle femministe pro-lesbismo Wang Ping e Ni Jiazhen dalla loro posizione in Awakening Foundation, evento che Hu Shuwen considera un passo indietro rispetto a tutti i progressi raggiunti negli anni Novanta dalle lesbiche e quindi una vera e propria vittoria della non sradicabile mentalità patriarcale. Nel 2000, Wang Ping fondò il gruppo *Xingbie renquan xiehui*⁸⁴, totalmente dedicato agli omosessuali di entrambi i sessi. Ne conseguì la nascita di molti gruppi simili, approfondendo la divisione tra femministe e lesbiche. Il femminismo, esclamano le omosessuali, non è prerogativa delle eterosessuali, e «Taiwanese feminists can no longer hesitate to embrace lesbian activism as an integral part of women's collective struggle for autonomy.»⁸⁵

81 «I discussed how female heroines are oppressed under the marriage system in patriarchal society, and the ways women deal with this oppression.» In CHUNG, *op.cit.*, p. 157.

82 SANG, *op.cit.* p.240.

83 HU Shuwen, 胡淑雯, yinü chugui 異女出櫃 (Le donne eterosessuali emergono) in *Funü xinzhi* 婦女心智 (Coscienza femminile), no. 158, 1995, pp. 13-16.

84 性别人权协会 (Associazione dei diritti sessuali)

85 SANG, *op.cit.*, p.240

Omosessualità femminile e mass media: *Diario di un cocodrillo e Ultime lettere da Montmartre* di Qiu Miaojin

Mentre gay e lesbiche cercano di farsi largo tra le migliaia di voci emarginate di Taiwan, di difendersi dall'omofobia generale e dalla negazione dell'autorità centrale e mentre le lesbiche si battono per avere il supporto delle femministe più conservative, la modernissima ondata consumista e dei mass media ha trasformato l'omosessualità in un prodotto commerciale e in una vittima della nevrotica curiosità della gente comune, quasi che gli omosessuali fossero animali allo zoo da osservare, additare e da cui lasciarsi stupire. Come i cocodrilli, ad esempio.

Diario di un cocodrillo (鳄鱼手记 *e'yushouji*), insieme a *Ultime lettere da Montmartre* (蒙马特遗书 *mengmateyishu*), è il capolavoro della giovane autrice lesbica e pioniera del lesbismo taiwanese Qiu Miaojin. Nata nel 1969 e attiva negli anni Novanta, si suicidò a Parigi nel 1995, a soli ventisei anni e nell'era del culmine della letteratura *ku'er*. La sua vita e le sue opere incarnano le tribolazioni dell'omosessualità taiwanese mettendone in mostra i punti cruciali: il divario generazionale, le scelte tra l'attaccamento alle origini e l'attrazione verso il progresso e tra valori tradizionali e consumismo, il rifiuto dell'accettazione della propria identità, la derisione mista alla curiosità da parte della società, senza però mai mancare di una pungente satira.

«She is also unique among an entire generation of new queer writers in that she is extremely critical of the failures of the public sphere in Taiwan after martial law.»⁸⁶ In quegli anni, i mass media avevano assunto una forte importanza nella vita quotidiana e, cavalcando sul fervore delle nuove idee d'identità politica, divennero irrazionali, riempiendosi di effetti speciali e scandali e trasformando la sfera pubblica in un circo. Uno degli oggetti preferiti erano le lesbiche. Qiu, pertanto, non si occupa solo dei sentimenti delle omosessuali, ma anche dell'omofobia e del degrado portato dal capitalismo e dal consumismo.

Diario di un cocodrillo, vincitore dell'*Honorary Nobel Prize* del *China Times*, è il classico per eccellenza della letteratura saffica tanto che "Lazi", nome della protagonista del romanzo, è divenuto il nome in codice per lesbica nella subcultura omosessuale a

86 SANG, *op.cit.*, p.28.

Taiwan.⁸⁷ Negli anni Novanta la poetica di Qiu apre la via alle opere del genere. Le donne di Qiu non sono mai omosessuali felici e soddisfatte di sé, né sono il prototipo di donna taiwanese che incarna le virtù considerate muliebri. Al contrario, sono “T-po”, simili alle “butche-femme”, ovvero donne dominanti, le quali contengono in sé femminilità e mascolinità in dosi eque. Questo loro essere in bilico sulla corda dell’identificazione, questo non essere né totalmente donne né uomo, bensì una sorta di “lesbica mascolinizzata”⁸⁸ che non appartiene alla comunità lesbica *mainstream*, porta con sé isolamento, desolazione, emarginazione e ribellione. «Qiu’s fiction reflects the loneliness and desolation of one who had not yet been baptized in feminism and the *tongzhi* movement.»⁸⁹ L’autrice, quindi, scavalca la divisione dualistica di mascolinità e femminilità o di gay e lesbica, destabilizzando le ideologie e mostrando al curioso osservatore come il mondo queer, o meglio l’identità personale, possa spezzarsi in miriadi di frammenti non più classificabili nelle “tradizionali” concezioni sessuali. Anche Chen Xue nei suoi innumerevoli scritti mette a confronto diverse identità sessuali, dall’omosessuale predatrice alla brava madre e moglie ne *Il marchio della farfalla* (*hudie de jihao* 蝴蝶的记号), alla coppia formata da “lei” nel corpo di un uomo e da “lui” in quello di una donna in *Venus*. Il lesbismo Taiwanese non narra soltanto dell’amore tra due donne, ma si apre a ventaglio su ogni identità sessuale diversa per ogni individuo, eliminando tutte le etichette e le barriere, in un’ondata scioccante per il popolo fedele da migliaia di anni alla dicotomia uomo-donna. «Ha ragione Yong quando dice che sono “maschile”. Sono attratta dalle donne naturalmente. Non credo ci sia grande differenza tra me e un uomo quando desidero una donna, provo attrazione per lei e ci faccio sesso.»⁹⁰

Fu grazie a questa innovazione nel modo di guardare agli omosessuali da parte della massa che Qiu Miaojin e altri autori *ku’er* a Taiwan emersero con prepotenza nell’ultimo decennio del millennio. Con l’apertura al capitalismo e l’allontanamento dell’arte dai

87 Lazi è uno dei termini più utilizzati nei siti web e nel gergo di Taiwan per identificare le omosessuali donne: da un lato, foneticamente ricorda il termine “lesbica” (“lesbian” in inglese), dall’altro si ispira alla protagonista del più famoso romanzo di Qiu Miaojin, l’eroina dell’omosessualità femminile sull’isola. “Lazi” richiama il progresso dato dal fascino euro-americano e nello stesso momento l’orgoglio per la propria nuova, forte, infine emergente cultura taiwanese.

88 LUO, *op.cit.*.

89 LIOU Liang-ya, Aiyu, xingbie yu shuxie 爱欲, 性别与书写 (Desiderio, gender e scrittura), in *Chung-wai Literary Monthly* 303 (Agosto 1997), 8-9, tr. Fran Martin in *Angelwings, op.cit.*, pp.51-52.

90 QIU Miaojin, *Ultime lettere da Montmartre*, tr. Silvia Pozzi, Milano, Calabuig, 2016 (ed. or. *mengmateyishu* 蒙馬特遺書, 1996), p.98.

propositi politici come in Occidente e in molti altri Paesi asiatici, la letteratura d'intrattenimento superò quella politicamente e socialmente impegnata, per aprirsi a qualsiasi cosa fosse "diverso". «The mass media in Taiwan in the 1990s take a schizophrenic approach to gay and lesbian issues. Newspaper and TV stations seem friendly to gay and lesbian activism.»⁹¹ Complice di questo interesse per ciò che era stato da sempre proibito furono i nuovi media, quali televisioni, internet e riviste. Sang sottolinea come all'apparenza i media sembrassero promuovere i cambiamenti sociali e i diritti umani, tuttavia «the Taiwanese media continue to reproduce the stereotype of homosexuality as abnormal and gender inversion. Most often through the media rather than medical or psychiatric treatises that the public learns about outdated sexological ideas. It is through the media that medical classification are disseminated and vulgarized.» Inoltre, i media cominciarono a identificare l'omosessualità con il mondo dell'ombra e la criminalità, affondando, con la propria voracità di scandalo sociale e di profitto, i progressi duramente conquistati nell'ambito dei diritti umani. In aiuto delle vittime dei media, venne la nuova invenzione del web, usufruibile da chiunque. I siti dedicati alla comunità doppiamente emarginata delle lesbiche avevano il proposito di cambiare la realtà online e la speranza di modificare quella quotidiana. Trascendendo i limiti geografici, con internet divenne possibile confrontarsi con occidentali e cinesi d'Oltreoceano o della Cina continentale, mentre il sistema BBS (Bulletin Board System) rese realizzabile l'incontro fisico tra omosessuali. Il web è forse l'arma di liberazione più potente dell'omosessualità. Molti siti, tra cui la rivista elettronica *Hong peiji* dedicata all'attivismo femminista e lesbico, contribuirono con forza alla diffusione delle pubblicazioni lesbiche e femministe, sebbene sia da ricordare come nel 1997 a Taiwan esistesse un solo sito popolare totalmente dedicato al lesbismo.⁹² In questo modo, le idee e le voci dell'omosessualità femminile divennero disponibili e su larga scala, non limitandosi soltanto al proprio circolo, ma offrendosi all'interesse di chi mai le aveva notate, complice il fatto che sin dagli anni Ottanta, con la pubblicazione de *Il maestro della notte* di Bai Xianyong, l'attenzione per la letteratura *tongzhi* era tutta rivolta all'omosessualità maschile, occultando quella femminile. «Recognising the reality that lesbians are double oppressed as women and as homosexual, lesbian activists cannot

91 SANG, *op.cit.*, p. 246.

92 «Interviews in Taiwan indicated that there was only one really popular all-lesbian BBS site at the time (1997), situated on the server at Tamkang University (Danjiang Daxue), as well as a reasonably sized and rapidly growing network of lesbian-run and targeted www sites.» da MARTIN, *Mobile Cultures...*, *op.cit.*, p.97.

afford not to confront male domination even in a so-called free capitalist economy.»⁹³

Da un lato il lesbismo, grazie ai mass media, ottenne la tanto agognata visibilità. Con la condizione di divenire un oggetto di commercio, entrò, per la prima volta nella storia dell'isola, nella sfera pubblica sociale – ed economica – ottenendo riconoscimenti e diritti (seppur tuttora non godono di una perfetta libertà, soprattutto in ambito lavorativo.) «The commercialization of homosexuality and the media attention devoted to it as the topic enters Taiwan's capitalist public sphere.»⁹⁴ Dall'altro lato, al contrario, fu costretto a essere vittima della curiosità, non sempre positiva, della massa. È proprio questo desiderio di conoscere quei mostri che sono i “coccodrilli” mista alla paura di essi che Qiu Miaojin attacca al contempo con rabbia e humor nei suoi scritti e nella vita reale, le due cose fuse l'una nell'altra quando la vita dell'autrice assume gli stessi toni e gli stessi espedienti di quelli delle proprie opere. Come Qiu Miaojin asserì, parlando del suo lavoro quasi autobiografico e pubblicato postumo, *Ultime lettere da Montmartre*: «To write is almost my second nature. To transform the material in my life into words is almost my greatest enjoyment... before I die, I shall be concerned about expressing the most important spiritual material that I have experienced in a manner that is most personal to me, because it is closest to me. »⁹⁵

Pertanto, sottolinea Deborah Sang, il suicidio è più di un'auto-distruzione, è l'ultimo atto di auto-pubblicazione.⁹⁶ La vita e le opere di Qiu innescarono una protesta rivoluzionaria delle lesbiche, forte dell'allegoria del coccodrillo. Il target dei suoi attacchi era, quindi, lo stesso che le aveva dato la fortuna letteraria e il dolore quotidiano, e cioè i media che avevano “scoperto” la subcultura gay facendone un caso e dandolo in pasto alla massa. Luo Xianyong, nel saggio sulla narrativa queer degli anni Novanta, si sofferma a lungo ad analizzare i meccanismi di protesta contro la massa di Qiu.

«Il capitolo otto del secondo diario, con le fantasie esibizioniste del coccodrillo, provoca il desiderio “ficcanaso” della massa sociale e in seguito fa della satira sulle persone che da un lato, in modo ostentato ma mendace, esprimono sdegno e indifferenza e dall'altro, invece, spiano “le informazioni esclusive”, le “notizie da prima pagina” che soddisfano la loro curiosità verso i coccodrilli, le lesbiche.

93 *Ibidem*, p. 254

94 *Ibidem*, p.255.

95 QIU Miaojin, *zishu* 自述 (Narrando me stessa), Taipei, lianhe wenzue, n.131, 1995, pp. 40-41.

96 SANG, *op.cit.*, p.261.

Contro questo ficcanasare della massa, il coccodrillo sospira commosso: «Hanno tutti, in fondo, intenzioni malevole? Inaspettatamente, c'è chi in segreto la ammira, ma ella non lo sopporta. Bene, male, che orrore!»

Gli episodi all'interno del romanzo intero sono frammentari, non solo per andare contro la curiosità dell'autorità patriarcale, ma anche per ridicolizzare la sua violenza con le esibizioni della figura presa in prestito dal coccodrillo. Proprio come asseriscono le studentesse femministe di Taiwan, le esibizioni esagerate e divertenti del coccodrillo sono la parte più stravagante ma crudele del libro.

Nel quarto capitolo del terzo diario si deride il governo di Taiwan, prendendo come argomento le linee guida del suo protettorato. Il coccodrillo sviluppa un'affilata critica allegorica alla proibizione e alla censura sui mezzi d'informazione per le lesbiche. Per questo motivo l'autrice prende in prestito l'immagine del rettile: esso non è già più quello biologico, ma è piuttosto la definizione di un malefico demone femminile, un'omosessuale donna.

Altri temi centrali sono l'accusa da parte della società patriarcale verso il lesbismo di essere sporco, demoniaco e di avere una brutta reputazione.

L'autrice, attraverso la bocca del coccodrillo, schernisce l'assurdità dell'immaginazione omofoba della società patriarcale e mostra con veemenza come essa, con il dominio degli apparati governativi e dei media, soddisfi la forte politica del terrore dettata dall'ignoranza.

L'immagine della donna costruita nella narrativa tradizionale cinese «sottolinea le sue caratteristiche individuali legate al bene, alla delicatezza, alla pazienza e all'abnegazione. Il temperamento femminile tradizionale riprodotto nell'emblema della donna assorbe la bellezza dell'anima; essa anela a essere amata, a essere una moglie fedele, una madre che dona con disinteresse, un riflesso di ogni successo professionale e della forza risoluta dell'uomo.»⁹⁷

La differenza tra la prima ondata di letteratura queer degli anni Ottanta e la seconda degli anni Novanta è proprio nell'attacco feroce e diretto all'autorità centrale e al pubblico, elementi celati da allegorie nei romanzi antecedenti, come il "regno" del Parco nuovo di Taibei in *Il maestro della notte*. «Taiwan lesbian activist and writers have also felt threatened by the way in which the media have turned private self into a commodity to be marketed to a mass audience.»⁹⁸ Luo Xianying mette in luce come la poetica della seconda generazione *ku'er* sia molto più vivace e sicura, lo stile è passionale e le esperienze omosessuali vengano ritratte con audacia, al contrario delle opere dei predecessori, malinconiche e timide.⁹⁹

97 LUO, *op.cit.*

98 SANG, *op.cit.*, p.273.

99 Abstract in LUO, *op.cit.*

Tuttavia, le due letterature hanno in comune lo scontro tra se stessi e l'esterno: nei primi tra figli e genitori (e quindi tra Occidente e Oriente, tra tradizione e progresso), nelle seconde tra gli omosessuali divenuti fenomeni da baraccone e l'ipocrisia degli osservatori, giudicanti protetti da un muro di virtù accettate. Le stesse opere di Qiu Miaojin sono pervase dal tormento interiore tra individualità e tradizione sociale. Lo spirito disorientato e sofferente degli "Orfani d'Asia" è palpabile anche nei romanzi della letteratura saffica, i quali usano un nuovo soggetto per narrare il disagio dei Taiwanese dell'ultimo secolo, come è visibile dalla letteratura modernista a quella contemporanea. Disagio ancor più accentuato dalle caratteristiche di Lazi, donna-uomo che si contrappone alle donne "muliebri", dalle quali sarà attratta. Da giovane Lazi, come Xiao Shao di *Note di un uomo desolato*, non accetta la propria sessualità e in particolar modo la parte "mascolina" della sua psiche. «Lazi si umilia, si odia, si ferisce e, attraverso l'identificazione di questo "lesbismo mascolinizzato", sviluppa un filone di pensiero riguardo l'omosessualità femminile che la porta a vedere le "lesbiche femminili" come "persone normali" nel sistema della società tradizionale.»¹⁰⁰ Fino a che non si confronterà con la propria paura e lascerà emergere la vera se stessa. Durante gli anni universitari si innamorerà della delicata Shui Ling, l'evento scatenante che farà ritornare a galla la propria omosessualità.

«Every Monday there was a ceremonial sacrifice to my soul. Shui Ling brought roses to make sacrifice to me. She wore white satin, floating with naked feet, dancing the dance of primordial eros. She closed her eyes dizzied and drunk, and strewed the roses all over the grass... In the roses, I seemed to see that I was still alive and so energetic that I could effortlessly jump up to snatch the roses away.»¹⁰¹

Shui Ling, come A Yao in *Note di un uomo desolato*, è sicura della propria omosessualità, tuttavia non è lo stereotipo della lesbica virile, al contrario è molto femminile, fenomeno che confonde sia i sessuologi che il pubblico taiwanese. La sua omosessualità non è né tormentata né è una sostituzione dell'uomo. Shuiling ama Lazi in modo femminile, ma quest'ultima – ancora troppo influenzata dalle correnti d'idee tradizionali e patriarcali – non riesce ad accettare la veridicità del sentimento e fugge,

100 *Id.*

101 QIU Miaojin 邱妙津, *Notes of a crocodile*, tr. Bonnie Huie, New York, NYRB Classics, 2017 (ed. or. *eyushouji* 鱷魚手記, 1994), P.189.

rinnegando se stessa e la propria essenza.¹⁰²

I medesimi elementi verranno ripresi da Chen Xue nel suo romanzo *Il marchio della farfalla*, nel quale la protagonista Xiao Die da giovane si innamora di una coetanea, amore che sarà per lei il primo e il vero e che verrà rinnegato da entrambe: dalla prima con il matrimonio e la procreazione, dalla seconda con il prendere i voti in un monastero buddhista. Una giovane omosessuale molto femminile, A Ye, con le idee molto chiare e una spiccata individualità, farà riscoprire a Xiao Die la propria vera natura. «In these stories, the women's sense of loss and nostalgia for their perfect love with other women is subversive, but their resignation to and acceptance of heterosexuality is self limiting.»¹⁰³

La ricerca della propria individualità nella narrativa lesbica degli anni Novanta ha un sapore bellico, militante, deciso a distruggere gli stereotipi della tradizione cinese. «Tra uomini e donne non vi è nessuna linea di demarcazione chiara e definita: l'oggetto amoroso non è uguale per tutti, come non vi è una specifica caratteristica sessuale. Le differenze tra i generi vanno sempre oltre la distinzione sessuale, che non riguarda solo il fattore biologico.»¹⁰⁴ Gli autori queer di Taiwan di fine millennio, nella critica al potere centrale e all'idea dominante, hanno sovvertito le relazioni e i ruoli tra le due categorie tradizionali di "gay effeminati" e "lesbiche virili", come si evince dall'ampia gamma di soggetti nelle opere di Qiu Miaojin, Chen Xue, Lucifer Hong, Ji Dawei, mescolando le particolarità proprie dei generi tra loro e creando nuove personalità rinnegate nella realtà quotidiana.

Le autrici omosessuali degli anni Novanta

Oltre a Qiu Miaojin – la quale portò l'estetica nella propria vita e, al pari della protagonista della sua opera *Ultime lettere da Montmartre*, lanciò un ultimo grido di protesta con l'espedito del suicidio (visto da molti autori dell'epoca come un estremo atto di ribellione)¹⁰⁵ – gli altri autori *ku'er* citati sono tutt'ora attivi. Cresciuti intellettualmente durante il boom della letteratura consumista e delle voci emarginate

102 «Shui Ling did truly love Lazi, although Lazi could never believe it. And so Lazi runs away from what could have been the perfect love.» SANG, *op.cit.*, pp. 268-9.

103 SANG, *op.cit.*, p.270.

104 Traduzione personale da WRIGHT Elizabeth, *Lacan and Postfeminism*, prima pubblicazione (Cambridge: Icon Books Ltd., 2000; edizione cinese Pechino, Beijing Daxue chubanshe, 2005: p.79-80).

105 LUO, *op.cit.*

degli anni Novanta, si ritrovarono nel focolaio dei primi gender studies nelle università taiwanesi, evento che ha segnato la loro intera vita letteraria e accademica. «The influence of academic theory on the writing of female homoerotic fiction was especially apparent in the cases of Lucifer Hung and Chen Xue [...] the increased productions of female homoerotic fiction occurred at a time when new social movements involving new identity formations became possible. [...] Fueled by imported queer theories and encouraged by local gay and lesbian identity formations, Taiwanese fiction about lesbian and other queer sexualities has grown voluminous.»¹⁰⁶

Hong Ling (Lucifer Hung) come le sue colleghe nacque negli anni Settanta ed ebbe i primi contatti con il mondo intellettuale e universitario dopo l'abolizione della legge marziale, nell'epoca della grande apertura e del cambiamento. Considerata un'autrice di opere erotiche e postmoderniste, Lucifer Hung si è ispirata alla fantascienza occidentale, portandola nel mondo queer in modo innovativo e con l'ambizioso intento di demolire la differenza tra giusto e sbagliato, tanto da aggiudicarsi il secondo posto nella categoria *Youth Literature Awards* nel *Science Fiction Literature Awards* con il racconto 在玻璃悬崖上走所 *Zai boli xuanya shang zou suo* (Camminando sul dirupo di vetro).¹⁰⁷ L'innovazione di Hung Ling è la globalizzazione delle sue opere, rendendo letterario ciò che sino a quel momento a Taiwan era solo accennato nelle menti delle giovani generazioni. Unisce letteratura inglese gotica, fantascienza nordamericana, fantasy, le storie dei cavalieri erranti della Cina classica, manga e anime dal Giappone, fumetti della Cina contemporanea e i giochi di ruolo su web.¹⁰⁸ Lo scopo principale di Lucifer Hung è, a parere di Parry e Liu, quello di sfidare le diverse forme di omofobia a Taiwan, sorte insieme al coming out degli omosessuali. Ispirandosi e al contempo distaccandosi dalla tendenza Anglo-americana di creare un "eroe" bianco, la Hung invece crea «narrators who themselves embody an evil hegemony whose desires are part of what the narrative reveals.»¹⁰⁹ Ponendo come narratore principale colui che appare come il cattivo nella letteratura più comune, Lucifer Hung lascia che il lettore si personifichi con esso, uscendo dal solito schema "cattivo contro buono" per entrare in uno dove il limite sfuma e non si può far altro che partecipare con impotenza alla storia gioendo e

106 SANG, *op.cit.* p.258

107 Pubblicato a Taipei nel 1997 presso Yayin.

108 Per approfondire consultare PARRY, Amie and LIU Jen-peng, "The Politics of Schadenfreude: Violence and Queer Cultural Critique in Lucifer Hung's Science Fiction." *positions: east asia cultures critique*18, 2 (Fall 2010).

109 PARRY e LIU, *The Politics of Schadenfreude, op.cit.*, p. 353.

soffrendo con il personaggio “malvagio”. I suoi testi sono colmi di violenza e di sesso, con il fermo intento di ribellarsi alla letteratura tradizionale cinese, al nativismo di Taiwan e ai valori preponderanti della società patriarcale. È forte lo sguardo dell’autrice sul modernismo della seconda metà del secolo, come potente è anche l’influenza dell’Occidente e del Giappone – altra nazione alle prese con la tensione tra progresso e tradizione, dalla quale sono nate opere d’arte e letterarie uniche in risposta al disorientamento dilagante nelle potenze asiatiche.

I personaggi di Lucifer Hung sono esseri irreali creati dalla tecnologia. Tuttavia ciò che salta all’occhio, come nel caso di *Memory is a Chip-Tombstone* (1997), sono androidi che vanno oltre il dualismo della sessualità, quasi a sottolineare che non esistono più né la differenza tra uomo e donna, né quella tra gay e lesbica. «By appropriating the position of the evil hegemony, Hung’s narrators takes a new kind of critical stance towards already existing frameworks for understanding science fiction texts and direct the reader into new modes of reading pleasure – or pain as the case may be. [...] We argue that in its difficulty, hybridity, and explicit violence, Hung’s writing construct a language that is capable of critiquing the totalizing aims of this dismissal of any form of difference.»¹¹⁰ Allo stesso modo della scelta della seconda persona da parte del narratore, la quale contribuisce a togliere al lettore qualsiasi posizione e soggettività. Chi decide, nelle opere della Hung, è il protagonista, eroe o antagonista che esso sia, per mostrare al pubblico la vacuità delle tensioni tra chi continua a giudicare il nuovo e l’individuale come “mostro” nella società patriarcale di Taiwan. Il diverso, l’alieno, diventa quindi familiare al pubblico. Come se la Hung si opponesse alla Qiu: la prima tenta, con tecniche narrative ad hoc, di avvicinare quel pubblico morbosamente curioso al diverso, la seconda spaventa e allontana l’indiscrezione di chi cerca di introdursi nel mortale mondo dei coccodrilli. Liu e Perry ricordano come dopo l’abolizione della legge marziale, nonostante l’omosessualità fosse stata legittimata, la sua stigmatizzazione in segreto non sia mai davvero terminata. Pertanto, Lucifer Hung, anziché distruggere se stessa come molti altri personaggi e autori queer per colpire l’autorità centrale, usa toni e temi ribelli e scioccanti per urtare i valori dominanti; allo stesso tempo, come Lazi, si incarna nella mascolinità, eliminando il concetto di femminilità e tenerezza. «Hung refuses to conform to the conventions of moralistic, “tender” (an adjective often used to praise women’s writing in Chinese-language literary criticism), reticent feminine writing

110 *Ibidem*, pp. 353-354.

and instead chooses a more masculine and violent mode of representation; further, Hung also refuses to take up a politically correct, orthodox feminist position and instead used the standpoint of the “evil hegemony” as a narrative point of view.»¹¹¹.

In conclusione, Lucifer Hung unisce la sua voce di rivolta a quella delle sue colleghe, come è possibile vedere dai seguenti estratti di autrici omosessuali. È nel presente contesto che si colloca l’autrice de *Il marchio della farfalla*, analizzata con maggior profondità nei prossimi capitoli: Chen Xue.

«They are trying to hang me up in a public square, to protect and exhibit me as an evolutionary mutation at the turn of the century. It’s interesting that my mouth, face and words which are full of wildness and immorality have become a shop window display scene, and competition for who can fondle this display now permeates Taipei literary circles.»

Lucifer Hung – Poem from the Glass Womb¹¹²

«La normalità prevede una fedeltà passiva di stampo morale. I miei e i tuoi vivono così, sforzandosi di essere gente inquadrata che conduce una vita normale, si presentano al mondo esterno come una coppia, ma si può dire che i loro rapporti intimi siano rari e superficiali. Non è che non provino necessità spirituali o la sofferenza delle passioni, ma le trasferiscono all’esterno, le esprimono in altro modo. Vivono una vita normale, rinunciano alla propria essenza. È una scelta, ma non avevano alternativa.»

Qiu Miaojin – Ultime lettere da Montmartre¹¹³

«Yuanyuan derideva il mio desiderio dicendo che era mentale. La componente estetica e ideale dell’erotismo in me era preponderante e mi spingeva a sviluppare un’attrazione istantanea per il femminile. In contemporanea, la preminenza della mia parte spirituale impediva al desiderio carnale di germogliare. Secondo lui il mio rifiuto del corpo maschile dipendeva da fisime e pregiudizi.»

Qiu Miaojin – Ultime lettere da Montmartre¹¹⁴

«Noi non abbiamo ferito nessuno, perché loro invece ci fanno così del male?»

Du Xiulan – Donne controverse¹¹⁵

111 *Ibidem*, p.365.

112 HUNG, Lucifer, “Poem from the glass womb”, in Martin *Angelwings...*, *op.cit.*, p.189.

113 QIU, *Ultime lettere da Montmartre...* *op.cit.*, p. 12.

114 *Ibidem.*, p. 27.

115 Traduzione personale di DU Xiulan, estratto dall’articolo di LUO Xianyong, *op.cit.*; DU Xiulan 杜修兰, *ninü* 逆女 (*Donne controverse*), Huangguan chubanshe, Hong Kong, 1997.

«Il mondo sorto dalle idee e dai sistemi maschili crollerà.»

Zhu Tianwen – Splendore di Fin-du-siècle¹¹⁶

«Winter Pine is a man and Phoenix is a woman, even if the operation has not yet taken place, they make love with love, it's not what people call spiritual love, or physical love, it goes beyond both of those, it's the act of two people helping each other to recover their real selves, they have already taken note of every way in which the other is different, and they can also anticipate the future, where they might yet head, places known or unknown, the future is far away but the present couldn't be closer.»

Chen Xue - Venus¹¹⁷

116 Traduzione personale di ZHU Tianwen, 朱天文, *Shijiwei de huali* 未地华丽, (*Splendore di Fin-du-Siècle*), Shanghai, Shanghai Zewen chubanshe, 2010, p.133.

117 CHEN Xue, 陳雪, “Venus”, Wei na si, 维纳斯 . tr. Josh Stenberg. *Paper Republic* 27, <https://paper-republic.org/pubs/read/venus/>.

Sin dall'inizio ho sempre saputo che ciò che deve accadere accade sempre.
Solo, non immaginavo che sarebbe avvenuto così velocemente.

* * *

A Ye è malata, la febbre è salita a trentanove gradi e io non sono tornata a casa. Questa è la prima volta che trascorro la notte da lei. Baobao avrà dormito bene? A Ming si sarà preso cura di lei. C'è ben poco da fare: in fin dei conti, A Ye ha solo se stessa e se non ci fossi io, come farebbe?

Ho preparato della pappa di riso per lei e, dopo aver preso la medicina, si è addormentata. Io, invece, non riesco a dormire. È già da tanto tempo che non dormo bene, certo. Da quando ho incontrato A Ye è incominciata l'insonnia. No, all'inizio ero molto felice, ma da quando ho fatto l'amore con lei sono arrivati i problemi. Ma forse esagero a pensare questo? Senza alcun dubbio è a causa dell'influsso malefico del senso di colpa. In fondo sono una donna sposata e con bambini, nonché una professoressa di liceo.

Eppure, sono davvero innamorata, di un amore appassionato e irripetibile. Per la seconda volta, amo una donna.

* * *

Negli ultimi trenta anni ho vissuto una vita che può essere definita tranquilla e felice. Da studente ero nella media, ho frequentato il terzo miglior liceo statale e poi la facoltà di sinologia in un'università privata. Dopo la laurea, con il sostegno della famiglia, ho trovato lavoro come insegnante in un liceo privato. A ventisei anni ho conosciuto A Ming, che aveva un negozio di elettronica accanto la scuola; dopo nemmeno un anno che ci frequentavamo mi ha chiesto di sposarlo e io ho risposto di sì.

Osservando alcune buone amiche, le loro vite erano messe in difficoltà o dai problemi sentimentali o dall'insuccesso sul lavoro. Raccontavano esultando di quanto fossero romantici e gentili i loro fidanzati oppure erano nervose per il litigio della sera prima. Alcune di esse ai tempi dell'università avevano già avuto diverse storie drammatiche, altre continuavano a cercare strenuamente l'uomo ideale... In genere ci riunivamo una volta al mese per pranzare assieme e bere un caffè. Per quanto riguardava me, non

mettevo bocca nei loro discorsi e mi era difficile immaginare quelle emozioni che oscillavano tra l'amore e l'odio, violente, contraddittorie, che rendevano ora felici e ora tristi, ma forse sono soltanto una persona poco emozionale e dai sentimenti ottusi.

Conobbi A Ming perché accompagnai una collega a comprare un hard disk. Dalle chiacchiere venne fuori che aveva frequentato la mia stessa università quattro anni prima. Mi propose di andare a pranzo insieme dopo le lezioni; finito di mangiare, disse ancora che mi avrebbe accompagnato a casa. Quel giorno parlò di tante cose, che ascoltai solo in parte: mi rivelò ciò che di più segreto aveva nella testa, le rotture nella sua famiglia, le rivolte della pubertà, la morte improvvisa della donna con cui era stato per cinque anni... tutte cose che non si dicono a una persona incontrata per la prima volta.

Disse: «Hai il potere di fare in modo che le persone si fidino di te.»

Forse è a causa del mio essere così ordinaria che attiro ogni tipo di persona: quasi tutti al primo incontro mi rivelano i loro segreti e le loro origini più profonde in un impetuoso torrente di parole impossibile da fermare. In realtà, non sono capace di esprimere alcuna opinione né so dire alcunché di consolante; ascolto in silenzio quelle cose distanti da me e che suonano così reali, e provo a immaginare quella vita che mi pare di un altro mondo.

A Ming è una di quelle persone che si vedono di rado, una di quelle incapaci di compatire se stesse o di diventare arroganti per le sofferenze del passato; la sua tristezza è come un ruscello sottile che spontaneamente scorre placido verso un luogo lontano, ma io con un passo l'ho guadato e sono entrata nel suo animo.

Lo amavo? Credevo di sì! Mi sono sposata per mia volontà, non è stato un ordine dei genitori, né il dovere della procreazione: l'aver accettato mi ha recato gioia. Tuttavia l'amore, secondo me, non è altro che una parola di cui non sono capace di cogliere il significato esatto. Se dici che ti piace parlare con una persona e che desideri fare l'amore con lei, che la vita insieme non ha un sapore tanto secco e arido e che ciò può essere chiamato amore, allora certamente lo amavo. Questo è quello che io consideravo amore. La mia esperta sorella una volta, con dispiacere, mi apostrofò: «Ah! Tu sei dura di comprendonio!»

Solo quando è nata Baobao, nel momento in cui l'infermiera è entrata nella mia stanza d'ospedale tenendola tra le braccia, ho provato un po' di dolorosa felicità. Osservavo il

suo visetto rosso e i lineamenti rugosi e non potevo trattenere il sorriso. Forse era a causa della magia dell'amore, ma quel volto simile a quello di una scimmietta più lo si guardava e più pareva quello di un angelo.

All'epoca avevo un mio appartamento, un marito che mi amava e la mia adorabile Baobao, anche il lavoro poteva definirsi felice: era una vita quasi del tutto senza fastidi.

Ma poi, inavvertitamente, ho incontrato A Ye.

* * *

Il sabato a mezzogiorno, dopo le lezioni, vado sempre nel grande supermercato vicino la scuola a comprare latte in polvere, pannolini, prodotti per la quotidianità; poi in macchina vado a prendere la bambina dalla tata e torno a casa. Ha già poco più di un anno e sa camminare. A Ming non ha voluto che lasciassi il lavoro per rimanere con lei, al contrario mi ha aiutato a cercare una baby sitter affidabile che la tenga fino a sera quando finisco di lavorare e torno a prenderla.

Un giorno, mentre sceglievo dei biscotti, notai lì accanto una ragazza che strappava delle confezioni e ne divorava velocemente il contenuto. Quando arrivò una commessa mi preoccupai che potesse denunciarla, ma lei non pareva per niente intimorita. Io, invece, ero molto più nervosa e, senza perdere tempo, spiegai alla commessa: «Scusi, è mia sorella. Pagherò tutto.»

La ragazza mi aiutò a portare la spesa in macchina. Avevo intenzione di domandarle se non avesse soldi e perché volesse rubare quelle cose, ma lei di sua spontanea volontà disse: «Non ho un centesimo e sono stata allontanata da tutti. Ho una fame insopportabile. Ti ringrazio davvero. Dammi il tuo indirizzo e il numero di telefono, un giorno ti restituisco i soldi.»

Le risposi che non ce n'era bisogno e di non fare più una cosa del genere: avrei potuto non essere lì per caso la prossima volta. Sorrise. Era davvero una bella ragazza sui diciotto anni; indossava un paio di shorts a strisce bianche e blu di buona qualità e degli stivali alti, i capelli lunghi fino alle spalle erano legati in una coda di cavallo. A vederla non sembrava una che ruba del cibo in un supermercato, al contrario pareva figlia di un avvocato o di un medico, che abitasse in una villa paradisiaca e che il suo portafoglio fosse infinito. Presi mille yuan¹¹⁸ e glieli diedi, così che potesse andare a mangiare. Lei,

118 Yuan di Taiwan. Un euro vale circa 33 yuan taiwanesi. In questo caso 1000 yuan sono poco più di 30 euro.

sorridendo, propose: «Accompagnami a mangiare. So che nei dintorni c'è un buon ristorante giapponese e lì vicino si può anche bere un caffè squisito.»

Fui totalmente incapace di rifiutare. Capii che era il suo coraggio ad affascinarmi così tanto: mi indusse a chiamare la tata per dirle che degli impegni mi trattenevano e che sarei passata a prendere Baobao un po' più tardi... così andai con lei.

Quel giorno rincasai soltanto alle cinque. Per la prima volta dissi una bugia ad A Ming: gli raccontai che ero andata a fare una passeggiata con altri insegnanti. Non so perché feci così, ma so che una volta che si inizia a mentire, ne consegue una sfilza di falsità. Io e la ragazza avevamo mangiato e bevuto del caffè per un intero pomeriggio. Oltre a raccontarmi che si chiamava A Ye, che aveva diciotto anni e che era una vagabonda, disse che aveva tre cani. Non era come le altre persone, che profondono in interminabili flussi di parole tutte le sofferenze interiori. M'informò solo che era preoccupata che i cani non avessero mangiato.

Io, invece, le narrai molte cose. Rivelai che a Baobao piaceva ascoltare la musica, soprattutto quella del violoncello. A Ming si chiedeva sempre come potesse la bambina distinguere la musica dei vari strumenti, ma io sapevo che lei capiva. A Ye disse che lei lo riteneva possibile. Spiegò: «Quando avevo tre anni riuscivo a riconoscere gli ideogrammi e mio papà non ci credeva, solo la mamma lo sapeva. Mi comprò un sacco di libri. Alle elementari tutti gli altri imparavano a pronunciare i caratteri, ma io potevo già leggere le storie sui cavalieri erranti. Pensavo che andare a scuola non avesse senso. Saltai tutte le lezioni, di matematica non sapevo quasi niente e i compiti erano in disordine.»

Le domandai: «Non c'è qualcosa che ti piacerebbe fare?»

Mi guardò con un'espressione molto strana e rispose: «Perché dite tutti così? Anche Xiao Pan me lo domanda spesso, dice che spreco la mia vita, dice che sembra che io trascorra il giorno in modo così confuso e che anche lei mi disprezza...»

Provai vergogna, come potevo ficcare il naso negli affari delle altre persone con queste futili parole? Doveva essere una deformazione professionale. Però volevo davvero sapere chi fosse Xiao Pan. Sembrava che A Ye potesse leggere nei miei pensieri e, avvicinandosi, sussurrò: «Ieri ho avuto una discussione con Xiao Pan e mi ha cacciato di casa. Non c'è niente da fare, chi mi ha spinto a vivere sotto il tetto altrui? Lei mi ferisce spesso e quindi è una seccatura. Tu non ne saresti capace, sei molto dolce.»

Era una ragazza davvero strana. Decisi di porre un freno alla mia curiosità e di non farle più domande sciocche. Lei non mi aveva chiesto nulla, nemmeno il nome. Continuai quindi a parlare delle mie cose, dissi che mi chiamo Xiao Die e che insegno cinese nel liceo lì vicino, che al lavoro ho due colleghe con le quali mi trovo bene, che solo l'anno precedente avevo comprato una macchina e che spesso vado a Shanshang in un monastero a far visita a una mia amica, che è quella più stretta e a ventitré anni si è fatta monaca. Un giorno ti porterò lì... finii di parlare ed ebbi paura di me stessa: non avevo mai detto quelle cose nemmeno ad A Ming, perché ora le riferivo a lei?

Avevo sempre mentito a mio marito dicendogli che andavo al tempio a pregare. Pensai che gli avevo detto molte bugie. In effetti, non sono affatto una persona così tranquilla come appaio, notai all'improvviso. Quando sono in balia di questo fluttuare di sentimenti così insolito, devo lavarmi le mani. È ormai da tanto tempo che le mie mani sono secche e ruvide e ogni sera, prima di andare a dormire, vi applico della vasellina, invano.

All'improvviso A Ye le afferrò e io tornai in me da quello stato di trance. «A volte ti sembra che tutto sia così difficile. Non importa ciò che dici, nessuno può rimproverarti.»

Sentendola parlare così scoppiai in lacrime. Che strano! Non piangevo da quasi dieci anni! Ricordai che l'ultima volta successe quando morì il nostro cane lupo, e perché adesso lacrimavo così, senza potermi trattenere? Posso dire di essere una persona piena di difficoltà? Sin da piccola sono sempre stata sana, sono divenuta più alta di mia sorella maggiore e più bella di quella minore, mio padre è direttore di una banca e mia madre un'insegnante di scuola secondaria di primo grado: ai tempi dell'università tutti i miei compagni dovevano lavorare per mantenersi, io invece avevo un budget di quindicimila yuan.¹¹⁹ Sebbene non fossi particolarmente studiosa, passavo sempre gli esami con buoni risultati. Dopo la laurea, avevo trovato con facilità un lavoro che suscita ammirazione negli altri, mio marito era tenero e ci prendevamo cura l'uno dell'altra, guadagnava e mi aiutava nei lavori domestici. In fin dei conti era la vita di un personaggio felice che si vede ben di rado. Nonostante non sia una persona sentimentale e sensibile, quasi ogni giorno potrei pronunciare parole di ringraziamento per tutto ciò. Così se ancora volessi lamentarmi di qualcosa, non dovrei essere colpita a morte dagli altri?

119 Più di 450 euro.

Ma piangevo. Lei continuava ad accarezzare il mio palmo ruvido e io non potevo trattenere le lacrime. Come potevo essere così stanca e sofferente? Quali cose, improvvisamente, erano state liberate e mi turbavano? Non ero sempre stata capace di gestirle a dovere senza aver mai bisogno delle preoccupazioni altrui?

Ci sono cose le quali, se si trascurano una volta, provocano una tristezza senza fine. E forse non ero stata capace di comprendermi.

Poi non dicemmo più nulla. Bevemmo il resto del caffè in silenzio, e in silenzio raggiungemmo il luogo dove avevo parcheggiato la macchina. Lungo il tragitto lei mi tenne per mano e io non la respinsi. Forse sapeva che se non mi avesse sorretta sarei caduta. Nessuno pensa mai che anche io potrei cadere, potrei essere ferita. Poiché mi sono sempre fatta carico delle sofferenze e della malinconia altrui, sono sempre stata quella persona felice e da ammirare. Perché mai una ragazza così giovane era venuta a prendermi per mano?

Prima di andare via, A Ye mi baciò la fronte e disse: «Se vuoi piangere, vieni a cercarmi. Se vuoi invitarmi a mangiare, fallo. Se vuoi singhiozzare e urlare, fallo.»

Osservai la sua minuta figura allontanarsi, il cuore colmo di un calore difficile da descrivere. La guardai fermare una macchina rossa che correva e scomparire nella polvere alzata dagli pneumatici, poi mi venne in mente che, semplicemente, non mi aveva lasciato l'indirizzo o il numero di telefono.

* * *

Non immaginavo che sarebbe stata lei a cercarmi per prima. Durante la lezione di scrittura del mercoledì pomeriggio, le studentesse stavano scrivendo e io, nel tempo libero, leggevo. Udi qualcuno sussurrare in sottofondo e domandai se ci fossero problemi. Le ragazze mi dissero che qualcuno mi cercava. Voltai il capo per guardare oltre la finestra e scorsi A Ye: aveva i capelli in disordine e indossava soltanto un corto vestitino all'occidentale scollato sul retro. Sembrava una farfalla che mi sorrideva. Uscii in tutta fretta e le domandai: «Come hai fatto a trovarmi?»

Mi mise una busta tra le mani, le strinse per circa trenta secondi e solo dopo le lasciò andare. «L'ho dedotto e sono riuscita a trovarti.»

Fui certa di essere divenuta rossa. Quella furba ragazza riusciva sempre a mettermi in imbarazzo con facilità. Dopo aver detto così, se ne andò. Con la lettera tra le mani e l'animo in subbuglio tornai in aula. Non sapevo cosa ne avrebbero pensato le studentesse! Non riuscivo a darmi una spiegazione per quel senso di colpa: dopotutto era solo una ragazza che mi aveva consegnato una lettera, cosa avrebbero potuto dire? Anche il giorno in cui avevamo mangiato insieme, una volta rincasata mi ero sentita agitata e avevo fatto preoccupare A Ming, che credeva mi fosse successo qualcosa.

Mi sedetti al mio posto, ma fui incapace di trovare la concentrazione per continuare a leggere il libro. Con lentezza aprii la lettera. Presi il foglio che vi era dentro e, una volta finito di leggere, non potei trattenermi dal sorridere. Vi era scritto:

Xiao Die,

Sono appena tornata a casa di A Pan. All'inizio avrei voluto restituirti i soldi, ma poi ho deciso di invitarti a pranzo da me. Che ne dici di sabato a mezzogiorno? Puoi portare Baobao con te. Comunque, non mi avevi chiesto se sapessi fare qualcosa? Ci sono due cose in cui sono particolarmente brava: cercare una ragazza e raccogliere cani randagi. Entrambi sono discorsi che non è necessario tirar fuori con le altre persone, né saprei quando farlo.

Quella notte ho sognato te. Se vuoi sapere cosa, allora sabato non potrai non venire.

La cosa curiosa era che nell'angolo in basso a destra del foglio aveva scritto il suo nome, e vi aveva impresso sopra tre impronte di zampe canine di diverse dimensioni, sulle quali aveva scritto quelli che immaginai essere i nomi dei cani: Piano, Dancer, Dark.

Continuavo a leggere e a rileggere la lettera, rievocando l'espressione del suo viso quando mi aveva parlato poco prima, i suoi occhi limpidi, le magre gambe da ragazzina che sbucavano dalla gonna e i sandali di colori diversi. Ero pervasa da teneri sentimenti che non potevo trattenere e in cuor mio sapevo che a causa sua avrei continuato a dire bugie, sarei stata continuamente agitata e confusa.

Sebbene non avessi ancora idea di cosa mi sarebbe accaduto, capii che A Ye aveva già fatto irruzione nel mio mondo.

* * *

Guardando indietro alla vita matrimoniale con A Ming, non posso dire di non essere stata felice. Nel periodo universitario andava avanti con i propri sforzi: seguiva simultaneamente tre corsi, riparava computer manualmente e, dopo la leva militare, in società con dei compagni di corso aveva aperto il negozio, nel quale lavorava con energia e passione. Nonostante lo status sociale della sua famiglia non si potesse paragonare a quello della mia, mio padre ammirava la sua diligenza e l'entusiasmo così tanto che lo aveva finanziato nel suo desiderio di aprire un negozio tutto suo. Non ha deluso nessuno e, due anni dopo, il negozio non solo si è esteso, ma A Ming è riuscito a restituire i soldi a mio padre, a pagare la caparra della casa e a comprare un appartamento al trentesimo piano.

Nonostante A Ming sia un fanatico del lavoro, quando rincasa mi aiuta a cucinare e a spazzare il pavimento... Dice che sin da piccolo, ogni volta che la mamma non c'era aveva l'abitudine di fare lui i lavori di casa. Mia sorella maggiore mi ammira e dice sempre che se non lo volessi, prenderebbe il mio posto subito. In effetti, non mi sono mai sentita insoddisfatta; solo, a volte non mi capacito di come possa amarmi così tanto. Questo profondo sentimento non è mai nato in me nei suoi confronti. Mi sono sforzata di amarlo più di quanto realmente potessi, in un modo così intenso da esserne sfinita. Penso, infatti, che io abbia adottato questo atteggiamento nei confronti di molte persone. Non sono per niente una donna abituata a fare selezione: ho sempre accettato le persone e le cose che mi capitavano, ho fatto tutto da sola con i miei sforzi e non ho mai preteso nulla, anzi ho sempre finto che tutto andasse bene. Ero una brava bambina, cresciuta in una buona famiglia, la quale aveva sempre fatto sì che ci affezionassimo a coloro che si prendevano cura di noi e di non deludere mai chi amavamo. Forse ho trascorso tutta la mia vita nello sforzo di non scontentare gli altri.

Sembra quasi un graduale processo di indebolimento delle forze. Nel mio cuore ho accumulato le gioie e le tristezze altrui, ho imparato e sperimentato diligentemente dai sentimenti e le esperienze degli altri e piano piano ho cancellato me stessa. Forse dire così è forte, forse è solo a causa della mia poca inflessibilità e null'altro, eppure io lo so, se solo molto tempo fa avessi preso in considerazione seriamente i miei pensieri e non mi fossi preoccupata delle parole delle altre persone, ora nessuno mi ammirerebbe per la mia capacità di ascoltare e comprendere. Credo che la mia vita assomigli a quei mattoncini giocattolo illustrati nei manuali d'istruzione: sebbene li si impili in un'alta e

bella torre, nessuno di essi ha una propria caratteristica e basta spingerne uno solo che l'intera costruzione crolli.

Dopo aver conosciuto A Ye mi sembrava di essere divenuta più comunicativa. No, non era un'apparenza, ma la realtà. Mentre riflettevo su ciò, Baobao scoppiò a piangere all'improvviso. A Ming mi chiamò. Pensai che chi si perde in futili elucubrazioni non ha le qualifiche adatte per essere una madre. Ma forse l'unica persona di cui mi curavo davvero era Baobao.

Tuttavia, in passato avevo amato anche qualcun altro, che avevo ferito in profondità.

* * *

Aspettavo con trepidazione l'arrivo del sabato seguente. Avevo anche il numero del telefono fisso di A Ye, ma quando la chiamai dall'altro lato della cornetta sentii una voce femminile. Pensai che fosse Xiao Pan. Senza proferir parola, riattaccai.

Sebbene non fosse corretto, né sapessi cosa dire con esattezza, venerdì sera avvisai A Ming. «Domani credo che andrò a pranzo con le colleghe dell'università e porto Baobao con me. Non rientrerò che verso sera.»

A Ming, totalmente preso da qualcosa online, era al PC da qualche ora. Rispose soltanto: «Va bene, divertiti. E comprati qualcosa, un vestito, un paio di scarpe. È da tempo che non fai delle compere per te...»

Non seppi se fu per il senso di colpa o per un sentimento di tenerezza, ma all'improvviso mi venne voglia di fare l'amore con lui. Da quando era nata la bambina, non lo avevo più desiderato. Poggiai una mano sul suo petto, nel cuore un'indicibile tristezza: come era possibile che non riuscissi ad amare davvero un uomo tanto buono? Io interpretavo la parte della brava moglie e null'altro, ma prima o poi mi sarei stancata di recitare... A Ming, vedendo il mio desiderio, spense il PC, si voltò verso di me e mi abbracciò. Mi baciava e mormorava: «Xiao Die, sei strana ultimamente. È perché passo troppo tempo al PC e poco con te, lo so, ma ti chiedo scusa e ti prometto di cambiare. Non essere più triste, ora...»

Io lo ascoltavo e mi veniva da piangere, mi sentivo così stupida. Quante bugie avevo detto e lui vi aveva creduto? Era stato uguale anche con mia mamma: quando ero piccola, ogni volta che non volevo andare a scuola le dicevo di avere mal di testa e lei ci credeva. Perché mai si fidava di me? Tutti riponevano un sacco di fiducia in me e questo

mi faceva stare male. “Smettila. Potrei lasciarti, lo sai questo? È proprio stupido: io mi sono innamorata di un'altra persona, capito?”

Sospettavo che in realtà fossi attratta da lei. Forse, se il giorno dopo non fossi andata non sarebbe accaduto nulla e, forse, avrei dovuto non vederla mai più.

Uscita da scuola, la vidi attendermi accanto alla mia macchina con un mazzo di gigli tra le mani. Nella sua camicia candida e nei suoi jeans appariva così carina e delicata. Non appena la scorsi, sorrisi con dolcezza e accettai i fiori... ogni volta che la vedevo provavo sentimenti del tutto diversi. Sembrava possedesse mille volti, da essere scoperti uno alla volta. Sembrava che si impegnasse a lasciare profonde tracce dentro di me e sapevo bene che se non l'avessi rivista ne avrei sofferto.

Insieme andammo a prendere Baobao e poi a casa sua. Viveva al dodicesimo piano di un palazzo d'alto livello. Mi tornò in mente il giorno in cui avevo sentito la voce di Xiao Pan: non era quella di una ragazzina, doveva avere più o meno la mia età. In che relazione era con A Ye? Se fossero state amanti, cosa avrei fatto? Perché pensavo così? Una persona mi aveva solo invitato a pranzo, non era mica complicato!

Appena entrate in casa, i cani ci accolsero subito scodinzolando. A Ye mi spiegò che Piano era l'husky bianco, Dancer il barboncino meticcio, e Dark un piccolo cane nero in apparenza aggressivo ma in realtà alquanto timido. Erano stati tutti raccolti da lei e avevano passato lungo tempo dal veterinario a causa di una dermatosi. Dopo aver salutato i cani uno ad uno, feci il giro di quell'appartamento elegantemente arredato. Infine mi portò in cucina dove trovai un tavolo pieno di cibo.

Durante il pasto, Xiao Pan non si fece vedere. Allora domandai: «Non hai detto che era casa di Xiao Pan, questa? Come mai ancora non l'ho vista?»

A Ye, ridendo, disse: «Ti preoccupi di questo? Non temi un'indigestione? Xiao Pan ha aperto un salone di bellezza e ora come ora ha un sacco di clienti. E poi le ho detto che saresti venuta a pranzo e a momenti arriverà una torta. Non ti ho detto che oggi è il mio compleanno?»

«Avresti dovuto avvisarmi. Non ti ho portato un regalo!» L'avevo detto di getto: non sapevo perché, ma con lei parlavo liberamente, al pari di una bambina.

«Volevo solo vederti e trascorrere il compleanno con te. Vedo che ti innervosisci per un nonnulla. Fumiamoci una sigaretta, così ti tranquillizzi.» Così dicendo, tirò fuori per davvero un pacco di Mild Seven e me ne offrì una. L'ultima volta che avevo fumato era

stato più di dieci anni prima. Inspirai e all'inizio non feci che tossire. Mi diede delle pacche sulle spalle, e poi il suo palmo scivolò lentamente sulla mia schiena. Prese la mia sigaretta, la tenne davanti al mio viso e mi baciò. Io non mi trattenni e avolsi la sua nuca con una mano per rispondere al suo bacio intenso. Assorbii A Ye con avidità. Perché mai mi facesse quell'effetto, non riuscivo a spiegarmelo.

Continuammo a baciarsi, e io piangevo, e ridevo. Con le labbra mi asciugava le lacrime. E poi anche lei, piangendo, mi disse: «La prima volta che ti ho visto ho desiderato baciarti, ma pensavo che ti saresti arrabbiata. E poi ho fatto dei pensieri strani, come se fossi una cattiva persona.»

Le dissi che ero sposata e che mia figlia stava dormendo accanto a noi. Forse non avrei più dovuto vederla. Non avevo mai avuto così tanta paura.

Dall'allegria passavo alla tristezza ed è una cosa che non sopporto. Sono una donna capace di innamorarsi di un'altra donna. Se avessi saputo gestire ciò, ora Zhenzhen non sarebbe in un monastero come monaca.

«Non parlare, non ti sto forzando a fare niente. Lascia solo che ti ami» disse A Ye.

Lei non capiva, le cose non erano mica così facili. Proposi di mangiare o il cibo si sarebbe raffreddato. Se avessimo continuato avrei perso il controllo.

Non avevo finito di parlare che Xiao Pan si precipitò in casa come un uragano.

«State mangiando questo sontuoso banchetto senza aspettare che rientrassi. Che incoscienti! Immagino che tu sia Xiao Die. Sei davvero una bella donna. La nostra A Ye ama la bellezza femminile. Appena ne vede una, getta la povera Xiao Pan in un angolo. È davvero incosciente, ma io le ho comprato una torta...»

Quella donna era irruenta come un ciclone. Ogni sua parola ardente come fuoco mi colpiva al cuore. A Ye perse la pazienza ed esclamò: «Se vuoi mangiare dillo, anziché blaterare cose senza senso.»

Il mio sospetto che fossero amanti non era sbagliato. Xiao Pan non sembrava una sciocca come me. La guardai con cautela: era una donna sinuosa e affascinante, indossava ricchi abiti alla moda e attirava tutti i cinque sensi. Era bella. Io, con un nervoso sorriso di scuse, le dissi. «Voi due accomodatevi, io vado a dar da mangiare a Baobao.»

«A Ye non mi ha detto che fossi sposata e avessi una figlia. In ogni caso le piacciono le donne più grandi, da piccola ha avuto una carenza d'affetto materno. Vai pure a occuparti dell'altra tua bambina affamata.»

Pareva che Xiao Pan non cercasse altro che una buona occasione per sputare fuori quelle parole. Potevo sentire la sua gelosia. Io non le risposi né la provocai, ma ero molto imbarazzata.

A Ye, con rabbia, esclamò: «Molli il negozio e corri qui a seccarmi? Oggi è il mio compleanno, non puoi lasciarmi in pace?»

«Bada a come parli. Non offendere una donna rispettabile come me!»

Mentre parlava, Xiao Pan poggiò sul tavolo la torta che aveva portato; poi battendo rumorosamente con le scarpe dal tacco alto se ne andò.

Pensai che avrei dovuto andarmene anche io, ma non parlai. Ero molto confusa da tutti gli accadimenti di quel giorno. La notte precedente l'avevo trascorsa in preda all'insonnia, rimuginando se andare o meno a quell'appuntamento. Mi tornarono in mente tutte le cose infelici di quella notte in bianco. Allattavo Baobao e soppesavo con lo sguardo A Ye. Stava mettendo delle candeline sulla torta, e poi, felice, mi si parò di fronte.

«Non pensare a quello che ha detto Xiao Pan, cantami Buon Compleanno!»

«Credo che sia molto arrabbiata. Perché sei così aggressiva con lei?» dissi. «E invece con me sei così dolce.»

«Sciocca! Non è mica la mia ragazza. Si diverte a prendermi in giro ogni volta che porto una donna a casa. Non farti ingannare da lei.»

Rise allegra, e io con lei. Le chiesi se davvero le piacessero le donne della mia età.

«Ho mai detto che tu mi piaci?»

Dicendo così mi abbracciò da dietro. Mi imbarazzai e le mie orecchie divennero rosse. Mi baciò dietro il lobo e disse: «Non ti preoccupare, voglio dirti che ti amo. Non ho mai visto una donna di trenta anni così timida.»

Aveva detto che mi amava. E poi? Ci sarebbe stato un poi?

Risposi: «Anche io ti amo. Sei la seconda donna che amo, la prima ha preso i voti.»

«Perché?» mi domandò. In realtà anche io me lo chiedevo ancora.

Non sapevo come mai, ma davanti ad A Ye sembravo un'altra persona. Piangevo, ero timida, ora triste ora felice, ma ero tranquilla. Le davo il permesso di coccolarmi, di

prendersi delle libertà, cose che non avevo lasciato che nessuno facesse né da piccola né da adulta. Che strano, non sembravo una donna di una certa età.

Quando gli altri bambini ancora giocavano e mangiavano le caramelle, io mi prendevo cura di mia mamma. Non potrei mai dimenticare il tempo in cui lei dipendeva da me. Papà, all'epoca, era sempre fuori per lavoro e la mamma sospettava che avesse un'amante. Era tutto il giorno in ansia... quelle cose erano il nostro segreto, e il papà era davvero con un'altra donna. Questo, invece, era il mio segreto con lui. I grandi non dovrebbero condividere certe cose con una ragazzina di dieci anni, così la sua infanzia invece che felice diventa estremamente triste.

* * *

Dopo aver mangiato la torta e bevuto insieme sei bottiglie di birra, fumai altre tre sigarette. Per eliminare l'odore di fumo e alcool, presi in prestito dei vestiti di A Ye e mi feci un bagno prima di cambiarmi. Quando eravamo a mollo nella vasca da bagno, il suo bel corpo mi confondeva le idee e mi turbava i sentimenti. Lei sembrava come impazzita dalla voglia di me. Le dissi che non potevo, che non ero ancora pronta. Replicò che non era così tormentata dal desiderio da tanto tempo, però avrebbe aspettato con pazienza la mia volontà.

Quando finimmo di lavarci, udii Baobao piangere e solo allora mi resi conto che era caduta dal divano e si era sbucciata un ginocchio. All'improvviso realizzai che indulgiando nella palude dell'amore mi ero dimenticata di figlia e marito e che non avevo nessun requisito per poter flirtare con A Ye.

Portai Baobao all'ospedale e la ragazza venne con me. Fortunatamente la bambina si era solo sbucciata le ginocchia, non aveva battuto la testa o altro. Il dottore, con gentilezza ma in tono di rimprovero, mi mise in guardia: «Bisogna sempre stare attenti e prendersi cura di una bambina così piccola!»

Cosa avrei raccontato una volta rincasata? Come avevo potuto lasciarla da sola in salotto e andare nella vasca da bagno ad amoreggiare? Dovevo aver perso la testa.

«Non posso comportarmi così. Devo rientrare.»

Quando riportai A Ye a casa sua erano già quasi le cinque. Sfilai dal collo un ciondolo di giada che aveva più di dieci anni e l'aiutai a indossarlo.

«Buon compleanno. Ma ti prego, fa' finta che tu non mi abbia mai incontrata. Trovati un lavoro, in modo da avere un conto dove poter mettere da parte i risparmi per i cani randagi.»

Mentre parlavo, non potevo non ricordare le parole dette a Zhenzhen: *frequenta l'università con diligenza e prova a superare gli esami importanti, senza volare con la fantasia. Io non posso continuare a divertirmi con te...* sebbene le mie parole provenissero dal cuore per il loro bene, sembrava che volessi esimermi da ogni responsabilità.

«Io non sono come te, che ti arrendi facilmente, lo capirai» disse.

Io non sono come te, che ti arrendi facilmente. Sulla via di casa continuavo a pensare alle sue parole. Era vero, ero abituata ad arrendermi. Per me arrendermi era più facile che trattenerne.

* * *

Passarono quasi due mesi e A Ye non si fece vedere.

In quel frangente di tempo, al lavoro avvennero non poche cose. E a casa anche.

Quel giorno dopo essere rincasata, A Ming, contrariamente al solito, andò su tutte le furie. Per prima cosa si accorse della ferita di Baobao, in seguito mi riferì che nel pomeriggio le mie colleghe erano passate per il negozio e avevano chiesto come stessi: era da tanto che non ci sentivamo. «Tu non sei uscita con loro... Non devi mentirmi, e soprattutto lasciare che Baobao si faccia del male. Potresti darmi delle spiegazioni?»

Il suo tono era tranquillo, ma mi accorsi che sotto la calma nascondeva una grande rabbia.

«Sono andata in montagna, Baobao non è stata attenta ed è caduta, siamo già state dal dottore.»

Sapevo dal principio che avrei detto una sfilza di bugie, ma non avrei mai immaginato di possedere così pochi sensi di colpa e di poterle dire con tanta facilità. In ogni caso non avrei più rivisto A Ye, e questo era un segreto che avrei dovuto tener nascosto a qualsiasi costo.

«In montagna, in montagna! Dici sempre che vai in montagna! E la nostra famiglia è inferiore a un convento di monache su in montagna? Ma in fondo cosa pensi? Perché non mi avvisi mai? Mi preoccupo, lo sai?» ringhiò. E quel suono violento mi rimbombò nei timpani e fece traboccare le mie lacrime. Mi lasciai andare sul pavimento e scoppiai in un violento pianto.

Non avrei detto: “Sai quanta determinazione mi ci è voluta per tornare a casa? Mancava poco che tornassi qui con lei!” No, non l’avrei detto. Non avevo nulla da dire e assolutamente non avevo il diritto di esprimere quelle parole. La sua rabbia era normale. Sino a quel momento, l’aveva sempre repressa.

A Ming non proferì parola per l’intera notte, rimase tutto il tempo seduto al PC a fumare e a giocare a solitario. Stanca di piangere, mi misi a letto a leggere una rivista con Baobao tra le braccia. Fu una notte infinita. Il giorno dopo non avrei dovuto andare al lavoro. La domenica era il giorno in cui andavamo in campagna insieme. In realtà, A Ming si è sempre impegnato per rendermi felice, e negli ultimi tre anni ha tenuto fede a questo suo impegno. Diceva: «La prima volta che sono stato da te, ho capito che volevo che la nostra famiglia somigliasse alla tua, così felice e soddisfatta. Sembra che tu abbia preso la dolcezza dalle donne della tua famiglia e sapevo che avresti potuto darmi una vita ideale.» Tuttavia non comprendeva che tante felicità provengono da una falsa apparenza, da tante sofferenze impilate l’una sull’altra e difficili da raccontare e che io ho solo conservato con cura quella falsa immagine di una Baby Barbie.

Baby Barbie? Zhenzhen mi aveva detto: « Tu non sai quale è il prezzo da pagare. »

Ogni volta che vado al monastero a trovare Zhenzhen, dai suoi occhi traspare ancora quell’affezione che aveva una volta e ho capito che il prezzo è sulle sue spalle. Il monachesimo non può salvarla dai tormenti. Mi sono accorta che recitare il ruolo della brava donna, brava moglie, brava insegnante, brava amica, brava mamma, riempie il cuore di tutti di speranza e di ammirazione, ma l’aver rinchiuso il mio amore in una scatola è stato come schiacciare il mio corpo sotto il peso di ogni passo.

Quando aprii gli occhi, trovai la colazione preparata da A Ming e una rosa poggiata sul letto. Uno sguardo stanco segnava il suo viso sorridente. Mi baciò le labbra e, felice, disse: «Buongiorno, principessa. È ora di alzarsi.»

Lo sapevo, lui è quel tipo di persona che con coraggio fa la prima mossa. Alle sei del mattino, avevo deciso che sarei tornata alla vita di una volta. Allora ancora non lo sapevo, ma quelle che ritenevo fossero le mie origini non lo erano affatto.

* * *

Vorrei raccontare di una ragazza della mia classe di nome Xinmei. Quando ero la sua insegnante di cinese del primo anno le prestai molta attenzione. In questa scuola cattolica, il livello di insegnamento è molto alto e c'è una buona percentuale di studentesse che entrano nelle migliori università. Si preparano tutte molto presto per gli esami d'ammissione. Si insegna e si scrivono i testi proprio per aiutarle nei test. Io a dir la verità non ho nessuna formazione letteraria speciale né ho un ideale educativo, semplicemente mi attengo al massimo al mio dovere. A volte assegno ai miei studenti dei temi abbastanza facili e rilassanti, però Xinmei era sempre in grado di redigerli in una prosa permeata d'amore, in racconti, persino in poesia. Era davvero una ragazza brillante e dotata di talento letterario, precoce e sensibile. Tutti i suoi temi trattavano una persona chiamata A Wu. A volte usava il "lui" per descrivere A Wu, altre A Wu era una ragazza. Quando scriveva di A Wu e di un'altra donna di nome Mei, l'affetto tra le due ragazze era languido. Quando ne leggevo, ero commossa, tuttavia sapevo che se l'avessi protetta a quel modo prima o poi avrebbe avuto dei problemi. Fui costretta ad andare a cercarla per parlarle in privato.

«Ti do dei voti molto buoni perché scrivi davvero bene, ma ciò non vuol dire che io approvi quello che racconti, sappilo.»

Guardavo i suoi lineamenti e pensavo che non fossero belli, però erano speciali. Lo sguardo era penetrante come quello della mia ragazza. Mi faceva perdere l'austerità che avrei dovuto tenere in quanto insegnante.

«Lo so che le crea problemi, ma non posso trattenermi dallo scrivere così.» La sua espressione era imbarazzata e io non resistevo dalla voglia di sapere chi fosse questa A Wu.

«Forse potresti provare a scriverle una lettera, e poi fare i temi secondo le regole.»

Con la parola “regole” sembrava che io non avessi fiducia in lei. Per di più la stavo spingendo a scrivere lettere d’amore: se qualcun altro lo avesse saputo sarei potuta essere licenziata con l’accusa di incoraggiare i sentimenti tra le studentesse!

«L’ho scritta, ma lei non si esprime. Sa, è difficile da avvicinare.» A queste parole, quasi scoppiò in lacrime.

Forse dispiaciuta, alla fine senza pensare domandai: «La conosco? Forse posso aiutarti.»

Parve sollevata e afferrando la mia mano rispose: «La conosce, la conosce. È la sua capoclasse. Ho anche sentito dire che lei le piace molto!»

La capoclasse? Ora potevo finalmente comprendere il suo stato d’animo. La capoclasse si chiamava Wu Hao, era la più affascinante tra le mie studentesse, di bell’aspetto e buon cuore, mi aiutava sempre con le faccende della classe, spesso correva in ufficio per chiacchierare... se fossi stata Xinmei, mi sarei innamorata anche io di lei.

«Vi conoscete? O devo presentarvi?»

Sapevo che in quanto insegnante non era opportuno parlare a quel modo, ma anche i professori sono esseri umani e inoltre io stessa, quando frequentavo il liceo, avevo vissuto questo genere di cose. In quegli anni anche Zhenzhen mi scriveva delle lettere commoventi e io avevo tessuto una sciarpa per lei.

«Facciamo parte dello stesso coro, piace a molte, ma io sono solo una ragazza qualunque, brutta e neanche tanto brava a scuola. Non mi ha mai prestato attenzione.» Il tono di Xinmei era dolce e delicato, ogni sua parola mi faceva provare compassione.

«Sciocca ragazza, tu sei molto bella, se ti conoscerà lo saprà anche lei.» Involontariamente le afferrai la mano: mi faceva venire in mente Zhenzhen da giovane.

Quella era una cosa avvenuta più di un anno prima. In seguito, cercai davvero una scusa e invitai da me tutta la classe per fare i *jiaozi*. Chiamai anche Xinmei e qualcuna delle sue compagne di classe... l’anno seguente le studentesse furono ridisposte in nuovi gruppi. Non mi aspettavo che sarebbero capitate entrambe nella mia classe. A circa un mese dall’inizio della scuola, presi a notarle spesso insieme. A ottobre, per il mio compleanno, mi avevano scritto un biglietto di auguri. Le famose A Wu e Mei avevano iniziato una relazione amorosa.

Durante quei sei anni di insegnamento avevo visto molte studentesse innamorarsi, e spesso di nascosto le avevo sentite chiedersi chi fosse la ragazza più popolare oppure chi

gli ispirasse più simpatia. Ho sempre ritenuto quel sentimento bello e puro... a volte, dopo le lezioni, Wu Hao e Xinmei venivano a cercarmi per chiacchierare, raccontandomi tante delle loro cose. Più le comprendevo e più non potevo non interessarmi a loro... quando avvenne l'incidente quasi non potei credermi.

Lo ricordo molto chiaramente, era stato il terzo sabato dopo il compleanno di A Ye. Non appena arrivai a scuola vidi che i banchi di Wu Hao e Xinmei erano vuoti. Telefonai a casa per chiedere e la mamma di Xinmei mi riferì che entrambe erano andate a scuola. Solo allora scoprii che Wu Hao dormiva spesso da loro. Dopo lezione, due ragazze vennero a cercarmi. Dissero che dovevano parlarmi in privato.

«Professoressa, Wu Hao è scappata di casa per andare a vivere da Lin Xinmei» disse la studentessa chiamata Feng Ji.

«Sono entrambe molto strane, pare che siano lesbiche.»

Parlavano con ingenuità, ma naturalmente io lo sapevo. Tuttavia sentire la parola "lesbiche" fu come una secchiata d'acqua gelida sulla testa, e in genere quando compare significa sempre che stanno per accadere cose spiacevoli. «Sono buone amiche e questo non è un problema. Non dovete dare appellativi a caso, voi due forse non siete amiche intime?»

Le studentesse che erano venute a cercarmi erano Xue Yi e Feng Ji. Mi ricordo che il primo anno anche Xue Yi e Wu Hao si visitavano spesso, pareva che fossero vicine di casa.

«Però io le ho viste baciarsi! Dico davvero! L'ho visto con i miei occhi, proprio nel giardino giapponese dietro la scuola. E lo hanno visto anche le altre. Lo stesso padre di Wu Hao ha detto che è stata Lin Xinmei a portarla sulla strada sbagliata. Prima era molto studiosa, poi è andata a casa di Xinmei per aiutarla con i compiti e si è persa.»

Non sapevo perché, ma mentre Xue Yi pronunciava quelle parole mi sentivo irrequieta. Forse aveva detto troppe cose che non avrebbe dovuto dire. Quelle due ragazze non pensavano alle conseguenze e io ero da biasimare per non aver prestato troppa attenzione alle due amanti. La condizione familiare di Wu Hao era molto buona, il padre era un preside in pensione e il fratello e la sorella maggiori studiavano entrambi negli Stati Uniti: era naturale che le pretese del padre nei confronti di Wu Hao fossero alte. La famiglia di Xinmei, invece, aveva un carretto ambulante, la situazione finanziaria non era delle migliori, di sera doveva aiutare lavando i piatti e nei giorni di

festa era sempre al lavoro. I suoi voti in matematica erano inferiori a quelli delle compagne e tutto le era stato insegnato da Wu Hao. In ogni caso, affezionarsi a qualcuno nell'ambito scolastico era una mossa audace e io ero molto preoccupata che potesse capitargli qualcosa. Diciamolo, anche io avevo delle responsabilità in questo: dopotutto, non solo non le avevo fermate, ma le avevo incoraggiate senza considerazione. Io stessa ero incapace di gestire queste situazioni: non ci sono riuscita a vent'anni e non ci riesco ora che ne ho trenta, ancor meno avrei potuto farlo con loro!

Dov'era A Ye? Cominciai a preoccuparmi all'improvviso: non aveva la stessa età delle mie studentesse?

Quel pomeriggio andai a casa delle due ragazze scomparse. La mamma di Wu Hao raccontò che qualche giorno prima sua figlia e il padre avevano avuto una forte discussione. «Eravamo tutti perplessi dal fatto che andasse così spesso in biblioteca e invece il suo rendimento scolastico recedesse. Le abbiamo chiesto come fosse possibile e non ha risposto, allora abbiamo domandato alla vicina, Xiao Wei, che lo sapeva: in realtà mia figlia andava da una compagna a lavorare! Professoressa, mi dica come si fa a non infuriarsi! A casa nessuno le fa lavare le scodelle, e lei invece va a farsi le vesciche sulle mani nelle case altrui! Voi siete una buona scuola, dovete tenere in considerazione la qualità degli studenti e quella ragazza deviata dovrebbe essere scartata, come è possibile che una bambina volti le spalle alla famiglia e corra via?... E poi è stata contagiata dal male dell'omosessualità. Professoressa, a nessuno interessa questo?»

Più guardavo la signora Wu parlare e più la sua espressione incollerita esprimeva un dolore che veniva dal profondo. Sebbene i genitori si preoccupino per i figli, forse che tutti i ragazzi che di sera fanno del lavoro manuale sono studenti corrotti? Che mondo è mai questo?

Prima di andare via, il signor Wu imprecò a voce alta, disse che gli studenti di quella scuola non erano buoni e che voleva che Wu Hao andasse a vivere dal fratello maggiore in Nord America... davvero non sapevo come le cose fossero potute precipitare a quel modo.

Andai anche a casa di Xinmei. In passato mi aveva già portato a mangiare da lei e in seguito, quando avevo del tempo libero, ero tornata a far visita a sua mamma: per una donna crescere tre figli non era facile e far sì che sua figlia frequentasse una scuola privata comportava uno sforzo ancora maggiore. Non sorprendevo che Wu Hao andasse ad aiutarli. Quando arrivai, la signora Lin stava piangendo.

«Professoressa, mi perdoni. Non sapevo che non fossero venute a scuola! Questa mattina la mamma e il papà della piccola Wu sono venuti e mi hanno urlato contro cose brutte. La nostra piccola Mei non è una ragazza corrotta. A casa siamo poveri e la chiamiamo per aiutarci, spesso la piccola Wu viene da noi e le dico sempre di andare via un po' prima. Quando sono qui rimangono a studiare fino a tardi. L'altro giorno il padre della piccola Wu l'ha picchiata a sangue, allora le ho detto che poteva stare da noi per qualche tempo. Ogni mattina le sveglio per farle andare a scuola, lo giuro!»

Non lo sopportai e cominciai a piangere. Un cattivo presentimento mi gettò nel panico.

«Ieri ho parlato con la piccola Mei e le ho detto che forse non potrà frequentare l'università. Professoressa, io ho il diabete e le altre due bambine frequentano ancora le scuole medie, quindi non c'è nulla da fare. Lei non le ha viste piangere. È come se la mia coscienza fosse stata tagliata da un coltello.»

Mentre la signora Lin parlava, le lacrime continuavano a cadere senza sosta.

«Abbia fiducia, le troverò: sicuramente erano solo di cattivo umore e sono andate a fare una passeggiata, non si preoccupi. Le rassicurerò e le dirò che non è successo niente.» Feci del mio meglio per consolarla e fu come se stessi consolando anche me stessa.

Guidando come una matta andai a cercarle nel negozio di tè shakerati vicino la scuola, in libreria, al parco, in caffetteria... in realtà sapevo che non erano in quei posti. Le cercai ancora. Dove erano andate? Non ne avevo idea. Più cercavo e più mi agitavo, più cercavo e più ero terrorizzata. Alle dieci mi arresi e rincasai.

Alle undici di sera, all'improvviso bussarono alla porta di casa mia.

«Perché non siete andate a scuola né mi avete avvertito? I vostri genitori sono in ansia.» Le lasciai entrare e preparai loro del tè caldo. Ero arrabbiata e felice al contempo.

«Professoressa, io non voglio separarmi dalla mia Mei.»

Wu Hao teneva stretta Xinmei e singhiozzava. I sentimenti non sono mai giusti o sbagliati, il problema era che loro due erano ancora troppo giovani, non avevano la possibilità di mantenersi e avevo il terrore che potessero venire espulse.

«Fate le brave e tornate a casa, non è successo niente. Studiate e poi potrete stare insieme quanto vorrete.»

Mentre pronunciavo queste parole sentivo di star mentendo. Ero la loro professoressa, però non sapevo dirgli ciò che era giusto fare. Come potevo incoraggiarle a percorrere una via che ben sapevo essere frustrante? Ma come potevo andare contro la mia coscienza e dirgli di non stare insieme perché non stava bene?

«Professoressa, lei non sa, mio padre vuole mandarmi a studiare negli Stati Uniti. Ha anche detto che se torno a casa di Xinmei farà in modo che venga espulsa. Mio padre è una persona che fa quello che dice.»

«In più le nostre compagne hanno detto cose brutte, tutte ci additano, ma in realtà non ne hanno motivo. Erano tutte compagne di classe della piccola Wu prima del cambio delle aule e ora si sentono abbandonate e dicono cose senza senso per gelosia!»

«Professoressa, noi non possiamo tornare a casa. Se torno a casa, mi chiudono in camera e mi picchiano e ho paura che mio padre possa mandarmi via sul serio. E allora cosa farò?»

«Professoressa, deve aiutarci.»

«Professoressa, ci presti dei soldi per farci scappare. Quando ne guadagnerò, gliene restituirò il doppio...»

...

Avevano perso la ragione, sembravano due cuccioli terrorizzati. Parlavano in coro, e mi pregavano di aiutarle a costo della vita. Cosa dovevo fare? Non era un problema di soldi. A sapere le ragazze da sole là fuori, come potevo star tranquilla? E non potevo nasconderle da me e far stare in pensiero i genitori. Potevo solo persuaderle a tornare a casa e aspettare che la furia dei genitori passasse fino a che le cose non fossero tornate alla normalità, come se non fosse mai successo nulla.

«Stanotte dormite da me, domani vi accompagno nelle rispettive case. Intercederò per voi e non lascerò che vi dividano. Va bene? Però voi dovete promettermi che vi impegnerete nello studio, e in più a scuola dovete stare attente a non dare alle altre nessuna ragione per dire cose brutte su di voi. Molte cose vanno fatte con accortezza: l'impazienza e la disobbedienza faranno del male solo a voi...»

Avevo già fatto il possibile. In realtà, i componenti della famiglia Wu non mi sembravano per niente persone con cui poter parlare e per di più a scuola molto probabilmente si sapeva già tutto. Forse avrei avuto dei problemi. Non potevo trattenermi dall'immaginare che, se in barba a tutto mi fossi messa con A Ye per davvero, sarebbero arrivati tempi davvero tragici e non avrei più potuto tenere il posto

di lavoro. Ahi! Come potevo pensare a lei? Non avevo detto che avrei dovuto dimenticarla?

In confronto a quelle due ragazze, io capivo come stavano le cose oppure ero solo una codarda? Però fregarsene di tutto e combattere coraggiosamente fino a un triste finale a che pro? Potevo ancora ripetere gli avvenimenti dell'epoca di Zhenzhen? Perché quella volta non mi ero fermata, ma anzi l'avevo incoraggiata? Il prezzo non lo stavo scontando io.

Non portavo nessuna ferita, ma era proprio così? Forse quello che avevo perso era stata una vita intera di cose che non sarebbero mai tornate.

Mi giravo e rigiravo, pensando a come l'indomani avrei spiegato ai capi famiglia la situazione delle ragazze e a come avrei potuto aiutarle. A Ming, non potendo più trattenersi, esclamò: «Xiao Die. Non stai affrontando la cosa nel modo giusto. Le ragazze sono scappate perché sono lesbiche e tra l'altro le hai fatte rimanere a casa tua per la notte senza neanche chiamare i genitori. Come puoi fare l'insegnante comportandoti così?»

«Tu non sai cosa significa lasciarsi» sbottai senza pensarci. Subito dopo aver parlato me ne pentii, ma lui ovviamente capiva: la sua fidanzata era morta in un incidente. Per questo si prendeva cura di me con molta premura: aveva il terrore che potessi lasciarlo e andare via. Avevo parlato con crudeltà, forse perché io stessa ero molto suscettibile. Sentire come veniva criticata la parola "lesbica" mi faceva saltar su e perdere la testa. All'epoca, io stessa avevo rotto con Zhenzhen, ora che avevo incontrato A Ye ero stata io a dire che non si doveva. Chi era quella da biasimare?

Non avrei immaginato che il giorno dopo, al risveglio, Wu Hao e Xinmei sarebbero fuggite.

* * *

Due settimane più tardi furono ritrovate a casa della nonna materna di Wu Hao. Quest'ultima venne ritirata dalla scuola per essere mandata in America, ma tre giorni dopo si suicidò. Xinmei, come impazzita, si chiuse nel magazzino della casa. Io mi ammalai e tutte le notti mi svegliavo in preda agli incubi. Nei sogni, Xinmei gridava

senza interruzione: «Professoressa, aiutami! Professoressa, aiutami!» Dai polsi tagliati di Wu Hao scorreva sangue fresco e rosso che gocciolava su tutto il mio corpo...

Come eravamo arrivati a questo punto?

Chiesi cinque giorni di permesso. Il giorno in cui ripresi le lezioni, a ora di pranzo ricevetti una telefonata di A Ye. Dopo l'accaduto, la scuola era pervasa da un'atmosfera strana. A Ming non osava lasciarmi leggere il giornale o guardare la TV, la scuola era piena di genitori e giornalisti televisivi e nessuno ne poteva più di tutte quelle irritanti interviste e indagini.

Quando tornai in aula, notai che i posti erano stati cambiati e che la sedia e il banco delle due ragazze erano stati rimossi come se non fossero mai esistite. Con grande sforzo tenni la lezione, sebbene non sapessi neanche cosa dire. Pensavo che non sarei mai più potuta tornare in quel luogo: ero sull'orlo del collasso.

Poi A Ye mi telefonò.

«Wu Hao è morta.»

Non appena udii la sua voce scoppiai in lacrime. Avevo detto ad A Ye che Wu Hao era morta, sì. Xinmei ancora non lo sapeva, lei non poteva saperlo, non mi aveva neanche riconosciuta. Con i capelli scompigliati rotolava a terra gridando Wu Hao, Wu Hao...

«So tutto, non dire niente, riordina le cose ed esci fuori. Vengo a prenderti o ti faranno soffrire da morire. Non devi rimanere lì, vieni con me.»

Ti faranno soffrire da morire, aveva detto A Ye. Era così? Chi aveva portato Wu Hao alla disperazione e fatto impazzire Xinmei? Ero stata io? No! Non sapevo che sarebbe finita così! Avrei dovuto tenerle nascoste da me e prendermi cura di loro, sì, avrei dovuto dargli un libretto di risparmi con dentro un sacco di soldi così da poter vivere in un hotel. Oppure avrei potuto portarle in montagna, nella mia villetta per le vacanze; quello è un posto nascosto, non se ne sarebbe accorto nessuno... Perché non le avevo aiutate e gli avevo detto di tornare dai genitori? Perché le avevo chiuse in un vicolo cieco, dove erano state catturate e riportate a casa? Era tutta colpa mia, solo colpa mia.

«Svegliati, Xiao Die, svegliati. Guardami, sono A Ye, sono io.» Qualcuno mi stava scuotendo, ma non riuscivo a vedere chiaramente chi fosse. Un colpo. Chi mi stava schiaffeggiando? Era A Ye. Era davvero lei. Ripresi coscienza e mi guardai intorno con attenzione. Ero seduta nella mia macchina, A Ye era accanto al portellone. Dove mi

trovavo? Mi sentivo stanchissima. A Ye mi abbracciava, agitata, e con trasporto mi baciava le guance ancora doloranti per le sberle.

«Non ti ho colpita intenzionalmente. Sei uscita dalla scuola parlando da sola e sei arrivata fino da me senza fare attenzione! Ero terrorizzata. E poi sei così emaciata, come hai fatto a diventare così magra ed esangue?»

Perché? Non riuscivo a pensare, il mio cervello era vuoto. Mi sforzai di ragionare e mi tornò tutto in mente con dolorosa violenza.

«Voglio dormire. Voglio dormire con te.» *Ti voglio, A Ye*, le dissi.

A Ye guidò fino a un vecchio complesso di appartamenti. Salimmo le scale fino al quinto piano. Mi raccontò che si era trasferita da casa di Xiao Pan in un proprio appartamento in affitto all'ultimo piano. Il soffitto era in lamine di ferro e c'era un ampio balcone dove poter tenere i cani. Disse anche che guadagnava qualcosa suonando il pianoforte e cantando in un ristorante occidentale. Lavorava duramente e aveva il suo proprio stipendio. Voleva che vedessi i suoi cambiamenti.

«Tengo tre spettacoli al giorno e guadagno settecento yuan l'ora!» Mi condusse in una stanza di circa trenta metri quadrati divisa in due da un basso muro di mattoni cavi impilati a formare una camera da letto e un soggiorno e arredata con molto buon gusto. In soggiorno c'erano solo un semplice tavolo con le sedie e un vecchio pianoforte, sui mattoni cavi erano poggiati una televisione e uno stereo. In camera, oltre al letto e a una scrivania, scorsi anche una culla.

«L'ho arredata immaginando che tu vivessi qui. I mobili li ho raccolti dalla strada, solo la culla è nuova. Speravo vedessi il castello che ho costruito con le mie mani.» Mi condusse accanto al letto.

«Non sapevo che sapessi fare così tante cose. Sai anche cantare e suonare il piano.»

Le accarezzai i morbidi capelli. Non sapevo nulla di lei, a dir la verità, ma ne ero già innamorata.

«Non sai molte cose. In realtà ho ventitré anni, non diciotto. Canto già da tre anni, ma mi sono fermata dopo aver conosciuto Xiao Pan... Il resto te lo dirò poi, con calma. Prima mi racconti cosa è accaduto, sui giornali c'è solo una gran confusione e tu non vieni menzionata. Come hai fatto a farti coinvolgere?» Mentre parlava, le mani di A Ye non facevano che scivolare sul mio corpo mandandomi in confusione.

«Mi sono sempre piaciute le donne, ma non ho mai saputo come fare. È tutta una vita che faccio cose che vanno contro me stessa. Ho ammirato tanto Wu Hao e Xinmei e il loro grande coraggio di amarsi. Io volevo aiutarle, ma alla fine le ho fatte solo soffrire. Ho tanta paura. Sento che non posso più tornare indietro ed essere quella brava persona che fa di tutto per non far preoccupare gli altri. E forse in parte ho fatto quelle cose per rimanere qui: se fuggo via potrei ferire molte persone.»

I fatti erano così. Mi ero esercitata a essere una persona insensibile. All'epoca, quando le donne mi dicevano ti amo, io rispondevo scusa, non capisco, e quando io mi innamoravo di loro mi dicevo che era solo un'illusione, di smetterla di vagare con la fantasia. Ma ora Wu Hao era morta, Zhenzhen era chiusa in un monastero, Xinmei aveva perso la ragione, cosa dovevo fare? Dovevo perdere anche A Ye? Non volevo veder sparire un'altra persona amata.

«Non è colpa tua, capisci? Perché ti accusi di tutto quello che accade? Ognuno ha la responsabilità delle proprie scelte, ognuno si carica sulle spalle il peso del proprio destino! Hai fatto il possibile, hai fatto abbastanza. Nessuno può incolparti!»

A Ye parlava con rabbia e quando finì cominciò a togliermi i vestiti di dosso.

«Non mi interessa di nulla. Io voglio fare l'amore con te. Puoi dire che non vuoi, ma non puoi dire che non sei pronta o che devi pensarci su, davanti a me puoi fare ciò che ti va di fare, non c'è nessuno a deriderti, né c'è qualcuno che sta a guardare se sei abbastanza perfetta. Non voglio sprecare la mia vita con noiosi giochetti.»

Io e lei eravamo due tipi agli antipodi, A Ye possedeva una qualità per me irraggiungibile: io devo sempre riflettere se una cosa sia fattibile o meno, quali conseguenze comporta, che effetto può avere sugli altri, eccetera. Dopo aver ben ponderato ogni lato, non c'è mai una cosa che possa fare a cuor leggero.

«Voglio fare l'amore con te.»

Sì, volevo fare l'amore con lei. Il desiderio che provavo per lei era come una turbolenta marea che si era riversata nel mio corpo già da lungo tempo. Durante la notte, a causa della sete di lei continuavo a svegliarmi, mi alzavo e andavo a lavarmi le mani, a farmi una doccia, ancora e ancora, senza mai riuscire a placare quella mareggiata di sentimenti. Provavo ancora molto spesso a giungere all'intimità con A Ming per recuperare il controllo perso e persuadevo me stessa che fosse un impegno contratto con il matrimonio. Insegnavo con diligenza, mi occupavo della famiglia con meticolosità, e tenendo tra le braccia la mia adorabile figlia dicevo a me stessa che non avrei potuto

distruggere una famiglia così fortunata e felice. Fino all'incidente di Wu Hao e Xinmei. È stato come se fossi stata scaraventata via da un violento ceffone. All'inizio avevo creduto che non mi riguardasse, invece mi aveva colpito nel profondo: la tragedia aveva rinforzato i miei sentimenti più intimi nei confronti di A Ye, mi aveva spinto verso quel mondo speciale al quale appartengo realmente: io posso solo amare le donne. Ho sentito questo richiamo più di una volta, in passato ho resistito, l'ho rifuggito, ma poi ho incontrato A Ye, una donna che sembra ancora una ragazza e mi lascia incantata. Sono scappata, ma lei è riapparsa, puntuale. In quel momento era davanti ai miei occhi in carne e ossa. Afferrai la sua mano e le impedii di continuare a spogliarmi, poi la mossi e aprii la sua camicetta. Udiì uno strappo. Il suono di quella lacerazione contribuì alla mia eccitazione. Bene, anche io ero una persona capace di eccitarmi. Una volta che la mia libido si risvegliò, non fui più capace di tenere a freno la mia indole controllata.

«Non sai quanto tu sia bella quando sei così selvaggia.» Sembrava un gattino che con la zampetta lacerava il mio corpo, tirò fuori la lingua e leccò la mia pelle... emetteva gemiti come quelli di un animale, sulle labbra mormorava sussurri di piacere, ripeteva adoro quando impazzisci, nelle tue vene scorre un entusiasmo incontrollato che nessuno è mai stato capace di liberare.

Ero terrorizzata dai miei stessi gesti, però amavo quella me stessa. Aprivo il mio corpo secondo la mia volontà, ondeggiavo, le dicevo quanto desideravo che mi rendesse felice, con avida lascivia assorbivo la sua bellezza, la sua intimità, mi impegnavo per darle piacere, guardavo la sua espressione stravolta e sembrava che stesse ottenendo il più grande dei premi. Fare l'amore è questo: non vergognarsi davanti alla persona amata. Non avevo mai espresso i miei sentimenti e il mio desiderio con così tanta audacia e tranquillità. Ero stata sempre cauta, sull'attenti, con la paura di ferire gli altri, di influenzare gli altri, fino al punto di controllare che la mia espressione fosse abbastanza dolce ed esprimesse cura quando facevo l'amore.

Prima di andare a letto con A Ming, ero sempre angosciata che il preservativo potesse rompersi, poi mi preoccupavo che il giorno dopo il mio partner non sarebbe stato abbastanza vigoroso al lavoro, pensavo che le lenzuola si sarebbero sporcate oppure che la mia postura non fosse bella da guardare, che la mia voce non fosse piacevole... semplicemente recitavo, non facevo l'amore. Anche A Ming mi aveva detto che gli piaceva quell'eleganza controllata, quel temperamento placido delle donne... forse non mi piaceva essere quel tipo di persona, ne ero stanca.

Ci fosse stata anche una sola occasione, avrei fatto in modo di incendiarmi ancora.

* * *

«So che hai paura, ma dovrai confrontarti con la verità» disse A Ye.

Era mai possibile che non avesse mai pensato a una mia fuga? Che non avesse paura che dopo essermi confrontata con la verità io avessi potuto abbandonarla?

«In ogni caso, io sarò sempre qui ad aspettarti, non mi ammazzerò, né prenderò i voti.»

«Vuoi solo essere la mia amante?» domandai perplessa quando finì di parlare.

«Sono solo più paziente di altre persone e non voglio forzarti a prendere una decisione impulsiva. Anche io abbraccio la speranza che possa continuare, non vedi come lavoro strenuamente, come abbia comprato la culla? Io non voglio solo dormire con te, mangiare o bere un caffè insieme. Ogni persona ha dei piani diversi che poi paga a caro prezzo e in modo differente dagli altri. La mia situazione è molto meno complicata della tua, e ho tantissime energie mentali che possono contribuire a darti fiducia» spiegò.

Mi resi conto che più la comprendevo, più i miei sentimenti nei suoi confronti divenivano chiari. Non erano solo la sua bellezza e la sua giovinezza, ma anche la sua limpida, primordiale vitalità a toccarmi dentro, a farmi analizzare tutta la mia vita.

Dopo aver fatto ancora l'amore nello stesso modo, avevo il dovere di fare la brava e tornare a casa. Indossai la maschera della moglie devota e della dolce mamma, ma il senso di colpa non mi lasciò chiudere occhio per l'intera notte. Mi ero incendiata con violenza, e le ceneri rimaste non avevano nessun luogo dove andare. Ero ancora nel mio posto originario; tutte le cose, ora, avevano delle nuove connotazioni, ma io ancora non avevo trovato il linguaggio per esprimerle. Non si raggiunge l'illuminazione all'improvviso, in particolar modo se si è una persona abituata a portare tutte le responsabilità sulle proprie spalle.

«Voglio divorziare.»

Speravo davvero che questa frase fosse uscita dalla mia bocca, peccato che, al contrario, fossero parole di mia madre. Aveva quasi sessant'anni e la pressione alta, e

tutta la sua vita si era incentrata su due cose: perdere peso e scoprire se papà avesse o meno un'amante.

Ero tornata da casa di A Ye verso le sette di sera. La baby sitter aveva detto che A Ming era passato a prendere Baobao verso le tre. Immaginai che una volta rientrata avrei ricevuto non pochi rimproveri, e allora cosa avrei fatto? Quando aprii la porta di casa, non potevo immaginare che ci fosse tutta la famiglia riunita: papà, mamma, mia sorella maggiore con suo marito e mia sorella più piccola. C'era persino il suo nuovo fidanzato giapponese. Non era così grave, ero solo scappata via dal lavoro in anticipo e avevo dimenticato di passare a prendere la bambina. C'era bisogno di mobilitare tutta la famiglia? In seguito avrei chiesto ad A Ming se sapesse che il soggetto di questa riunione non fossi io, ma mia mamma.

«Xiao Die, convinci tua madre, sai che lei tiene in gran considerazione le tue parole e falla tornare in sé. Divorziare a questa età non sta mica bene!» disse mio padre.

Non sapevo nulla di ciò che era successo. Potevo dire che negli ultimi tempi sembravano una coppia modello: da quando erano in pensione andavano a giocare a tennis con gli amici, a cantare al karaoke, facevano viaggi all'estero, erano sempre stati genitori soddisfatti, eppure voleva divorziare. A dir la verità, da giovane mio padre aveva avuto qualche storia extraconiugale, ma mia mamma non ne aveva mai fatto tali drammi. Inoltre, che due persone discutano a volte non è un male, mamma è famosa per avere un buon temperamento e il carattere ostinato ed esplosivo di mio padre è come evaporato con l'età... però vedevo il comportamento determinato di lei e non potevo non voler capire perché volesse divorziare.

«Papà non agitarti, prima sentiamo cosa turba la mamma.» Consigliai a mio padre. Mia sorella maggiore e suo marito, all'improvviso, sbottarono all'unisono:

«Hanno litigato, ma quali coppie non litigano? La nostra famiglia non può far divertire gli altri!»

«Esatto. Mamma, tu ti preoccupi tanto delle apparenze, e tu papà dille che non è successo nulla...»

«L'ho fatto. Non ho già perso la dignità abbastanza?» sbottò mio padre. «Sapete bene che vostra madre alla sua età non fa altro che perdere tempo in giro! Non le dico niente, eppure è lei quella che vuole divorziare!»

«Non voglio le tue comodità. Io voglio solo divorziare!» Infine la mamma parlò. Il suo tono era gelido, non sembrava per niente la solita. Forse nostra madre in realtà era

austera e solida come una montagna, forse l'apparenza di fredda razionalità celava un segreto inconfessabile. E quale era il segreto di mia madre? Non poteva essere omosessuale anche lei. Sarebbe stato splendido.

«Sono innamorata di qualcun altro. Voglio andare via da qui» annunciò.

Mia sorella minore strillò, quella maggiore continuava a ripetere: «Che guaio! Che guaio! La mamma è impazzita! Non state dicendo sul serio! Che disastro!»

«Non hai vergogna di dire questo davanti alle tue figlie?» replicò papà debolmente.

«E tu non ti vergogni di farti altre donne in presenza di Xiao Die?» gli rispose la mamma con gelo. Non mi aspettavo che avesse conservato con chiarezza le cose del passato nel cuore. Pensai che quello fosse il giorno in cui si riaprivano vecchie ferite. A Ming e le mie sorelle sembravano spaventati dallo scoprire ora un sacco di cose che non avrebbero mai immaginato.

I miei genitori cominciarono a rigirare il coltello nelle piaghe dell'uno e dell'altra. Lui l'accusò di averlo fatto sempre pedinare e di avergli reso la vita difficile sul posto di lavoro: erano nati infiniti pettegolezzi che gli avevano fatto perdere la faccia. E poi era anche brutta e non si prendeva cura di lui, non era capace di fare i lavori domestici, cucinava male e bruciava tutto e non sarebbe migliorata mai...

Lei rispose che lui rimaneva di proposito a Taibei per andare a donne dicendo di essere impegnato con il lavoro e non si era calmato neanche quando era ritornato. Si era fatto perfino imbrogliare da una donna e aveva perso più di dieci milioni. Era stata la mamma ad aiutarlo a ripagare i debiti.

Sapevo solo una parte di questa storia e non volevo udire altro. Come era possibile che un marito e una moglie sposati da così tanto tempo fossero diventati due nemici? Continuava a venirmi in mente un avvenimento. Una volta la mamma mi aveva portato a Taibei in treno, aveva detto che saremmo andate a trovare il papà. Arrivati all'ingresso della banca, vedemmo con i nostri occhi che teneva la mano di una dipendente mentre la baciava con trasporto... mia madre, senza dire nulla, mi portò a mangiare un gelato. Le sgocciolava sul petto e non capivo perché non mangiasse, ricordo che indossava una camicetta azzurra che le piaceva un sacco e all'altezza del petto era bagnata da gocce che sembravano lacrime... poi parlò con mio padre, comunicandogli che voleva che mi trasferissi a Taibei per frequentare la scuola. Diceva che ero molto studiosa adesso e lei non riusciva a seguirmi nello studio. Vissi a Taibei per un anno. Spesso rimanevo da sola nel dormitorio di mio padre a guardare la TV, quando rincasava mi portava giocattoli e

libri per ragazzi. Io sapevo che papà aveva davvero altre donne, tra cui quella delle pulizie. Si chiudevano insieme in camera e facevano dei rumori... ogni volta che la mamma mi chiedeva dove fosse io le dicevo che era andato a giocare a tennis con i colleghi. Era stato un anno terribile, non capivo perché dovessero prendersi in giro l'un l'altro e mettere in mezzo me... sono sempre stata così, non ho mai voluto ferire nessuno, però avevano dimenticato che in realtà ero ancora una bambina e che anche io potevo soffrire.

Mia madre ha patito davvero tanto. Quando ero alle medie, una volta, montammo in macchina e mi portò al mare. Mi chiese se volevo morire con lei. Il vento soffiava violento quel giorno e io ero paralizzata dalla paura. Mi prese per mano e ci immergemmo. I nostri vestiti erano fradici e i flutti mi arrivavano alla pancia. Stavo male. Rimanemmo in acqua a lungo, poi all'improvviso mia madre scoppiò in lacrime e, quando si calmò, tornammo indietro. Inciampai e l'acqua del mare mi entrò in bocca, ma lei parve non accorgersene... sulla strada di casa mi comprò degli abiti nuovi per farmi cambiare. Acquistò per se stessa un completo all'occidentale. Nessuno poteva immaginare che poco prima eravamo quasi morte. Quella sera andammo a mangiare delle bistecche con tutta la famiglia. Sembrava che non fosse successo nulla. Nel mio cuore capii: io ero l'unica su cui la mamma poteva contare. Non importava se lo volevo o meno, le cose stavano così.

«Nella vita ci sono anche dei bei momenti.» Mi vennero in mente le parole di A Ye. Era vero. E io dovevo riempirmi di vitalità e smettere di indugiare nelle sofferenze del passato. Che loro litigassero o divorziassero, a me non interessava. Ripensando al passato, ho sempre sorvolato sulla pace e finto felicità e soddisfazione, anziché far infuriare gli altri. Tutti ripongono rancore e tristezza nel fondo del cuore, la vita continua, non è così?

Dopo la discussione ci fu un lungo silenzio. Le parole distruttive, i consigli, le accuse, le colpe, tutto cessò e ad uno ad uno andarono via. Finalmente non avrei dovuto fare da paciere, avrei fatto in modo che loro affrontassero i propri problemi da sé. Avrei dovuto comportarmi così molto tempo prima.

«È stata una grande delusione. Consideravo la tua una famiglia perfetta e armonica, non immaginavo che avessero delle questioni così complesse. Hai tenuto nascoste così

tante cose e fortunatamente hai resistito. E a me, non nascondi nulla?» mi domandò A Ming, sospirando. Non risposi, non era il momento giusto per dire la verità. Ero sfinita.

«Piano piano capirai, la felicità non è semplice come pensi.» Entrambi dovevamo esserne consapevoli.

* * *

Tre giorni dopo tornai a scuola. Ricevetti una lettera anonima nella quale era scritto:

«Se la trave di colmo non è dritta, quelle inferiori saranno storte. Sii degna del titolo di professoressa o dovrai guardarti le spalle.»

Non mi arrabbiai né spaventai, ma qualcuno doveva essersi accorto della questione tra me e A Ye: ne sarebbero conseguite molte altre cose e non potevo farci nulla. Se non mi fosse piaciuto insegnare, mi sarei rassegnata ad andarmene via da lì, ma andavo molto d'accordo con le mie studentesse e vi ero anche affezionata: di lasciare la scuola non se ne parlava. Durante la pausa pranzo andai a trovare A Ye nel ristorante dove cantava. Indossava un vestito bianco all'occidentale e al collo aveva il mio pendaglio di giada, i lunghi capelli acconciati in una treccia scendevano da un lato e sul viso aveva un leggero strato di trucco. Emanava una bellezza quieta e profonda, suonava con talento e cantava con delicatezza. Era davvero quella ragazza monella ed eccentrica che conoscevo? Quante sfumature possedeva che io non avevo ancora colto?

Finito di mangiare, le scrissi un bigliettino che le feci consegnare da una cameriera.

Oggi sei bellissima. Se continuo a guardarti non sarò più capace di tornare a lezione. Ti telefono stasera.

Non pensavo di poter scrivere frasi del genere. Piano piano stavo davvero cambiando e questo era un mutamento meraviglioso. Ripensai a quando mia madre aveva detto di avere una relazione con un'altra persona. E chi era questa persona? Alla fine l'aveva portata a chiedere il divorzio, ma forse non era stata la comparsa di questo personaggio a farla cambiare: una donna, dopo aver provato con tutte le proprie forze a possedere il cuore del marito per rimanerne, invece, disperata e ferita, decide, infine, di fare

qualcosa per se stessa. Dopo che i figli sono cresciuti abbastanza e hanno una famiglia propria, questa donna ha il coraggio di andare via per scoprire quel mondo interiore mai conosciuto. Aveva il diritto di fare così.

E io esitavo ancora?

«Noi divorziamo» dissi allo specchio del bagno, come per provare. Non sembrava la mia voce, provai ancora ma non andava, a sentirla non pareva risoluta. Era come quando qualcuno parla e tu dici: cosa? Alza un po' la voce non ho sentito, e allora ti dice non è niente, parlavo tra me e me, lascia perdere. Purtroppo non c'era un vero motivo: A Ming non mi aveva mai tradita, alle sei di sera chiudeva il negozio e correva a casa per aiutarmi a cucinare e a prenderci cura della bambina, non russava neanche e prima di dormire mi abbracciava e chiacchieravamo un po', gli piaceva rimanere a casa e usciva con gli amici molto poco, quando ero incinta aveva smesso di fumare, ogni mattina alle sei puntualmente andava a correre... non poteva immaginare che gli avrei chiesto di divorziare. Io stessa non lo avrei mai creduto! Ora avevo una relazione extraconiugale, e per giunta con una donna. Una relazione extraconiugale? Queste due parole suonavano così strane, sembravano quelle della trama di una serie TV, non erano adeguate alla situazione tra me e A Ye.

Alle otto in punto, dopo mangiato, A Ming si sedette davanti al computer per giocare a solitario. Ripensai agli ultimi anni della nostra relazione, le nostre vite erano sempre state in due mondi opposti: lui era una persona che andava letteralmente avanti con serietà e libero da ansie, aveva impiegato tutte le sue forze per allontanare qualsiasi ricordo delle intollerabili sofferenze, studiando e lavorando aveva finito l'università e nel frattempo aveva messo da parte i soldi per aprire il negozio. Aveva avuto solo due donne: una, promessa in sposa, che era morta all'improvviso in un incidente e un'altra con la quale si era sposato e aveva avuto una figlia ma che in realtà era omosessuale. Non era per niente giusto! Sapevo bene che A Ming anelava a un matrimonio tranquillo e soddisfacente, sapevo bene che mandare in frantumi la famiglia gli avrebbe dato un altro enorme dolore, come potevo avere il cuore di tramortirlo così? Se davvero non lo amavo, perché volevo essere ancora sua moglie? Sul serio non lo amavo? Ero una persona così ipocrita ed egoista? Ero frastornata.

Alla fine, cosa avrei fatto? Cosa volevo? Avevo trent'anni, cosa avrei dovuto affrontare?

Ero nello studio ad ascoltare della musica con Baobao stretta tra le braccia. Avevo sentito più di tre volte le *Variazioni di Goldberg*. Ogni volta che ascoltavamo quest'opera era come se tra me e Baobao nascesse una meravigliosa sintonia. Era una bambina eccessivamente tranquilla, ma quando seguiva il flusso melodico del pianoforte emetteva dei mugolii infantili e assumeva un'espressione intelligente. Spesso però ero preoccupata che da grande sarebbe divenuta una persona troppo inibita, proprio come me. Non dovevo lasciare che mia figlia avesse un animo invecchiato. A Ming aveva capito come far crescere la bambina con tranquillità e normalità, le comprava giocattoli e musicchette adatte alla sua età, le leggeva belle favole e fiabe, io invece le davo tristezze e sofferenze che non potevano essere raccontate, io facevo in modo che quell'animo puro e innocente venisse contagiato dalla malinconia... mi comportavo come avevano fatto i miei genitori quando avevo la sua età, stavo riproducendo un'altra bambina destinata a non avere libertà. In base a cosa facevo ciò?

«So che da tanto hai dei pesi nel cuore. Sono preoccupato.» Disse con dolcezza A Ming abbracciandomi dopo essersi avvicinato senza che me ne accorgessi. «Tu credi che io non possa comprenderti!»

Prese tra le braccia Baobao e la portò nella culla, poi si accomodò su una sedia. Continuò: «Non sono solo uno che guadagna soldi e gioca al computer e basta. Lo sai, vero?»

«Mi sono successe alcune cose e non so come parlarne» risposi. Troppo, troppo. Mi chiusi ancora: non gli avrei mai dato l'opportunità di capire. Era troppo tardi, ormai il mio cuore era già stato aperto da un'altra persona.

«Se sono già accadute, allora lasciale andare. Volta le spalle e tutto andrà bene. Vuoi farlo?» Aveva inspirato con profondità ed espirato lentamente, poi sorridendo aveva parlato.

«Non posso essere come ero prima, capisci? Perché fingi che non sia accaduto nulla? Sono cambiata, non vedi?» Non potei trattenere quelle parole gridate che proruppero dalla mia bocca. La sua indulgenza e il suo rifuggire le difficoltà erano come una coltellata, erano come botte e offese che mi procuravano solo sofferenza. Mi afferrò le mani e le cullò. Sussurrò: «È perché ti amo, ti amo tanto, lo sai, vero? Quanti anni... ho sempre aspettato che tu potessi ricambiare il mio amore. Chiedo solo questo. A volte mi sveglio nel cuore della notte e guardo il tuo viso profondamente addormentato. Sei così bella, così misteriosa, che non riesco a staccare lo sguardo e chiudere gli occhi. Mi

basta solo poterti guardare così per sentirmi beato. Desidero fare qualsiasi cosa per renderti felice, ma non so come farlo. Ho provato in migliaia di modi. Ho giurato che avrei sempre compreso cosa avessi nella mente, ma non riesco mai a vedere con chiarezza. Ti sei chiusa. E quante volte quando ti guardo dormire e vedo le tue lacrime scorrere, piango anche io...»

E piangeva. Parlava e piangeva. Era la prima volta che lo vedevo in quello stato. A cosa mi ero ridotta? Lacrimavo mentre dormivo senza saperlo? Non sono mai stata felice e allegra, ma non ho mai potuto lamentarmi o essere insoddisfatta di qualcosa. Che forse piano piano abbia rosicchiato il mio cuore fino a stordirmi? Volevo forse arrivare al punto di non riuscire a controllare me stessa? No, non volevo!

Perché quando ero con A Ye ero così felice, così rilassata? Solo perché era una donna? No. All'epoca, quando ero con Zhenzhen non mi sentivo così appagata, arrivavo al punto di essere colma di paura, di preoccupazioni, il mio panico la feriva sempre, avere paura di se stessi porta alla disperazione, e tutto quell'amore mi soffocava. Al contrario, nello sguardo di A Ye non ci sono quelle grandi e pesanti aspettative e sollecitudini, vive bene e quando è di fronte a me è sempre di buon umore. Non si aspetta nulla da me, al contrario mi attira verso di lei.

«È inutile. Lo sapevi sin dall'inizio, non è così? Io non posso darti la vita che tu desideri» dissi. La realtà davanti ai miei occhi era diversa da quella nei suoi. Non era quel tipo di vita con un buon salario, una bella casa e una bella macchina, una figlia meravigliosa, quella vita in cui la domenica si indossa tutti e tre la stessa maglietta e si va a passeggiare al parco facendo volare l'aquilone dinanzi al museo, attirando l'ammirazione dei passanti.

Quando era un bambino i suoi genitori non facevano altro che litigare, suo padre era un violento e un ubriaccone, A Ming sul corpo aveva sempre delle ferite e l'ultima che portò fu quella della fuga di sua madre. Povertà, umiliazione, derisione, brutalità, paura... Ha lottato con tutte le sue forze per avere la famiglia che sognava, ma non capiva che io sono cresciuta in quel tipo di famiglia, e il prezzo pagato per mantenere l'armonia e la bellezza agli occhi altrui aveva distorto del tutto la mia vita. Non volevo che accadesse di nuovo.

«Ti sei innamorata di qualcun altro, vero?» gridò all'improvviso buttando a terra tutte le cose sul tavolo. Baobao si svegliò spaventata e cominciò a piangere. Gli dissi di non

urlare, faceva paura alla bambina. Ma lui, sempre sbraitando, continuò: «Ti curi ancora di Baobao? C'è ancora in questa casa qualcosa a cui tieni?»

Che cosa? Questo era un argomento che non avrei evitato fuggendo. Certo che ci tenevo! Tenevo a lui, tenevo a Baobao, tenevo ai sentimenti di quegli anni. Non sono una persona senza cuore, non avevo ignorato tutti i suoi sforzi. Capivo, capivo fin troppo bene.

«Amo una donna» confessai. «Non capirai, è un istinto che nasce dentro il mio corpo e non voglio più mentire a me stessa.»

«È così, allora. Lo so, andavi spesso a trovare quella ragazza su in montagna. Ho controllato, non importa: era solo una tua compagna del liceo! Qualche giorno fa sono andato a trovarla per parlarle. Sa che ora stai bene e ti augura ogni fortuna! È una buona amica e non mi ha nascosto la verità: ho saputo che in passato sei stata coinvolta sentimentalmente con le donne. Era successo anche all'università. So tutto. In ogni caso ora stai bene, ti sei sposata con me e hai una figlia, non puoi avere problemi.» Sembrava liberato. Espirò.

Perché era andato a indagare su di me? Perché era andato persino a disturbare Zhenzhen?

«No, non sto bene! Io sono omosessuale, non sono mai cambiata. Non hai il diritto di ficcare il naso nella mia intimità e soprattutto non hai il diritto di disturbare la mia amica. La donna che amo non è lei, è un'altra.» Forse avevo sputato fuori queste parole con troppa rabbia. A Ming non aveva cattive intenzioni, si prendeva soltanto cura di me, aveva semplicemente pensato che così facendo mi avrebbe potuto capire. Tuttavia, ero ferita: nominare Zhenzhen mi provocava tanto dolore.

«Perché parli così? Se sono andato a cercare Zhenzhen è stato solo per il tuo bene. Nei vecchi diari scrivevi che era solo colpa tua, ti ritenevi la responsabile del fatto che lei avesse lasciato gli studi per prendere i voti. Gliel'ho chiesto e non è così: non voleva continuare a studiare, ha detto che la sua vita era destinata al Buddha, non c'entra niente con te... se ho fatto questo è stato solo per il tuo bene, lo capisci? All'università hai frequentato altri uomini, non è così? Allora non devi pensare che sei gay. È ovvio che tu non lo sia! Perché vuoi farti ancora le donne?»

Non riuscii più ad ascoltarlo. Avevamo finito, avevamo toccato il fondo: non potevo credere che avesse spiato nei miei diari, come aveva potuto?! Aveva distrutto l'ultima

cosa che mi era ancora un poco cara, l'aveva buttata a terra e calpestata, e diceva che era per il mio bene. Diceva che era per il mio bene...

La vista mi si oscurò e caddi a terra senza sensi.

* * *

Vidi Zhenzhen. Che tempo vidi? Eravamo al secondo anno delle superiori, durante la lezione di matematica. La compagna dietro mi passò un pezzo di carta. Lo aprii e dentro c'era scritto:

Qualcuno ti ha mai detto che quando dormi sei bellissima?

Zhenzhen

Era proprio il suo stile: audace, diretto, pieno di fascino. Ero appena entrata in quella comunità nuova per me e ancora non conoscevo tutti. Girai la testa per vedere chi avesse scritto quel biglietto e nei due posti dietro, sulla sinistra, notai qualcuno che mi sorrideva, teneva il mento sulla mano emulando la mia postura da addormentata. Arrossii. Quel giorno, dopo le lezioni, mi aspettò davanti all'ingresso della scuola per invitarmi a bere un caffè.

Per i seguenti quattro anni lei occupò totalmente la mia vita.

Veniva da fuori e aveva affittato una stanza nel dormitorio della scuola. Io ci mettevo in genere venti minuti di autobus per andare a lezione, ogni mattina lei pedalava fino alla fermata e mi aspettava lì. Poi spingeva la bicicletta e andavamo in classe insieme. Dopo le lezioni andavamo in camera sua, bevevamo il caffè e mangiavamo i tramezzini che preparava lei stessa, ascoltavamo la musica, chiacchieravamo. Quando mentivo ai miei genitori dicendo che ero rimasta in biblioteca a studiare, in realtà trascorrevi sempre il tempo con lei. Era una persona meravigliosa, di corporatura era più magra e più piccola di me, però in classe c'erano un sacco di persone che la stavano a sentire e la seguivano quando decideva di saltare la scuola. All'epoca i nostri posti erano assegnati in base ai voti: io avevo dei risultati medi, invece lei era una di quegli studenti che fanno venire il mal di testa agli insegnanti. Nell'ora di inglese era rilassata e prendeva voti alti, in tutte le altre materie era oscillante e passava i test con la sufficienza. I capelli erano troppo corti e tagliati male, i pantaloni le arrivavano cinque centimetri sopra il

ginocchio, portava scarpe a punta. La cartella era piena di scarabocchi e le bretelle talmente corte che poteva essere solo portata appesa a un braccio... Una sera prese un'ammonizione dall'istruttore militare. Se suo padre non fosse stato un "rappresentante della Repubblica di Cina", presto sarebbe stata allontanata dalla scuola. Quella studentessa ritenuta problematica mi affascinava. La guardavo ondeggiare il suo corpo minuto sulle note dei Beatles, con il fumo in bocca e indosso solo una canottiera bianca e le mutandine e tutte le volte mi veniva voglia di stringerla tra le braccia. Avevo compreso che sotto la sua apparenza da ribelle e persona che si fa beffe del mondo intero, si celava una profonda tristezza.

Zhenzhen non raccontava mai le cose della sua famiglia. Mi parlava solo delle rock band di cui non avevo mai sentito parlare, di scrittori stranieri oppure del suo sogno di comparire nei film; diceva che non voleva studiare, ma in classe era l'unica a guardare i film di Jean-Luc Godard e a leggere i romanzi di Gabriel García Márquez! Camera sua era zeppa di libri, dischi musicali e videocassette impilati l'uno sull'altro, acquistati con i diecimila yuan¹²⁰ mensili. È da lei che sono venuta a sapere che nel mondo ci sono così tante cose fantastiche. A scuola cosa insegnavano? Nessuno mi aveva mai detto cos'altro fare oltre ai test d'ammissione all'università, e soprattutto era impossibile che qualcuno mi dicesse che una donna può amare un'altra donna. Già, è stata Zhenzhen a rivelarmelo: «Una volta, quando avevo tredici anni, ho dormito con una ragazza. Il suo corpo emanava un buon odore e mi tenne abbracciata per tutto il tempo. Non resistetti e la baciai. Poi allungai una mano e la infilai nei pantaloni, le mie dita affondarono dentro di lei. Sempre tenendomi abbracciata, cominciai a piangere... Da quel giorno iniziai a tendere le mani per entrare nei corpi delle ragazze. È l'unica cosa che so fare.»

Sobbalzai, spaventata. Non mi capacitavo di come fosse possibile. Parlando, Zhenzhen mi abbracciò e cominciai a baciarmi... successe un mese prima degli esami d'ammissione. Era rimasta a casa mia per studiare, mi ricordo che erano le undici di sera. Avevamo appena finito di mangiare la pappa di riso con i frutti di mare preparata da mia mamma e stavamo chiacchierando un po', quando lei aveva iniziato a raccontare quelle cose.

Mentre mi baciava, disse: «Ti desidero da tanto tempo, ma non osavo... avevo paura che ti arrabbiassi, tu sei così innocente. Credi ancora che io ti tratti soltanto come una buona amica e null'altro! Io ti ho sempre amata, ma non ho mai saputo come fare. Ho

120 Meno di trecento euro.

fatto allusioni tante volte, ho preso dei film da farti vedere ma ti sei sempre addormentata a metà...»

«Non capisco, nessuno mi ha mai trattata così» dissi.

In realtà mi sentivo benissimo. In precedenza, spesso aveva afferrato le mie mani, a volte mi abbracciava e ballavamo. Quella volta che eravamo andate a Xitou avevamo dormito in un bungalow. Nel cuore della notte mi aveva svegliata per dirmi che c'erano delle cose interessanti da vedere: in televisione erano inquadrato due donne nude che si baciavano. Tutto era molto strano. Guardando quelle donne mi accorsi che erano molto diverse da me, forse perché erano occidentali. Involontariamente ripresi sonno. Mi abbracciò e la sentii girarsi e rigirarsi nel letto senza dormire, immaginai che non riuscisse ad addormentarsi in un letto che non fosse il suo.

«Ogni volta che mi inviti a dormire da te, non oso venire. Da quella notte insonne a Xitou ho paura di accettare. Non sai quanto dolore mi abbia procurato quella serata. Un'altra ragazza sarebbe stata con me, tu invece mi hai detto di dormire o non avrei avuto abbastanza energie per la montagna il giorno seguente. Sembri un angelo quando sei immersa nel sonno, poggiata sul mio petto. Non sai quante volte ti ho baciata senza che te ne avvedessi...»

Zhenzhen mi spogliò del pigiama, con le dita tracciò dei cerchi sul mio petto e il mio corpo intorpidito piano piano cominciò a scaldarsi, dentro di me nacque un meraviglioso cambiamento e poi capii: era desiderio sessuale.

Quella notte, sotto la sua guida venni a conoscenza dei misteri del corpo femminile, conobbi la felicità con i gemiti e il pianto. Era come se scopriessi per la prima volta il mio corpo, ero piena di curiosità e di piacevole sorpresa e lei era genuinamente bella. La bellezza è così potente, porta le persone a perdere la testa, vi si sprofonda dentro e si perde la consapevolezza... sul suo seno sinistro c'era una voglia rossa, aveva la forma di una farfalla con le ali spiegate.

«Sono destinata ad amarti. Questo segno ti ha marcata a fuoco sul mio corpo» spiegò.

Continuai a baciare quella voglia senza fermarmi; sentii che l'amore, sfrontato e senza scrupoli, aveva attraversato lo spazio tra di noi e mi divorava come se fosse una belva selvatica. Allora compresi che quello era l'inizio di una nuova vita.

Avrei dovuto pormi dinanzi a tutto ciò, e invece non avevo mai affrontato quella prova.

* * *

L'amore non è una cosa che concerne solo due persone. Mi resi conto che quando avviene è sempre difficile rimettere in ordine la situazione.

Dopo la fine degli esami di ammissione trascorremmo le vacanze estive più felici di sempre. Zhenzhen aveva superato l'esame della patente di guida e mi comprò uno scooter. Ce ne andammo in giro in qualsiasi luogo. Anche io avevo imparato a guidare il motorino e il ricordo più bello risale a quando facevamo i turni guidando fino alla sua piccola casa per le vacanze in montagna a Buli. Compravamo cibo e un sacco di birra e rimanevamo lì per un paio di giorni, ma la maggior parte del tempo la trascorrevamo facendo l'amore. Lei mi disse che tra tutte le ragazze che aveva conosciuto io era quella con la libido più travolgente e più audace.

«Sei sempre stata protetta dai tuoi “nobili” genitori oltre il limite. È un grandissimo peccato. Tu sei un talento naturale nel fare l'amore, semplicemente non c'è mai stato nessuno che te l'abbia insegnato» mi disse una volta Zhenzhen.

Non importava cosa dicesse, io le credevo sempre. La seguivo con tranquillità quando mi faceva fare cose di cui non avevo mai sentito parlare, con lei fumavo e bevevo, reggevo l'alcol anche meglio di lei, ero affascinata dai libri che aveva nella stanza e li avevo letti tutti, io stessa collezionavo una grossa quantità di dischi di musica jazz. Mi aveva anche regalato un grammofono antico per il mio compleanno. A casa ero una brava ragazza, docile e affezionata, ma una volta uscita dalla porta mi cambiavo, indossavo minigonna, top scollato dietro e tacchi alti, e me ne andavo a divertirmi con Zhenzhen. All'improvviso divenni una bella giovane donna e dovunque andassi c'erano uomini che mi corteggiavano. Mi piaceva rifiutare con freddezza gli approcci sotto lo sguardo attento di Zhenzhen, sembrava che questo ci rendesse ancora più intime. Spesso usava parole rudi per provocarmi e il suo carattere estremamente lunatico mi agitava e confondeva. Tempo dopo passammo l'esame di ammissione alla stessa università, io mi iscrissi alla facoltà di Letteratura cinese e lei a quella di Anglistica. Affittammo una stanza insieme e allentammo i legami con la famiglia, con ancor meno scrupoli divenimmo una coppia fissa.

Credetti di essere sul punto di morire, altrimenti come avrei potuto rivedere il mondo di Zhenzhen come in un film? Era da tanti anni che non osavo toccare quell'argomento, e sebbene andassi a trovare Zhenzhen in montagna, non avrei mai menzionato quelle

storie appartenenti al passato. Era come se fuggissi dalle difficoltà per ripararmi in quel tempio tranquillo e pacifico. Oltre a visitarla, mi facevo accompagnare a fare quattro passi nel cortile: parlavo di cose poco importanti e lei mi ascoltava sorridendo. Era diventata qualcosa che non avrei mai immaginato, ma ero incapace di chiederle: «Te la passi bene così?» Proprio non riuscivo. Avevo il terrore che pronunciasse parole che non avrei mai potuto sopportare. All'epoca lei mancava già da due anni. All'inizio avevo creduto che a causa del suo carattere non avrebbe lottato e si sarebbe suicidata, ma non l'aveva fatto. Quando, dopo aver passato tribolazioni senza fine, l'avevo ritrovata aveva già fatto la tonsura e preso i voti.

Rividi Zhenzhen: era quel cavallo selvatico, indomabile e incontrollato di quegli anni. Non si curava di quando, all'improvviso, il vento le scompigliava i lunghi capelli; a scuola, un ragazzo le aveva scritto una lettera e lei l'aveva incollata alla bacheca sul muro di modo che tutti potessero vederla; si univa a dei gruppi televisivi usando i soldi del padre che sperperava in ogni modo, cercava qualcuno che le girasse degli eccentrici cortometraggi in un magazzino che aveva preso in affitto e li mandasse in onda. Più era arrogante, più considerava gli altri un gradino al di sotto di lei e più andava avanti incurante del pensiero altrui, più la gente perdeva la testa per lei. La mia adorata Zhenzhen... non fui capace di stimare il suo animo. Più l'amavo e più ero inquieta, mi sembrava una fiamma che potesse consumarsi in qualsiasi momento, e io non sapevo affatto cosa fare per non farla estinguere all'improvviso.

Il secondo anno d'università, poiché voleva girare un film, Zhenzhen conobbe una donna coinvolta nel movimento operaio. Si immerse nei movimenti di quella comunità, trascorse un sacco di tempo nelle fabbriche, nella vita lavorativa delle operaie e nell'organizzazione dei sindacati e manifestava in strada. Era una cosa che non comprendevo.

Al tempo, mia mamma stava poco bene e tornavo spesso a casa per prendermi cura di lei, inoltre ero indietro con lo studio: l'anno precedente non avevo superato due esami obbligatori e dovevo impegnarmi. Il tempo che trascorrevamo insieme era diminuito e litigavamo spesso. Sospettavo che avesse un legame con quella donna, altrimenti perché avrebbe dovuto prendere così a cuore quella situazione e rimanere in fabbrica a lavorare gratis? Mi diceva sempre che io non facevo progressi, che vivevo in un mondo di sogni o come se fossi ubriaca e che ero diventata una studentessa idiota. A dir la verità, non mi interessava per niente se lei avesse contatti con altre persone, ma ero spaventata: era

come se avesse fatto ingresso in un mondo a me incomprensibile e più vi si addentrava, più si allontanava da me e lei non sapeva quanta solitudine e quanta sofferenza sentivo. Aspettavo che tornasse e intanto studiavo fonologia dei caratteri, che non mi piaceva per niente. Spesso succedeva che nel bel mezzo della notte mi svegliavo di soprassalto per una telefonata di mia madre in lacrime, la quale voleva che tornassi a casa. Diceva che erano le tre di notte o anche più tardi e che papà non era ancora rientrato, di certo era a divertirsi a casa di qualche donna... Una mattina, di buon'ora, saltai le lezioni e corsi a prendere il treno per andare da lei. Mi venne in mente che se avessi fatto un'altra assenza probabilmente mi avrebbero sospesa per aver raggiunto il limite concesso, e allora cosa avrei fatto? Quando giunsi a casa feci finta di nulla e accompagnai la mamma in banca a cercare il papà. A pranzo, felice e contento, era andato a mangiare con due colleghi. Non importava quanto duramente litigassero dinanzi a me, il papà assumeva comunque un'espressione gentile e amabile, proprio come me che, nonostante l'agonia e l'ansia, continuavo a sorridere con dolcezza. Se mi fossi comportata da ragazzina viziata li avrei soltanto fatti divertire. Ma forse eravamo solo delle persone eccessivamente repressi: pertanto mio padre poteva avere continue relazioni extraconiugali e fare progressi nel lavoro, e mia mamma poteva essere una delle migliori professoresse di Taiwan anche se aveva tentato di suicidarsi diverse volte. Questi segreti rimanevano tra noi tre, entrambe le mie sorelle non ne sapevano nulla e non ne parlavamo con nessun'altra persona al di fuori di noi... ma perché proprio io? Non ero né la figlia maggiore né la più intelligente! Perché le mie sorelle erano in altre città a studiare tranquillamente e io, al contrario, dovevo correre il rischio di venire espulsa per correre a casa a fare da paciere? Non lo capii mai, né fui capace di dire alcunché, poiché ero a conoscenza delle loro ferite. E proprio perché sapevo tutto non potevo far finta di non vedere e comportarmi come se quelle cose non mi riguardassero... e le mie ferite, invece?

Le brave ragazze non devono pensare solo a se stesse, altrimenti sarebbero delle egoiste.

«Xiao Die, svegliati! Dai, svegliati!»

Sentii qualcuno chiamarmi. Ci misi un po' a ritornare in me e vidi che ero sdraiata in camera mia e di A Ming. Non c'era dubbio, ancora una volta avevo cancellato il passato con Zhenzhen.

A Ming mi riferì che ero svenuta all'improvviso, spaventandolo. Gli chiesi quanto tempo ero rimasta senza sensi. «Tre minuti e sono bastati a terrorizzarmi. Ho pensato che se non ti fossi svegliata avrei chiamato un'ambulanza.»

Tre minuti! Eppure avevo visto tutta la mia vita. Era stato come sognare: se nel sogno avessi potuto rivivere la mia vita daccapo, di certo non avrei abbandonato Zhenzhen.

Io non sono come te, che ti arrendi facilmente, aveva detto A Ye. All'improvviso pensai a lei. Era mezzanotte, non avrei mai potuto trovare una scusa per uscire né avevo modo di telefonarle. Ero confusa, non mi ero mai arrabbiata così tanto con A Ming come in quel momento: aveva violato i miei segreti più intimi e mi aveva ferita. Anche se a dir la verità, sebbene a lui fosse stata inflitta una pugnalata peggiore della mia, era stato lui quello a perdere per sempre la mia fiducia.

Non capiva: ci sono cose che, una volta svelate, non possono più essere rimesse al loro posto.

* * *

La settimana seguente trascorse come se fossimo in una guerra fredda. All'inizio A Ming cercava migliaia di modi per parlare con me, infine aveva perso la pazienza. Ogni giorno rimaneva fuori fino a tardi a bere e rincasava solo quando era ubriaco, non degnava Baobao di uno sguardo e si addormentava non appena poggiava la testa sul cuscino. Io, dopo la scuola, passavo a prendere la bambina per andare a casa di A Ye e aspettarla lì. Cantava tutte le sere. Negli ultimi tempi aveva un sacco di lavoro e spesso in una stessa sera doveva correre da un locale all'altro. Quando riusciva ad avere del tempo libero, scappava a casa per stare un po' con me e poi tornava in tutta fretta al ristorante.

A casa di A Ye facevo da mangiare, correggevo i compiti, mi esercitavo con il pianoforte, davo da mangiare ai cani, chiacchieravo con Baobao e mi sentivo molto, molto in pace. Forse era l'influenza di A Ye: sebbene fosse impegnata con il lavoro e dovesse correre dovunque, esprimeva calma. Mi era difficile da credere: davanti a tutto ciò che mi era accaduto lei rimaneva naturale, non criticava gli errori di A Ming, né si approfittava della situazione per incoraggiarmi a divorziare in fretta e dire che i rapporti si erano comunque guastati.

«Non sono scappata, lo sai!» le dissi una volta. Mi ero gradualmente abituata alla casa spoglia e spesso piena di peli di cane di A Ye. La ragazza aveva comprato per Baobao pannolini, latte in polvere, biberon, vestitini, e poi per me spazzolino, asciugamani, ciabatte e pigiama. Se qualcuno non l'avesse saputo, gli sarebbe parso che vivessi lì.

«Lo so, sei solo venuta a controllare se questo posto sia adeguato o meno per far crescere tua figlia.»

Lei mi aiutava con efficacia a cambiare i pannolini di Baobao o a darle il biberon e la faceva addormentare cantandole la ninna nanna. Sempre in silenzio, facevamo tante cose insieme. Fingevamo che non fosse successo nulla e che tutto fosse proprio come lo avevamo immaginato. Null'altro.

Le dissi: «Non pensi mai che forse sarà solo uno spreco nonostante tu ci metta tutto il tuo impegno?»

«Quando avevo diciassette anni mi innamorai di una donna che cantava Nagashi, andai via di casa e la seguii dovunque per cantare. Dopo tre mesi se ne andò con un uomo giapponese. Non mi disse una parola e lasciò un mese arretrato d'affitto della stanza d'hotel. Prese anche i mille yuan che avevo con me e scappò via.» Mi raccontava quella storia mentre mi pettinava i capelli.

«Non la odi? Ti ha abbandonato in un modo così crudele. Come fai?»

Ero sgomenta per quella sua esperienza amara e sono sicura che doveva aver subito tanti altri dolori di cui non ero a conoscenza. Come poteva essere così a suo agio, come se nulla fosse mai accaduto?

«E come biasimarla? È stato un mio desiderio quello di seguirla, inoltre, io stessa avevo abbandonato la mia famiglia! Mio padre si è arrabbiato così tanto da farsi venire un ictus: ora è sulla sedia a rotelle e non può parlare. A dir la verità non so chi sia quella più senza cuore. Ma non mi interessano queste cose, la ragazza con cui stavo l'anno scorso mi ha preso tutti i soldi che avevo e mi ha cacciata fuori. Tutto sommato, è stata Xiao Pan a raccogliermi e a farmi tornare in me, è stata sempre molto buona, mi ha dato dei soldi e mi ha comprato abiti costosi per farmi vestire come una bambolina occidentale. Io invece non potevo amarla affatto, addirittura ricevevo altre donne a casa sua, inclusa te. Si è arrabbiata e mi ha cacciata fuori.

«Perlomeno ho imparato a cantare e a guadagnare i miei soldi e sono stata capace di mantenermi negli ultimi anni. E poi ho incontrato te. Stando con me potrai perdere

molte cose, ma sei venuta comunque. Non posso sposarti, né ho un lavoro stabile, e mi trasferisco spesso.»

A Ye parlava e mi abbracciava, e mi condusse accanto al letto. Con gentilezza mi fece accomodare sul letto. Felice, mi disse: «Se siamo veloci, abbiamo un po' di tempo per fare l'amore prima di andare al ristorante.»

«Non hai paura che anche io possa prenderti tutti i soldi e scappare via?» Risi.

Lei aveva la capacità di rendermi felice, di ammansire tutte le più profonde paure sepolte nel mio cuore, di farmi venire una gran voglia di aprire il mio animo per non richiuderlo mai più. Volevo stare con lei, non importava quale fosse il prezzo da pagare, non avevo intenzione di cambiare la mia determinazione.

«Stasera voglio dormire qui, domani non ho lezioni. Voglio portarti con me in montagna a trovare Zhenzhen» le annunciai.

La cosa migliore sarebbe stata rimanere da lei da quel momento in poi e non tornare mai più a casa mia.

«Ancora che dici sciocchezze. Quando avrai risolto questa situazione, non ti lascerò andare via neanche se lo vorrai, ma ora non puoi scappare. A nessuno piace che qualcuno si comporti così nei suoi confronti.»

Senza dubbio, fuggire dai problemi sarebbe stato troppo. È stato così che avevo ferito Zhenzhen, o dimenticavo?

Oltre a dover gestire la questione del matrimonio con A Ming, c'era un altro nodo degli ultimi anni che non ero mai riuscita a sciogliere, e cioè la ragione prima che aveva fatto scappare Zhenzhen. Dovevo assolutamente conoscerne la ragione o non sarei mai stata tranquilla.

Quel giorno era sabato. Tornai a casa solo dopo le otto e inaspettatamente A Ming era già rincasato. Non aveva bevuto e la casa era piena di rose. Sul tavolo c'erano i miei dolci preferiti: torta al limone e cheesecake. Solo in quel momento mi venne in mente che era il nostro anniversario. Con indosso un sorriso, prese la torta al limone e si avvicinò a me. Con freddezza disse: «Non importa cosa faccio, a te non interessa mai! Ogni giorno ti vesti bene e ti fai bella, prendi la bambina e vai dalla tua amante. Che importa se io sono mi sono sbronzato così tanto da morire a un lato della via? Ti curi solo che la tua vita sia felice e tranquilla.»

Sapevo che era arrivato il momento di scoprire le carte. Nei giorni precedenti era sempre stato troppo ubriaco per poter parlare. Quel giorno, anche se era disperato, la sua mente era lucida. Continuare a procrastinare non avrebbe fatto che ferirci ancora di più. Con tutto il mio coraggio parlai: «Dobbiamo divorziare.»

Senza che me lo aspettassi, mi lanciò la torta contro con tutte le forze. Con uno scatto mi spostai di lato, ma il dolce mi colpì una coscia, insozzandomi i pantaloni. A Ming corse a prendere Baobao e mi ringhiò contro: «Non ti permetto di pronunciare quelle parole! Non te lo permetterò mai!»

«Intendi che devo implorarti? Continuare a comportarsi così non gioverà a nessuno.» Sopportai il dolore alla coscia e con pazienza lo pregai. Sapevo che aver detto così all'improvviso che volessi divorziare era una cosa intollerabile per lui, ma non potevo tenere quelle parole solo nella mia testa.

«Come puoi parlare così? Non sono bravo nei tuoi confronti? Che errori ho fatto, puoi spiegarmelo? Capisci che io per te farei qualsiasi cosa? Che forse io non possa essere all'altezza di una donna? Basta che non dici che vuoi divorziare, ti farò fare qualsiasi cosa tu voglia senza intromettermi, va bene?»

Alla fine scoppiò in singhiozzi... guardavo il suo viso emaciato attraversato dalle lacrime, sembrava proprio il pianto di un bambino, il suo cuore doveva essere stato come pugnalato. Cosa dovevo fare? Quante persone avevo ferito?

Trascorsi la notte in bianco, incapace di fermare i miei sentimenti oscillanti: due forze opposte mi strattonavano e mi sentivo come se presto mi avrebbero spezzato in due. Quella sensazione era così familiare. Perché dovevo cacciarmi sempre in quel tipo di situazioni?

Il giorno seguente A Ming uscì prestissimo. Io portai Baobao dalla baby sitter e le chiesi il favore di tenermela fino a sera. Avevo deciso di andare da Zhenzhen.

* * *

«Da quanto tempo, Xiao Die» disse. Solo allora mi venne in mente che non andavo a trovarla da tre mesi. Prima di allora la visitavo una o due volte al mese: andare da lei era diventato una parte importante della mia vita. Zhenzhen appariva ancora più carina e delicata, gli anni che passavano non lasciavano traccia sul suo viso, i lineamenti quasi

perfetti e la pelle liscia e immacolata la facevano sembrare ancora quella ragazza che mi aveva incantato a sedici anni, ed era anche più bella di allora. L'espressione non armoniosa e carica di conflitti di quando era giovane era svanita e persino lo sguardo spesso afflitto era ora divenuto limpido. O forse era cambiato il mio modo di vederla? Non lo sapevo.

«Mi sono innamorata di una ragazza, però ho bisogno di capire cosa è successo anni fa. Ho paura di commettere altri errori.»

Non resistetti all'impulso di afferrarle la mano. L'amavo ancora, ma non era più quell'amore intenso, né poteva più ferirmi. Lei era come una scatola nelle profondità del mio cuore nella quale avevo depositato i miei averi più puri, l'amore più sincero. Mi resi conto che Zhenzhen parlava sempre con molta calma, non era più agitata dagli eventi del passato già da lungo tempo. Ero solo io quella che, con ostinazione, si impegolava nei ricordi e si tormentava.

«So cosa vuoi chiedermi, solo non immaginavo che ci avresti messo così tanto per trovare il coraggio di parlare.» E continuò: «A dir la verità, per la mia attuale posizione non dovrei discuterne, però voglio essere chiara e voglio anche lasciar andare un sacco di pesi accumulati nella mente. Tutti credono che io mi sia fatta monaca per fuggire e vendicarmi. Certamente anche tu la pensi così, per questo continui ad avere la coscienza sporca e ad accusare te stessa. Non sei capace di perdonarti e vieni spesso qui in montagna per vedere se me la passo bene. Non è così?»

«Alla fine mi sono trasferita all'improvviso e mi sono messa subito con un ragazzo immediatamente. È stato eccessivo» dissi.

Erano le vacanze estive del terzo anno di università: Zhenzhen fu arrestata e portata in caserma a causa della manifestazione in strada andata fuori controllo. Dopo che suo padre si fu presentato per farla rilasciare su cauzione, i due litigarono con violenza fino a rompere ogni legame. In seguito, ricevette la notifica di espulsione dall'università. Non si era presentata agli esami di fine semestre né a quelli riparatori, le servivano venti crediti ma ne aveva persi diciotto irrimediabilmente. Inoltre, il movimento nel quale aveva investito tutte le energie si era diviso in fazioni contrastanti a causa della lotta per il potere.

I disastri si susseguirono uno dietro l'altro. Zhenzhen passava il tempo chiusa a chiave in camera e con la musica così alta da far tremare il cielo. Non importava quanto cercassi di incoraggiarla, era tutto inutile.

All'epoca, i miei genitori litigarono per una donna venuta a casa nostra a mettere scompiglio. Quella notte stessa mia madre fece i bagagli e corse a casa mia, dicendo che avrebbe voluto rimanere lì per qualche tempo. Ero esausta sia nel fisico che nella mente. La goccia che fece traboccare il vaso fu quando la mamma spiò nella mia corrispondenza e si accorse che Zhenzhen mi aveva scritto delle lettere d'amore... si attaccarono e insultarono davanti a me. Zhenzhen all'inizio era una persona di buon carattere e alla mamma aveva sempre fatto una buona impressione. Chi avrebbe mai immaginato che avrebbero litigato così per me? Cambiarono all'improvviso e io ne fui terrorizzata: la mamma mi minacciò dicendo che se non fossi andata via con lei si sarebbe uccisa davanti ai miei occhi, Zhenzhen ribatteva che se l'avessi lasciata non avrebbe più potuto vivere senza di me... Cosa dovevo fare? Discutemmo per tre giorni, io ero sull'orlo del collasso. La mamma, per ostacolarci, si riconciliò con il papà ed entrambi mi aiutarono a trovare una sistemazione: la casa di un amico. Il figlio studiava con me e provava dei bei sentimenti nei miei confronti. Gli fu chiesto di accompagnarmi ogni giorno a lezione in macchina. Una trappola micidiale pianificata in tutti i dettagli mi circondava, non avevo neanche un margine minimo per ribellarmi e la mamma, in privato, continuava a implorarmi, diceva che ora poteva contare solo su di me e non dovevo essere egoista e abbandonarla... cosa potevo fare? Era davvero capace di suicidarsi. Quando ero al sesto anno delle elementari, una volta andai all'ospedale con lei. Ero spaventata, continuavo a fare incubi nei quali lei si distraeva e moriva. Come potevo, allora, pensare alla mia relazione e ferirla a morte?

Così, non ebbi altra scelta che lasciare Zhenzhen e trasferirmi nel posto che i miei avevano sistemato per me e accettare l'uomo che mi avevano trovato. Zhenzhen scomparve.

«Dopo che andasti via desideravo disperatamente morire, poi capii che avevi accettato perché avevi paura che tua mamma si suicidasse. Hai sempre vissuto sotto il suo controllo e ne hai sofferto, io non volevo trattarti come faceva lei.» Camminammo fino al padiglione e ci sedemmo una accanto all'altra, lei parlava con calma delle cose del passato.

«Allora perché ti sei fatta monaca? In seguito tornai a vivere nel dormitorio universitario e continuai a cercarti. Dopo la laurea andai da tuo fratello maggiore, che

mi disse che abitavi in un monastero in montagna. Quando ti trovai, avevi già preso i voti.»

Mentre parlavo sentivo ancora quella stessa sofferenza, le lacrime di dolore cadevano come la prima volta che l'avevo vista con la testa rasata e il saio indosso.

«Ho vagabondato a lungo, non solo a causa tua, ma perché ero in preda alla confusione. Vagavo per le strade, sono stata derubata, malmenata, ero ferita dalla testa ai piedi, ma non ero capace di sentire dolore. Gli eventi trascorsi mi passavano dinanzi agli occhi uno ad uno. Non so perché, sin da piccola ho sempre sentito che dentro di me c'era un luogo ostruito. Non importava cosa facessi, non ero mai tranquilla, neanche quando ero con te. Mi hai sempre perdonata e più mi avvicinavo a te più mi sentivo sudicia. Spesso ti ferivo per sentirmi più bilanciata, ma tu continuavi ad amarmi e questo mi portava a incolparmi ancora di più: era come una malattia incurabile. In seguito, sul ciglio della strada incontrai un gruppo di pellegrini, fu la figlia maggiore del maestro a salvarmi. Mi portò sulle spalle per tutto il tragitto, giungemmo a piedi sulla cima della montagna. Alzai il capo e vidi il Buddha: per la prima volta sperimentai cosa fosse la pace. In quel momento seppi che era questo il cammino che avrei dovuto seguire.»

Il tono di Zhenzhen era placido, era come l'acqua di una sorgente che puliva il mio spirito.

«Non hai del risentimento nei miei confronti?» domandai con esitazione. Avevo dato la colpa solo a me stessa per tutto il tempo, tanto da sentirmi come se avessi tradito Zhenzhen quando mi ero innamorata di A Ye: per questo non avevo avuto il coraggio di venire a trovarla.

«Mara dimora nel tuo cuore e tu sei l'unica che può liberarti. Torna a casa, non è questo il posto nel quale confessarti. Non tornare più.»

Me ne andai quasi piangendo e ridendo al contempo, guidavo e riflettevo sulle sue parole. Avevo trascorso tutta la mia vita nella paura e nell'autoaccusa. Non l'avrei più fatto.

* * *

Dopo essere tornata dalla montagna andai direttamente a casa di Xinmei. Sua mamma la stava imboccando e non potei trattenere la tristezza. Le domandai se negli ultimi tempi stesse meglio, poi presi cinquantamila yuan e li diedi alla signora Lin.

«Non ce n'è bisogno» rispose, «non hai già dato trentamila yuan a una tua studentessa che fa di cognome Ye? Non ce ne servono ancora. La piccola Mei sta molto meglio ultimamente e conto di portarla in campagna nel nostro villaggio natio. I nonni, cioè i miei genitori, si prenderanno cura di lei. Non si preoccupi.»

Vi pensai su: sicuramente doveva essere stata A Ye. Era davvero piena di risorse; le aveva trovate, con mia sorpresa. Perché riusciva sempre a leggere nel mio pensiero e a fare con tanta accortezza ciò che avevo pianificato? Le feci accomodare ed ebbi l'impressione che Xinmei mi riconoscesse. Era migliorata. Al momento non riusciva ad affrontare la realtà, e nulla più. Era crudele, ma prima o poi sarebbe inevitabilmente arrivato il giorno in cui avrebbe dovuto raccogliere il coraggio di affrontarla, e allora avrebbe dovuto continuare a vivere per Wu Hao.

Lasciata casa di Xinmei, guidai fino al ristorante dove lavorava A Ye. Erano le sei di sera, a quell'ora sarebbe dovuta essere lì ma non c'era. Ebbi un brutto presentimento. Era scappata dal lavoro perché la sera precedente non le avevo telefonato? Non lo sapevo. Avevo pensato di andare a prendere Baobao ma non potei: mi diressi verso casa di A Ye con urgenza. Appena aprii la porta la scorsi distesa a letto, visibilmente malata.

«Cosa succede?» Stesi una mano e le toccai la fronte: era bollente. Il giorno prima non era in forma perfetta? Come aveva fatto ad ammalarsi?

«Devo aver preso freddo mentre mi divertivo nuda con le ragazze, mi basta dormire un po' e starò bene» disse fingendosi rilassata. Con uno sforzo si portò seduta e mi abbracciò.

«Sciocca!» l'apostrofai, incapace di trattenermi. «Sei ancora dell'umore di scherzare, ti porto da un dottore!» La sostenni con le braccia per farla scendere dal letto. Non mi aspettavo di sentirla così leggera, il suo corpo era debolissimo.

Aveva la febbre quasi a quaranta. In ospedale si impegnava a raccontarmi storie divertenti. Mi disse che quel mezzogiorno aveva cantato le parole sbagliate, ma i clienti non se n'erano accorti e le avevano applaudito a lungo, forse perché indossava la minigonna. Qualcuno le aveva addirittura lasciato una mancia di mille yuan. Era stato

davvero un peccato che quella sera non fosse andata al lavoro, ci sarebbe potuto essere un talent scout sotto il palco ad ascoltarla.

Era davvero sciocca, credeva che così non mi preoccupassi? All'improvviso realizzai quanto l'amassi, non potevo perderla, proprio non potevo. Sebbene non lo dicesse, aveva bisogno di me come io ne avevo di lei. Proprio perché non mi aveva mai chiesto nulla, ora era incapace di pretendere che io facessi qualcosa per lei; al contrario stupidamente metteva a rischio la sua vita e, mezza morta, ripeteva: «Non preoccuparti, sono abbastanza forte, muoviti, torna a casa...» Invece io non potevo non starle vicino, e farmi conquistare da lei. L'amore per lei aveva superato quello che in passato avevo provato per Zhenzhen.

Non importava quanta fretta mi mettesse A Ye per mandarmi a casa, io non mi mossi. Chiamai la baby sitter e mi disse che A Ming era appena passato a prendere la bambina. Allora telefonai a casa, ma non appena lui udì la mia voce riattaccò. Non me ne curai molto, in quel momento l'unica persona che aveva davvero bisogno di me era A Ye: non potevo abbandonarla senza curarmene.

Dopo che in ospedale le ebbero fatto un'intera flebo, sembrò che stesse molto meglio e mangiò con gusto la pappa di riso che avevo preparato per lei. La informai della visita di quel giorno a Zhenzhen in montagna e le raccontai anche tante cose del passato.

«È come se la mia vita avesse innumerevoli nodi, io stessa non so quanti, ma da quando ti ho incontrata ho trovato il coraggio di cercare il modo per scioglierli tutti. Stando con me forse avrai un sacco di problemi, adesso sono come una bomba ad orologeria, posso esplodere in ogni momento» le dissi. Era la verità, oltre ad A Ming, anche i miei genitori erano persone problematiche e forse avrebbero reagito con ancora più violenza che all'epoca di Zhenzhen, ma non sarei scesa a compromessi così facilmente come allora. Avrei combattuto fino alla fine.

«Ricordi ancora quando ho detto che volevo trovare una ragazza? Sei tu. Non importa quanto a lungo, ma ti aspetterò. Anche se sarò costretta a vederti solo occasionalmente, io sarò soddisfatta. Devo ammettere che mi impegno tanto per guadagnare soldi con la speranza di poter prendermi cura di te e di vivere con te, ma non voglio che tu subisca sofferenze a causa mia, e hai anche una bambina. Ho il timore che divorziando tu possa perderla. A Ming non lascerà che te la affidino» disse A Ye, debole. In realtà io stessa avevo paura e non volevo immaginare il futuro. Non avrei sopportato né di perdere lei,

né Baobao, ma non volevo una relazione clandestina. Volevo vivere con lei e avere Baobao allo stesso modo. Appartenevano alla mia vita, e quella speranza poteva darmela solo lei.

Dopo aver preso la medicina, A Ye si addormentò, io invece non riuscii a prendere sonno. Fu una notte infinita, camminavo avanti e indietro sul balcone. Quante altre tempeste avrei dovuto affrontare? Se avessi fatto una sola scelta sbagliata ne avrei pagato le conseguenze a vita? Non lo sapevo. Ero stata io stessa a decidere di sposarmi, non avevo forse il diritto di decidere di farla finita? Io non sono come la mamma: dopo aver sofferto per decine di anni dice di voler divorziare quando è ormai anziana. Non credo che due donne non possano crescere una bambina: come sarebbe una famiglia normale per i bambini? Le tragedie si sono palesate di continuo nella mia vita, rendendomi una persona incapace di sottomettersi ancora alle aspettative altrui, di soddisfare il giudizio noioso degli spettatori. Forse la bambina mi chiederà cosa sia successo con suo padre, forse sarà ferita dalla derisione da parte degli altri, ma le farò capire: in questo mondo non esiste solo un modo d'essere, gli altri bambini hanno un papà, ma tu hai due mamme che ti amano; non intesserò belle bugie né la prenderò in giro, voglio che lei sappia, anche se non siamo come le altre persone, abbiamo un mondo che appartiene a noi, necessitiamo di tanto coraggio per poter andare avanti, ma non abbandoniamo in nessun modo le nostre speranze...

Se avrò l'occasione di accompagnarla nella crescita, attraverserò con lei ogni sofferenza.

* * *

Il problema sorse quando corsi a casa all'alba e A Ming e Baobao non si vedevano. Sopportai con ansia la fine delle lezioni. Trascorsi la giornata a fare telefonate senza sosta: chiamai a casa ma non riuscii a parlare con nessuno, chiamai la tata che disse che quel giorno A Ming non aveva portato la bambina, chiamai al negozio di mio marito e lo studente che lavorava lì mi riferì che gli aveva ordinato di fare l'apertura e la chiusura del locale per qualche giorno, chiamai a casa di qualche amico di A Ming ma non trovai nessuno... e telefonai a mio padre che, infuriato, mi raccontò che la mamma, dopo la discussione nella quale aveva detto di voler divorziare, era fuggita con qualcuno, e

adesso io me ne venivo fuori con quelle questioni, era talmente arrabbiato da poterne morire.

Avevo un brutto presentimento: A Ming non sarebbe tornato tanto presto. Dove poteva andare un uomo da solo con un infante? E se fosse avvenuto qualcosa di spiacevole? Perché tutti scappavano con così tanta facilità? I problemi si risolvono così?

Dopo la scuola guidai in lungo e in largo per cercarlo, ma fu inutile. Allora capii che in così tanti anni non mi ero mai curata di lui. Non sapevo quali altri posti frequentasse oltre al negozio e a casa nostra. Spesso, a parte il lavoro e il computer, faceva altre cose. Che strano, lui per comprendermi aveva cercato ovunque la mia amica e aveva fatto domande, era arrivato al punto di leggere il mio diario, e io al contrario non ero assolutamente interessata a lui. Si può quasi dire che fossi indifferente. Come avevo potuto essere così crudele? Perché impiega tutte le sue forze per rimanere con una moglie come me?

Tornai a casa e aspettai. Telefonai ad A Ye: in quel momento non avrei dovuto andare a trovarla, ma ero stremata e star lì a riflettere e fantasticare non mi avrebbe portato a nulla, vederla forse mi avrebbe tranquillizzata.

«Non agitarti, forse è solo uscito per far svagare la mente, tornerà tra qualche giorno. O forse tornerà da un momento all'altro. Se vieni a trovarmi litigheremo!» disse calma. Forse era meglio rimanere a casa. All'improvviso mi venne in mente di quando A Ming mi aveva raccontato che da piccolo, quando vedeva il padre battere la madre, avrebbe voluto prendere un coltello e pugnalarlo... Era stato, in qualche occasione, un tipo pieno di odio e di risentimento? Avevo fatto il suo cuore a brandelli a quel modo: non osavo immaginare cosa potesse succedere.

Frugai in tutta la stanza. Non aveva lasciato nessun biglietto, aveva solo preso le cose di Baobao e qualche suo vestito. Aveva davvero in mente di uscire con la bambina e di non tornare più?

A Ye mi fece compagnia per tutto il tempo, disse anche che quel giorno aveva saltato le ore lavorative diurne e che aveva intenzione, in seguito, di aiutarmi a crescere Baobao, poi di sera sarebbe tornata a cantare. Spiegò: «Da un lato puoi risparmiare i soldi della baby sitter, dall'altro posso legarmi a Baobao, e tu puoi andare a lezione tranquilla senza dover correre avanti e indietro.»

«Il mio stipendio da insegnante è abbastanza per tutte e tre, non hai bisogno di stancarti e cantare fino a tardi» risposi.

Era proprio tenace, guidava la moto sotto il vento e la pioggia e se ne staccava con riluttanza per prendere un taxi, così si era ammalata. Ma ora pianificare queste cose a cosa sarebbe servito? Non sapevo se la bambina sarebbe venuta lì o meno, né sapevo se lì fuori si sarebbe fatta del male.

Aspettammo fino alle dieci, poi accompagnai A Ye alla porta. Mi strinse a lungo senza lasciarmi andare: «Dormi bene, domani durante il giorno esco a cercarla, la sera dopo il lavoro ti accompagno di nuovo. Non tormentarti con pensieri e fantasticherie. Noi due insieme supereremo ogni difficoltà, non portarti allo stremo.»

La guardai allontanarsi. Domani, dopo domani, l'altro giorno ancora: fino a quando avrei dovuto aspettarla? A Ming, abbiamo fatto di tutto per giungere a questa situazione, ma la bambina è innocente.

Tre giorni dopo, di A Ming ancora nessuna notizia. Fu la mamma, invece, a venire da me. Il suo aspetto era stranissimo ed era in compagnia di una donna sulla quarantina; bassa e magra, indossava una camicia e un paio di jeans e aveva un viso pieno rughe. A Ye era da me. Fu come se noi quattro ci conoscessimo da tempo e immediatamente capii: mia mamma stava affrontando le mie stesse questioni.

Spinse una sedia e si accomodò. «Questa è Gao Yuqin, ci siamo conosciute l'anno scorso in Australia.»

«È per lei che vuoi divorziare dal papà? È lei la persona di cui hai detto di esserti innamorata?» domandai.

«È per me stessa che voglio divorziare. Ho detto che amo qualcun altro perché volevo che tuo padre mi lasciasse andare. Lui è quel tipo di persona che può avere qualsiasi relazione extraconiugale, ma è incapace di sopportare l'infedeltà della moglie» asserì con fermezza. Mi accorsi di quanto fosse cambiata: non solo appariva più giovane per il corto taglio di capelli e la leggera camicia sportiva che indossava, ma anche perché non l'avevo mai sentita parlare con così tanta sicurezza e calma. In passato o piangeva e singhiozzava o rimproverava gli altri con severità, i nervi erano sempre tesi e raramente il volto si apriva in un sorriso. Non riuscivo a capire se fossero amanti o meno, ma quella donna certamente aveva una profonda influenza su di lei. Non appena la vidi, emerse in me una sensazione bella e indescrivibile. Inoltre i suoi sguardi rivolti alla mamma erano colmi di tenerezza: era profondamente innamorata di lei.

«Il papà ha acconsentito al divorzio?»

«In ogni caso sono vecchia e non conto di risposarmi, non mi importa se divorziamo o meno. E poi voglio andare con A Qin nella Cina continentale, lì ha una fabbrica di alimentari. Voglio viaggiare ovunque e lei può accompagnarmi» fu la risposta di mia mamma. A lei è sempre piaciuto viaggiare, ogni anno durante le vacanze estive e invernali va via da Taiwan per andare a divertirsi con gli amici. A dir la verità, è una donna molto indipendente, solo che è sempre stata imbrigliata nelle infinite avventure romantiche di mio padre e piano piano ha perso ogni fiducia ed è sprofondata in questa condizione di follia e tirannia nei confronti di se stessa. A vederla così ero davvero felice per lei.

«Ti ho sempre coinvolta e spesso ho usato la scusa del suicidio per minacciarti, ti ho fatto soffrire tanto. Sin da piccola sei stata una bambina sensibile, tra le tre ero così intima solo con te; loro due prendevano le parti di vostro padre e mi trattavano come una vecchia chiacchierona. A Qin dice che ho dipeso troppo da te e ho distorto la tua personalità. Lei è più giovane di me di dieci anni, ma vede con più profondità di me, tante cose me le ha fatte capire parlandomi piano piano. Dopo averla conosciuta, le raccontavo spesso gli eventi del passato. Lei ha preso il diploma delle superiori, ma ragiona con più chiarezza di me che sono un'insegnante. Era da tanto che non ero così felice...»

Mentre la mamma parlava, il suo tono era pieno di rispetto e ammirazione. Fumava con A Ye e parlava a bassa voce e continuava a voltare la testa per guardarmi. Credetti che mia mamma con lei potesse essere felice.

Quella sera comprammo del vino e del cibo da asporto e chiacchierammo a lungo. A Qin ci raccontò che aveva divorziato dieci anni prima, i due figli stavano con il padre ed erano molto ostili nei suoi confronti: questa era la cosa che le faceva più male. Mi consigliò di combattere per la custodia della bambina, altrimenti me ne sarei pentita per tutta la vita. Mi aveva anche detto di non comportarmi senza riguardo nei confronti di A Ming, di capirlo. Anche se due persone divorziano non devono essere nemici, a soffrirne saranno i figli... A Ye continuava a scherzare e mia mamma era allegra. A Ye aveva sempre l'abilità di trasformare un'atmosfera triste in una rilassata.

Quando la mamma andò al bagno, colsi l'opportunità per chiedere ad A Qin se fosse la sua amante. Ridendo rispose: «Chiederle di accettarlo non è facile. Sebbene la ami, non posso parlarle d'amore, ma ci sono molto modi di amarsi. Io voglio stare al suo fianco, diventare la sua migliore amica, il mio desiderio è di vederla felice. Quando la conobbi, era totalmente disperata. Videvo che era capace di far del male agli altri. Non posso farla spaventare ancora e lasciarla andare via solo per il mio egoismo. Alla nostra età, possiamo ancora farci compagnia a vicenda, comprenderci l'un l'altra e questo basta.»

Ci sono molti modi per amarsi. A Qin e A Ye mi hanno fatto conoscere l'amore più bello di questo mondo e io ero come loro, eccetto per l'essere una persona sciocca ed egoista.

* * *

Per circa dieci giorni non ebbi notizie di A Ming. Passai dall'ansia, al terrore fino alla disperazione. A Ye pensò ai modi per scoprire dove fosse e cercò degli amici a cui chiedere aiuto. Di giorno non ero dell'umore giusto per andare a lezione e spesso pensavo di saltare il lavoro per andare a cercare mio marito, ma A Ye continuava a dirmi di stare calma: se avessi lasciato il lavoro non avrei avuto introiti e anche se avessi trovato la bambina non avrei avuto i soldi per crescerla, e per di più era ingiusto nei confronti delle studentesse.

Quando oramai avevo perso le speranze, la sera del decimo giorno A Ming tornò a casa.

Teneva Baobao tra le braccia, era dimagrito, con la barba incolta e i capelli scarmigliati. In quel momento stavo cenando con A Ye; non appena la vide mi passò la bambina e, con freddezza, sbottò: «È lei il motivo per il quale vuoi divorziare? Pensaci bene: vuoi il divorzio o vuoi la bambina? Non posso lasciare che mia figlia venga cresciuta da due lesbiche, quando sarà grande non lo diverrà lei stessa? E poi, come la tirereste su? Una è una piccola delinquente, l'altra forse non è nemmeno capace di insegnare. Se volete che mia figlia venga a vagabondare con voi, scordatevelo!» Finito di parlare, riacciuffò la bambina.

«Lesbiche cosa? La bambina non è solo tua, lavoro duramente e posso crescerla!» gridai. Perché parlava così? A Ye non era una delinquente e una lesbica forse non aveva i

requisiti per essere una madre e un'insegnante? Per quale motivo avrebbe dovuto essere così?

«Sparisci con lei! Quando sarete capaci di crescere voi stesse, aspetta e ne parlerai con la giustizia. Che tu voglia divorziare adesso non dipende più da te, io non voglio avere un tale mostro per moglie! Sparisci! Domani il mio avvocato verrà a cercarti, non vorrai né soldi, né la casa, sei stata tu quella a tradirmi, non accusarmi di essere senza cuore.»

Ci cacciò fuori in preda alla rabbia. Io e A Ye eravamo in piedi alla porta, irrigidite, ci era impossibile muoverci. Mi sembrò di sentire Baobao piangere. *La mamma è qui...* ma lei non poteva udirmi. Non importava quanto l'amassi, era tutto inutile. La legge, l'opinione pubblica, nessuno sarebbe stato al mio fianco.

«Scusa, sono stata io a farti del male.» A Ye piangeva, io invece non vi riuscivo. Sarebbe stato inutile: avrei dovuto immaginare sin da subito che sarebbe andata così, eravamo state troppo ingenua.

«Non me ne pento. A Ye, non avrei dovuto sposarmi. Se non ti avessi incontrata, per quanto ancora mi sarei presa in giro? E poi, per come stanno le cose io non posso tornare al suo fianco.» L'abbracciai, mi sembrava di stringere la mia bambina. Il giorno seguente avrei ottenuto la libertà, ma perso mia figlia. Me lo meritavo?

«Ti meriti che facciano così?» domandò A Ye. Non lo sapevo. Era tutta una vita che continuavo a perdere e ora avevo perso perfino la bambina, ma possedevo ancora me stessa. Forse questa era l'unica cosa che potessi avere.

«A Ye» la chiamai.

Attorno a noi era totalmente buio, aprii gli occhi: non avevo perso la direzione.

«Domani mi accompagni dall'avvocato?» le domandai. «Ho perso mia figlia, ma lei rimane ancora nel mio cuore, se dovessi perdere te, allora perderei il cuore stesso.»

«Farfalla» disse. Non posso volare, non sono una farfalla. Vero, Hu Die, *farfalla*, è il mio nome. Io non vivo per mia mamma o per mia figlia, dire così sembra molto egoista, ma chi può privarmi dell'opportunità di essere una madre? Chi ha le qualifiche adatte per dire che noi non siamo in grado di far crescere la bambina in salute e nella felicità? Io non ho abbandonato mia figlia per A Ye. Io non ho alternative.

Voglio solo dormire,
solo dormire.

III

Analisi del romanzo *Il marchio della farfalla* e confronto con *Searching for the lost wings of the angel* e *Diario di una moglie*

La vita di Chen Xue

La forza de *Il marchio della farfalla*, dal quale nel 2004 la regista di Hong Kong Yan Yan Mak ha tratto il film “Hudie”, è la vastità di temi trattati dall’autrice: dalla questione della pietà filiale (*xiaoshun* 孝顺) alla repressione dei sentimenti, dal coming out alla sensazione di straniamento e, infine, alla difficoltà di poter essere se stesse in una società fortemente patriarcale come è quella taiwanese; società la quale, tuttavia, dopo l’abolizione della legge marziale e l’apertura all’Occidente, è divenuta la prima in Asia a legalizzare le unioni omosessuali nel maggio del 2017. La difesa dei diritti degli omosessuali promosso e sostenuto anche dalla letteratura da Bai Xianyong in poi sta contribuendo a dare al mondo un’immagine progressista e libera dell’isola del Pacifico, così diversa da quella che in Occidente si ha della Cina continentale. *Il marchio della farfalla*, con il suo quasi lieto fine, è lo specchio del cambiamento della coscienza taiwanese.

La peculiarità dello stile di Chen Xue è l’ottimismo che pervade le sue opere: nonostante le difficoltà affrontate dai personaggi, la fiducia di queste ultime è palpabile. Ciò è visibile non solo nella sua produzione letteraria, ma anche nella vita.

Nata nel 1970 a Taichung e laureata nel 1993 alla Taiwan’s National Central University, durante il boom della letteratura queer e dei movimenti per la difesa dei diritti delle donne e degli omosessuali Chen Xue entra in contatto con le idee progressiste del momento. Come le protagoniste di vari suoi racconti e romanzi, ha amato sia uomini che donne, per poi unirsi in un matrimonio informale con la sua attuale compagna. La storia personale della sua sessualità è narrata nel romanzo del 2012 *Diario di una moglie* (*renqiriji* 人妻日记).

Sin da piccola Chen Xue si è dedicata alla scrittura; in seguito, da adulta, ha cercato senza successo un lavoro in quell’ambito. Nel 1995 pubblica la raccolta di racconti *Il libro delle donne malevole* (*enü shu* 恶女书), ma è solo con la pubblicazione del

romanzo *La ragazza sul ponte* (*qiaoshang de haizi* 桥上的孩子, 2004) che riesce a realizzare il suo sogno di divenire un'autrice a tutti gli effetti: negli anni precedenti, Chen Xue era conosciuta come una scrittrice fantasy, senza però mai divenire una scrittrice a tempo pieno. *La ragazza sul ponte* rappresenta uno stacco dalla vita letteraria e privata precedente. «When I was writing it, I felt as if I was leaving my past and even my readers behind.»¹²¹ Come molti autori connazionali, anche Chen Xue è stata influenzata dalla letteratura della Cina continentale, in particolar modo dai contemporanei Mo Yan e Wang Anyi.¹²²

Chen Xue è un'acclamata autrice *ku'er* a Taiwan ed è molto letta anche nella Repubblica popolare cinese, dove si è recata per tour di presentazioni dei suoi libri, nonostante i temi trattati, simbolo dell'emancipazione, seppur lenta, delle donne omosessuali: tenacia e speranza sono gli elementi che caratterizzano la presa di coscienza delle donne nel ventunesimo secolo in Cina e a Taiwan e Chen Xue si fa loro portavoce. La letteratura saffica del nuovo millennio si allontana dall'«espediente del suicidio», come trattato da Luo Xiangyong nel suo *Discorso sulla modernità della scrittura queer nella narrativa taiwanese degli anni Novanta*¹²³, per narrare di coloro che hanno sfidato l'autorità centrale e la mentalità patriarcale fino a ottenere la vittoria.

La caduta della virtù della pietà filiale: le “donne malevole” rivendicano i propri diritti

Ne *Il marchio della farfalla* la protagonista Xiao Die all'apparenza è esattamente la figura muliebre alla quale la società cinese inneggia, il prodotto dei consigli trascritti nel classico Han di Liu Xiang *Lienüzhuan* (列女传 Vite di donne) e dal quale Chen Xue prende ispirazione per la sua prima raccolta di racconti pubblicata nel 1995 *Enüshu* (恶女书 Donne malevole), libro dedicato a una serie di brevi storie su donne “malevole”, ovvero non conformi alle regole della società nella quale sono incastrate. Donne omosessuali e quindi *buxiao* 不孝, non filiali. Come specifica Fran Martin, il termine *enü* era presente nei manuali igienici del periodo tardo-Ming «where it was used to

121 DU Lishan, *Chen Xue: on love, marriage and writing*, in “Women of china”

<http://www.womenofchina.cn/womenofchina/html1/people/writers/14/4255-1.htm>, 24.08.2012 (Fonte originale: xinhuanet.com/tr. Womenofchina.cn)

122 *Id.*

123 LUO Xiangyong, 罗显勇, *Lun ershi shiji jiusshi niandai taiwan xiaoshuozhong “kuer shuxie” de xiandaixing* 论 20 世纪 90 年代台湾小说中“酷儿书写”的现代性 (Discorso sul modernismo della “scrittura queer” nella narrativa taiwanese degli anni Novanta), in *Zhongnan daxue xuebao, shehuikexuebao*, vol.17, n.1 febbraio 2011, p.159.

denote those women whose physical and sexual characteristics made them dangerous and undesirable to men, implicitly opposite to the ideal *lienü* wife.»¹²⁴

L'essere *buxiao* è la colpa peggiore di coloro che amano persone dello stesso sesso. Una famiglia che segue il modello tradizionale è una famiglia patriarcale nella quale si trasmette il cognome del padre tramite discendenti maschili e l'antica virtù della pietà filiale prevede che i figli siano rispettosi e obbedienti nei confronti di entrambi i genitori, anche dopo la loro morte con sacrifici e offerte. L'elemento più importante e pratico, tuttavia, è la cura e il supporto economico che un figlio dà ai genitori anziani in cambio dell'amore e delle cure che essi hanno riservato a lui per tutta la vita. Per parafrasare Fran Martin nell'analisi al racconto di Chen Xue *Searching for the lost wings of the angel*¹²⁵, ogni deviazione da questo modello infrange la legge di comportamento implicita nel *xiao*, è quindi "non filiale", la più grande offesa e mancanza di rispetto alla famiglia. Essere omosessuale equivale a rompere questo contratto, questo modo d'essere antico di millenni e colonna portante della società cinese. Citando a tal proposito Fran Martin,

«Failure to cite this law and to take on the role of filial child results in being classified with infants and beasts and, these days, homosexuals: as an incoherent nonsubject outside the symbolic realm. Homosexual children threaten to break the first condition of *xiao*, that is, that descendents be produced. [...] To claim a homosexual identity is to break the contract of *xiao*; once interpellated as *buxiao* (and thus symbolically expelled from the family), the homosexual the logically loses the status of person.»¹²⁶

Osserviamo come, prima ancora del contenuto, sono i titoli di tanti racconti trattanti la questione dell'omosessualità a rifarsi al concetto della "non filialità". L'opera madre del genere, tradotta in italiano da Einaudi come «Il maestro della notte» di Bai Xianyong, ha come titolo originale *niezi* 孽子: definito da Giorgio Casacchia «figlio della concubina; figlio snaturato»; il carattere *nie* è traducibile con: «peccato, peccatore, commettere un peccato; male; fellone, degenerare.»¹²⁷ A Qing, il protagonista, come unica

124 MARTIN, Fran "Chen Xue Queer tactics" in *Situating sexualities: Queer representation in Taiwan fiction, film and public culture*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2003, pp. 77.

125 MARTIN, Fran (a cura di), *Angelwings: Contemporary Queer Fiction from Taiwan*. Honolulu: University of Hawai'i, 2003.

126 MARTIN, Fran "Chen Xue Queer tactics" in *Situating sexualities: Queer representation in Taiwan fiction, film and public culture*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2003.

127 CASACCHIA Giorgio e BAI Yukun, *Grande Dizionario cinese-italiano*, Roma, ISIAO, 2008.

colpa ha quella di aver avuto rapporti con un uomo: per questo motivo è espulso dalla scuola e cacciato di casa e si rifugia in quel nido che è il Nuovo Parco di Taibei nel quale si prostituisce insieme a giovani ragazzi omosessuali che hanno una storia simile alla sua. Anche la prima opera dell'autrice Du Xiulan 杜修蘭, incentrata su una storia d'amore tra due donne e pubblicata nel 1993, è intitolata *Ninü* 逆女. La definizione di *ni* 逆 ne "Il grande dizionario Cinese-Italiano" di G. Casacchia è: «contrario, opposto inverso; ribellarsi, rivoltarsi»; accostato al carattere *lun* 伦 (逆伦) diviene «contrario alle relazioni naturali, contro natura.»¹²⁸

Se da un lato la definizione che si dà dei protagonisti di questi romanzi è concorde con quella data dall'ideale patriarcale, e cioè che i soggetti omosessuali siano non filiali, degeneri, ribelli e contro natura, dall'altro con il potere della letteratura si entra nella mentalità dei personaggi e si comprende meglio il grande dramma dell'essere divisi tra ciò che sono realmente e ciò che la società si aspetta da loro. Ed è questo il punto focale del romanzo *Il marchio della farfalla*. La storia d'amore in quanto tale è un mezzo per giungere nelle profondità di Xiao Die e nella divisione interiore tra ciò che realmente è e ciò che si finge di essere, persino a se stessa. Sin dalle prime pagine afferma di essere una ragazza tranquilla, dedita a soddisfare le aspettative altrui: ha frequentato uno dei migliori licei del paese, si è laureata, ha un buon lavoro, un marito, una casa e anche una bambina. La sua è una vita perfetta, di cosa avrebbe dovuto lamentarsi?

Andando avanti con il racconto, si scopre che sin da piccola si è fatta carico dei problemi dei genitori. Ci racconta di come fosse la custode dei segreti di suo padre e al contempo la complice della madre. Ha altre due sorelle, ma era solo a lei che si rivolgevano i genitori. Xiao Die è l'esempio vivente di cosa significhi *xiao*, di cosa voglia dire «essere filiale.» Al contrario dei personaggi di Bai Xianyong, non è una figlia degenera, anzi, è la figlia, madre, moglie modello. Nelle prime pagine del romanzo riassume brevemente la sua vita talmente lineare da sembrare poco reale.

«Negli ultimi trenta anni ho vissuto una vita che può essere definita tranquilla e felice. Da studente ero nella media, ho frequentato il terzo miglior liceo statale e poi la facoltà di sinologia in un'università privata. Dopo la laurea, con il sostegno della famiglia, ho trovato lavoro come insegnante in un liceo privato. A ventisei anni ho conosciuto A Ming, che aveva

128 *Id.*

un negozio di elettronica accanto la scuola; dopo nemmeno un anno che ci frequentavamo mi ha chiesto di sposarlo e io ho risposto di sì.»¹²⁹

«Mi sono accorta che recitare il ruolo della brava donna, brava moglie, brava insegnante, brava amica, brava mamma, riempie il cuore di tutti di speranza e di ammirazione, ma l'aver rinchiuso il mio amore in una scatola è stato come schiacciare il mio corpo sotto il peso di ogni passo.»¹³⁰

Non è neanche un cocodrillo, come la Lazi del già citato *Diario di un cocodrillo* di Qiu Miaojin, definitasi così quando reprime il suo desiderio saffico per una doppia paura, quella dell'abbandono e quella omofobica della società.

«The crocodile of the title is introduced after the narrator represses her desire for Shuiling. Having internalized society's homophobia, the narrator refers to herself as a *guaiwu* 怪物 (monster; the crocodile, we understand, is the *guaiwu* made manifest. The narrator reads about Taiwan's "crocodiles" in the newspaper; they are reported to disguise themselves as human but are somehow different from humans.»¹³¹

Lazi, come spiegato da Fran Martin, in quanto omosessuale e quindi non filiale, perde il suo status di essere umano. Xiao Die, diminutivo di *hudie* 蝴蝶, non è umana, ma una farfalla, insetto bellissimo e leggero, ma anche delicatissimo. Lo stile stesso del romanzo è lieve e quasi fragile, Xiao Die non perde mai la calma né la determinazione. Tuttavia, è stata proprio questa la sua condanna: Xiao Die non ha mai vissuto. Ha trascorso tutta la vita a fare quello che ci si aspettava da lei, mettendo i propri sentimenti all'ultimo posto. Quando ci racconta del suo primo amore, quello con Zhenzhen, scopriamo che questa è scappata dopo l'ultimatum che la madre di Xiao Die ha dato alla figlia.

«La mamma mi minacciò dicendo che se non fossi andata via con lei si sarebbe uccisa davanti ai miei occhi, Zhenzhen ribatteva che se l'avessi lasciata non avrebbe più potuto vivere senza di me... Cosa dovevo fare?»¹³²

129 CHEN Xue, "Hudie de jihao 蝴蝶的記號" (Il marchio della farfalla) in *Hudie* 胡蝶 (Farfalla), Taibei, INK yin ke chu ban, 2005. Tr. personale nella presente tesi, p. 55.

130 *Id.* p.69.

131 MORAN, Thomas, "Same-Sex Love in Recent Chinese Literature," in Joshua Mostow e Kirk A. Denton (a cura di), *Columbia Companion to Modern East Asian Literatures*, China section, New York, Columbia UP, 2003, pp. 489.

132 CHEN, *Hudie*, *op.cit.*, p. 101.

Da un punto di vista simbolico, la madre è la tradizione, la società, è la regola dell'essere *xiao*. Zhenzhen è l'individualità, è il proprio Io che chiama. Cosa avrebbe dovuto fare Xiao Die? Tornare nel mondo sicuro e ovattato seppur tirannico della società patriarcale e tradizionale, o fuggire in un futuro incerto, pericoloso ma forse libero e progredito? Xiao Die sceglie di essere filiale, di non ribellarsi, di non infrangere le regole. Torna all'università e comincia a uscire con soli uomini fino a sposarne uno. La possibilità di essere se stessa, di rivendicare i propri diritti, di uscire fuori dalle imposizioni di una società ancora troppo dispotica è persa per sempre.

«Così, non ebbi altra scelta che lasciare Zhenzhen e trasferirmi nel posto che i miei avevano sistemato per me e accettare l'uomo che mi avevano trovato. Zhenzhen scomparve.»¹³³

Xiao Die ricade nel suo vortice di individualità repressa e dimentica chi è davvero, conducendo una vita stereotipata. Arriva persino a convincersi di amare suo marito, perché è questo quello che ci si aspetta da una donna.

«Lo amavo? Credevo di sì! Mi sono sposata per mia volontà, non è stato un ordine dei genitori, né il dovere della procreazione: l'aver accettato mi ha recato gioia. Tuttavia l'amore, secondo me, non è altro che una parola di cui non sono capace di cogliere il significato esatto. Se dici che ti piace parlare con una persona e che desideri fare l'amore con lei, che la vita insieme non ha un sapore tanto secco e arido e che ciò può essere chiamato amore, allora certamente lo amavo. Questo è quello che io consideravo amore.»¹³⁴

Poi conosce A Ye, una ragazza di ventitré anni, della stessa età di Zhenzhen quando è diventata monaca dopo la disillusione dell'amore. Sembra che la vita abbia riportato Xiao Die nel punto in cui era rimasta, tra le braccia di una donna che si conosce e si accetta totalmente e che vuole amare un'altra donna, una ribelle in tutti gli aspetti della vita, non solo nella sessualità, e che attira Xiao Die in modo sempre più forte. A Ye non è altro che il Sé che Xiao Die ha provato a schiacciare in fondo all'animo per seguire le regole imposte dalla società. E per la seconda volta allontana questa parte spaventosa di se stessa. È quasi tentata di lasciarsi andare, di poter essere per una volta soltanto la

133 *Id.*

134 *Ibidem*, p.56.

vera Xiao Die, tuttavia appena i suoi sentimenti la distraggono, Baobao, la bambina, cade e si sbuccia un ginocchio. Il senso di colpa è devastante: una lesbica non potrà mai essere una buona madre, non seguendo le regole sarà *buxiao* e questo non farà che procurare disastri.

«Cosa avrei raccontato una volta rincasata? Come avevo potuto lasciarla da sola in salotto e andare nella vasca da bagno ad amoreggiare? Dovevo aver perso la testa.

«Non posso comportarmi così. Devo rientrare.» [...] «Buon compleanno. Ma ti prego, fa' finta che tu non mi abbia mai incontrata. Trovati un lavoro, in modo da avere un conto dove poter mettere da parte i risparmi per i cani randagi.»

Mentre parlavo, non potevo non ricordare le parole dette a Zhenzhen: *frequenta l'università con diligenza e prova a superare gli esami importanti, senza volare con la fantasia. Io non posso continuare a divertirmi con te...* sebbene le mie parole provenissero dal cuore per il loro bene, sembrava che volessi esimermi da ogni responsabilità.

«Io non sono come te, che ti arrendi facilmente, lo capirai» disse.

Io non sono come te, che ti arrendi facilmente. Sulla via di casa continuavo a pensare alle sue parole. Era vero, ero abituata ad arrendermi. Per me arrendermi era più facile che trattenere.»¹³⁵

Xiao Die nasconde ancora la sua omosessualità e, insieme a questo, se stessa. Tuttavia, questa volta succederà qualcosa che la farà risvegliare, qualcosa che la costringerà a prendere in mano la situazione e ad affrontare, finalmente, il proprio Super-io e la società tutta: il suicidio di Wu Hao. Quasi senza avvedersene, da tempo, sfruttando la posizione di insegnante, aiuta la coppia omosessuale a intraprendere una relazione amorosa. Nonostante abbia allontanato Zhenzhen da giovane e A Ye poco tempo prima, la vita continua a metterle davanti la verità. Quando oramai la situazione è sfuggita di mano e le due studentesse adolescenti, Wu Hao e Xinmei fuggono per reclamare i propri diritti, Xiao Die deve accettare la sua omosessualità. E questo la terrorizza.

«Professoressa, Wu Hao è scappata di casa per andare a vivere da Lin Xinmei» disse la studentessa chiamata Feng Ji.

«Sono entrambe molto strane, pare che siano lesbiche.»

135 *Ibidem*, pp. 67-68.

Parlavano con ingenuità, ma naturalmente io lo sapevo. Tuttavia sentire la parola “lesbiche” fu come una secchiata d’acqua gelida sulla testa, e in genere quando compare significa sempre che stanno per accadere cose spiacevoli.»¹³⁶

Le cose spiacevoli avvengono quando si è “degeneri”, “non filiali.” Wu Hao, figlia di buona famiglia, viene cacciata di casa e la sua amante, Xinmei, minacciata di venire espulsa. Xiao Die, che ha a cuore la sorte delle ragazze, corre a parlare con i genitori e sarà proprio la reazione della signora Wu, madre di una famiglia legata al modello tradizionale, a farle aprire gli occhi.

«Voi siete una buona scuola, dovete tenere in considerazione la qualità degli studenti e quella ragazza deviata dovrebbe essere scartata, come è possibile che una bambina volti le spalle alla famiglia e corra via?... E poi è stata contagiata dal male dell’omosessualità. Professoressa, a nessuno interessa questo?»

Più guardavo la signora Wu parlare e più la sua espressione incollerita esprimeva un dolore che veniva dal profondo. Sebbene i genitori si preoccupino per i figli, forse che tutti i ragazzi che di sera fanno del lavoro manuale sono studenti corrotti? Che mondo è mai questo?»¹³⁷

Leggiamo di come le ragazze trovino rifugio da lei, in lacrime, chiedendole aiuto e ben decise a ribellarsi alla famiglia, ovvero alla società patriarcale che le costringe a sopprimere ciò che realmente sono. È allora, guardando il coraggio di quelle due giovani, che Xiao Die mette in dubbio le proprie certezze: che forse lei sia una donna modello, di quelle del *lienü zhuan*, solo perché codarda? Ma a che pro soffrire tanto, si chiede in quella notte insonne?

«In confronto a quelle due ragazze, io capivo come stavano le cose oppure ero solo una codarda? Però fregarsene di tutto e combattere coraggiosamente fino a un triste finale a che pro? Potevo ancora ripetere gli avvenimenti dell’epoca di Zhenzhen? Perché quella volta non mi ero fermata, ma anzi l’avevo incoraggiata? Il prezzo non lo stavo scontando io.

Non portavo nessuna ferita, ma era proprio così? Forse quello che avevo perso era stata una vita intera di cose che non sarebbero mai tornate.»¹³⁸

136 *Ibidem*, p. 72.

137 *Ibidem*, p. 73.

138 *Ibidem*, p. 23.

Non sa decidersi, sino a che suo marito non le apre gli occhi involontariamente. A Ming, padre perfetto e marito premuroso, sempre comprensivo e amorevole, in questo caso disapprova il comportamento e delle ragazze, che chiama apertamente “lesbiche”, e di sua moglie che gli permette di trascorrere la notte da loro anziché riportarle sulla retta via. La vera Xiao Die, quella repressa, non può più trattenersi e risponde con rudezza: A Ming non può capire. Egli è l’emblema della società patriarcale, una società ottusa che non accetta l’individualità dei singoli esseri umani. Eppure da biasimare non è neanche chi è ottuso ai sentimenti altrui, ma coloro che li comprendono e li rifuggono, coloro che non si battono per i propri diritti. Coloro che decidono di non distruggere quella che E.K. Tan chiama “normativity”¹³⁹. Quelli come Xiao Die.

«Sentire come veniva criticata la parola “lesbica” mi faceva saltar su e perdere la testa. All’epoca, io stessa avevo rotto con Zhenzhen, ora che avevo incontrato A Ye ero stata io a dire che non si doveva. Chi era quella da biasimare?»¹⁴⁰

Wu Hao e Xinmei fuggono da lei, la quale le delude esortandole a tornare a casa. La prima, costretta dai genitori a trasferirsi negli Stati Uniti per rientrare nei canoni imposti dalla tradizione, si suicida, la seconda impazzisce. Come già citato nel primo capitolo, il suicidio è una provocazione, non un’arresa o una sconfitta. Wu Hao muore pur di non piegarsi al volere della società, come Qiu Miaojin stessa e i suoi personaggi, come la Zhang Qingqing di Du Xiulan, come A Yao in “Note di un uomo desolato” di Zhu Tianwen, il quale è un attivista in difesa dei diritti degli omosessuali e un «sexual adventurer confident in his identity as queer»¹⁴¹. Xiao Die è viva perché ha rifiutato la propria omosessualità, ma che vita è la sua? La morte della ragazza apre gli occhi della protagonista: è arrivato il momento di esporsi in nome di se stessa e di tutte le vittime.

«Mi sono sempre piaciute le donne, ma non ho mai saputo come fare. È tutta una vita che faccio cose che vanno contro me stessa. Ho ammirato tanto Wu Hao e Xinmei e il loro grande coraggio di amarsi. Io volevo aiutarle, ma alla fine le ho fatte solo soffrire. Ho tanta

139 TAN E. K. “From Exile to Queer Homecoming: Chen Xue’s *A Wife’s Diary*” in Carlos Rojas e Andrea Bachner (a cura di), *The Oxford Handbook of Modern Chinese Literatures*. Oxford, Oxford University Press, 2016, p. 779-792.

140 CHEN, *Hudie*, *op.cit.*, p. 76.

141 MORAN, *op.cit.* P 492.

paura. Sento che non posso più tornare indietro ed essere quella brava persona che fa di tutto per non far preoccupare gli altri. E forse in parte ho fatto quelle cose per rimanere qui: se fuggo via potrei ferire molte persone.»

I fatti erano così. Mi ero esercitata a essere una persona insensibile. All'epoca, quando le donne mi dicevano ti amo, io rispondevo scusa, non capisco, e quando io mi innamoravo di loro mi dicevo che era solo un'illusione, di smetterla di vagare con la fantasia. Ma ora Wu Hao era morta, Zhenzhen era chiusa in un monastero, Xinmei aveva perso la ragione, cosa dovevo fare? Dovevo perdere anche A Ye? Non volevo veder sparire un'altra persona amata.»¹⁴²

Infine decide di essere ciò che realmente è, di ribellarsi anch'ella alla società patriarcale. Ed è qui che si nota l'ottimismo della scrittura di Chen Xue: Xiao Die decide di essere se stessa ma non muore, né è costretta a essere una peccatrice. Non usa più, come Qiu, Zhu e Bai, la nozione di omosessuale come qualcosa di negativo,¹⁴³ non è neanche più una *enü*, una donna malevola. Cosa c'è di malevolo nell'essere omosessuale? «Yang reads the *e* in *enü* as that signaling *zui'e* (guilt, crime), and in his magnanimous desire to cure lesbian desire of such internalized guilt, asks impassionedly, “Actually, what is *e* in lesbianism? What is *e* in female desire?... What is *e* in *Enü Shu*?»¹⁴⁴ E se lo chiede la stessa Chen Xue. Subito dopo l'incidente delle due studentesse, Xiao Die telefona ad A Ye. Finalmente accetta l'amore che prova per lei e si trasferisce nel suo monolocale per stare insieme come una coppia a tutti gli effetti. Chiede il divorzio ad A Ming, il quale si oppone arrivando al punto di fuggire con la bambina. Quando infine si incontrano, A Ming, voce della tradizione e della società patriarcale, insulta le due omosessuali e Xiao Die pone a se stessa e al mondo intero quella domanda: “Cosa c'è di sbagliato?”

«È lei il motivo per il quale vuoi divorziare? Pensaci bene: vuoi il divorzio o vuoi la bambina? Non posso lasciare che mia figlia venga cresciuta da due lesbiche, quando sarà grande non lo diverrà lei stessa? E poi, come la tirereste su? Una è una piccola delinquente, l'altra forse non è nemmeno capace di insegnare. Se volete che mia figlia venga a vagabondare con voi, scordatevelo!» Finito di parlare, riacciuffò la bambina.

142 CHEN, *Hudie*, op.cit. p. 79.

143 MORAN, op.cit. p. 491.

144 MARTIN, *Chen Xue's Queer tactic*, op.cit., p. 77.

«Lesbiche cosa? La bambina non è solo tua, lavoro duramente e posso crescerla!» gridai. Perché parlava così? A Ye non era una delinquente e una lesbica forse non aveva i requisiti per essere una madre e un'insegnante? Per quale motivo avrebbe dovuto essere così?»¹⁴⁵

Non sapremo mai se Xiao Die riuscirà ad ottenere l'affidamento di Baobao oppure no, perché purtroppo «[Family law] is constructed on the principle of the priority of the father's and the husband's right. Thus, under current Taiwan family law, children or heirs unequivocally "belong" to the paternal family, the source of the family name to be transmitted through them.»¹⁴⁶ Xiao Die decide di distruggere l'immagine di sé che aveva mostrato al mondo negli ultimi trent'anni per riappropriarsi della propria essenza, ma il prezzo da pagare per non essere filiale è la perdita della bambina, perché questa non decida un giorno di ribellarsi all'autorità patriarcale. Non è solo Xiao Die che perde qualcosa nella sua vittoria, ma anche la figlia, costretta nelle leggi tradizionali. Allora la protagonista lancia un ultimo grido provocatorio, prima che il romanzo si chiuda.

«Chi può deprivarmi dell'opportunità di essere una madre? Chi ha le qualifiche adatte per dire che noi non siamo in grado di far crescere la bambina in salute e nella felicità? Io non ho abbandonato mia figlia per A Ye. Io non ho alternative.»¹⁴⁷

La rivalsa dell'individualità: la madre *lienü* di Xiao Die si ribella

Notiamo, quindi, due vittime della società patriarcale: Xiao Die e sua figlia. Vi è, però, una terza donna vittima di se stessa e della tradizione: la madre della protagonista, figura chiave per comprendere a pieno le tematiche del romanzo. Sin dalle prime pagine è presentata come la tipica donna virtuosa, talmente devota al marito e coinvolta nel suo ruolo di moglie perfetta da aver consacrato la propria esistenza a due sole cose: «perdere peso e scoprire se papà avesse o meno un'amante.»¹⁴⁸ Ha "utilizzato" la figlia sin da quando questa era una bambina, mettendola al centro dei propri problemi coniugali. La porta con sé quando va a spiare il marito, la lascia a Taipei a casa di lui per impedirgli di avere relazioni extraconiugali e, una volta, la prende per mano e la costringe a immergersi nell'oceano con lei, in un tentativo di suicidio-omicidio sventato

145 CHEN, *Hudie*, *op.cit.* pp. 109-110.

146 MARTIN, *Chen Xue's Queer tactic*, *op.cit.*, p. 72.

147 *Ibidem*, p. 110.

148 *Ibidem*, p. 82.

solo dalla ribellione della bambina che scappa verso la riva. Xiao Die, da adulta, ricorda quell'avvenimento, sottolineando la mancanza di cura dei genitori nei suoi confronti. Un figlio deve essere filiale, ma i suoi genitori ricambiano il dovere? Solo in apparenza. L'ossessione dell'apparenza è quella che ha rovinato la vita di tutti: Xiao Die voleva amare le donne, ma l'apparenza di perfetta madre, moglie, donna e figlia l'ha costretta a essere una persona diversa da sé; l'apparenza della famiglia, la *jia* 家 modello, ha costretto la madre per più di trent'anni in un matrimonio che l'ha quasi annientata. Eppure è lei, quella moglie perfetta e ormai anziana che, a sessant'anni, raduna la famiglia e annuncia di voler divorziare. La scena menzionata è una delle più emblematiche del romanzo: da un lato vediamo la donna che a un determinato punto della vita, dopo anni di sofferenze, si alza e comincia a reclamare i propri diritti, e che simbolicamente rappresenta il risveglio della coscienza femminile, femminista e queer; dall'altro il marito, le due figlie oltre a Xiao Die - una sposata e una in procinto di farlo - e i generi che si oppongono a questa scelta: sono la tradizione, la società patriarcale, i valori comunemente accettati dalla società cinese. I loro argomenti sono tutti incentrati sull'apparenza, sul dover essere in un determinato modo, e nessuno tra di loro vede la madre, l'individuo, per quello che realmente è: un essere umano. Quella donna è vista soltanto come una figura, la moglie e madre virtuosa.

«Xiao Die, convinci tua madre, sai che lei tiene in gran considerazione le tue parole e falla tornare in sé. Divorziare a questa età non sta mica bene!» disse mio padre.

Non sapevo nulla di ciò che era successo. Potevo dire che negli ultimi tempi sembravano una coppia modello: da quando erano in pensione andavano a giocare a tennis con gli amici, a cantare al karaoke, facevano viaggi all'estero, erano sempre stati genitori soddisfatti, eppure voleva divorziare. A dir la verità, da giovane mio padre aveva avuto qualche storia extraconiugale, ma mia mamma non ne aveva mai fatto tali drammi. Inoltre, che due persone discutano a volte non è un male, mamma è famosa per avere un buon temperamento e il carattere ostinato ed esplosivo di mio padre è come evaporato con l'età... però vedevo il comportamento determinato di lei e non potevo non voler capire perché volesse divorziare.

«Papà non agitarti, prima sentiamo cosa turba la mamma.» Consigliai a mio padre. Mia sorella maggiore e suo marito, all'improvviso, sbottarono all'unisono:

«Hanno litigato, ma quali coppie non litigano? La nostra famiglia non può far divertire gli altri!»

«Esatto. Mamma, tu ti preoccupi tanto delle apparenze, e tu papà dille che non è successo nulla...»

«L'ho fatto. Non ho già perso la dignità abbastanza?» sbottò mio padre. «Sapete bene che vostra madre alla sua età non fa altro che perdere tempo in giro! Non le dico niente, eppure è lei quella che vuole divorziare!»¹⁴⁹

Tra tutti, il personaggio della madre appare come quello meglio costruito. È davvero quella stessa moglie disperata per i tradimenti del marito, quella che quando ha scoperto l'omosessualità della figlia l'ha portata via da Zhenzhen con le minacce? Quella madre che ha costretto la figlia *e* a divenire una figlia *lie*? Dipinta all'inizio come un carnefice che riversa le proprie frustrazioni sulla figlia, si scopre ella stessa vittima della società eterosessuale e patriarcale che riduce la donna a proprietà dell'uomo. Ma, come la stessa coscienza dei taiwanesi, si sveglia, seguita da Xiao Die. La madre si riappacifica con se medesima e si ribella. Xiao Die accetta la propria omosessualità e incomincia la vita che desiderava con A Ye. Nonostante il dolore e le perdite provocate da queste rivelazioni e decisioni, la vita sembra avere un sapore ora dolce e malinconico, saturo di incrollabile speranza. Il simbolo della fiducia di questo gruppo di persone "emarginate" dalla società nella lotta per i propri diritti è descritto da Chen Xue nella scena in cui Xiao Die e sua madre, con le rispettive compagne/amiche, cenano insieme. Nonostante la pena per la perdita dei figli e di una vita sicura e comoda costruita sulle apparenze, queste quattro donne si ritrovano insieme ad affrontare una stessa battaglia, ma sorridono e Xiao Die, infine, perdona sua madre, perché solo ora riescono a vedersi l'un l'altra come essere umani e non come figure stereotipate.

«È per me stessa che voglio divorziare. Ho detto che amo qualcun altro perché volevo che tuo padre mi lasciasse andare. Lui è quel tipo di persona che può avere qualsiasi relazione extraconiugale, ma è incapace di sopportare l'infedeltà della moglie» asserì con fermezza. Mi accorsi di quanto fosse cambiata: non solo appariva più giovane per il corto taglio di capelli e la leggera camicia sportiva che indossava, ma anche perché non l'avevo mai sentita parlare con così tanta sicurezza e calma. In passato o piangeva e singhiozzava o rimproverava gli altri con severità, i nervi erano sempre tesi e raramente il volto si apriva in un sorriso. Non riuscivo a capire se fossero amanti o meno, ma quella donna certamente aveva una profonda influenza su di lei. Non appena la vidi, emerse in me una sensazione

149 *Id.*

bella e indescrivibile. Inoltre i suoi sguardi rivolti alla mamma erano colmi di tenerezza: era profondamente innamorata di lei.»¹⁵⁰

I sentimenti repressi e la ricerca di se stessi: *Searching for the lost wings of the angel*

I sentimenti repressi e mai riconosciuti vengono infine alla luce per Xiao Die e per sua madre. È solo riconoscendoli che si può giungere alla libertà. Il racconto *Searching for the lost wings of the angel* tradotto da Fran Martin tratta questioni simili a quelle de *Il marchio della farfalla*, sebbene con forti differenze. Se da un lato abbiamo un complesso rapporto familiare e la repressione dei propri sentimenti, dall'altro si nota un ribaltamento del valore della pietà filiale che diviene quasi incestuoso, in un tentativo di distruggere la normalità eterosessuale.

In *Searching for the lost wings of the angel* la protagonista, Cao-cao, narra la sua vita costruita su sentimenti repressi e sull'odio nei confronti della madre. Dopo l'incidente mortale del padre viene spedita a casa dei nonni in campagna, mentre sua madre cambia radicalmente e si arricchisce prostituendosi, fino ad avere la possibilità economica di richiamare la figlia in città. La protagonista comincia la sua brillante carriera da studentessa e, quasi per vendicarsi di quella madre truccata pesantemente e che porta uomini nella stanza tutte le notti, si lega a diversi partner, tutti maschi:

«I wanted to remember the relations between my mother and those men, so that I could fight against them for the rest of my life. I was thirteen then.»¹⁵¹

Cao-cao ha una vita sessuale promiscua ed etero sino a che non conosce la bella A'Su, anche lei una ricca prostituta pesantemente truccata ma che, per la prima volta, le fa provare il piacere fisico e mentale mai conosciuto.

«The first time I smelled semen I knew that I'd never in this life get pleasure from a man's body.»¹⁵²

150 *Ibidem*, p. 107.

151 CHEN, *Searching for the lost wings of the angel*, op.cit. 175.

152 *Id.*

Parallelamente, Cao-cao scrive il suo primo racconto, incoraggiata dall'amante e nel quale sublima i propri sentimenti repressi.

«“I write because I want to love.” I have always felt that hiding within my body is a closed-up self. [...] I want to love, but I know that until I recover this self, I remain impotent in love. So I write, trying with writing to excavate this hidden self. I write, I write as if masturbating. I write in a frenzy, and after writing I tear the pieces up one by one, as though ejaculating.»¹⁵³

Terminato il manoscritto, Cao-cao si accorge che tutto era stato solo un sogno e che A'Su non esiste realmente, ma comprende il proprio orientamento sessuale e ciò che conserva in fondo al cuore. Corre al cimitero, sulla tomba della madre, e solo ora riesce a dirle quanto in realtà la ami, in una confessione che sfocia in un'amore incestuoso. Una sorta di complesso di Edipo ribaltato, nel quale la figlia femmina ama la madre anziché il padre, come ama le donne anziché gli uomini, andando contro la corrente comune che vede le figure muliebri solo come devote compagne degli uomini.

Il rapporto tra Cao-cao e sua madre è il perno del racconto, insieme alla virtù di queste due donne “malevole”. La storia è infatti raccolta in *Enü Shu*. In primo luogo, la madre, anziché rimanere una vedova casta o morire in seguito alla scomparsa del marito, prende in mano la propria vita per poter continuare a vivere, e lo fa vendendo il proprio corpo. Ciò, insieme all'amore incestuoso e omosessuale di Cao-cao, è visto da Fran Martin come:

«the story asserts the *enü* as the constitutive outside *lienü* and raises the possibility that such a rejected outside may be mobilized as a form of contestation of the law of *lienü*. [...] The mother who abandons her child and works as a prostitute after her husband's death and the lesbian daughter who loves her mother sexually are both readable as something approximating an opposite to or a clean refusal of traditional feminine morality.»¹⁵⁴

153 *Ibidem*, p. 171.

154 MARTIN, *Chen Xue's Queer tactics*, *op.cit.*, p.78.

La letteratura per “ricostruire” la società patriarcale

Un altro tema pregnante in questo racconto è quello della scrittura come catarsi, ma anche come riappropriazione del sé. Si notano l'elemento autobiografico della stessa Chen Xue e, soprattutto, l'importanza della letteratura. Quest'ultima, come mezzo di comunicazione di massa, è utilizzata per raccontare all'isola intera di questa comunità emarginata e per mettere a nudo non solo lo stile di vita degli omosessuali, ma i sentimenti e i meccanismi mentali di coloro che sono oppressi dall'uniformità del pensiero patriarcale. E, naturalmente, ciò diviene un mezzo di distruzione, o meglio, di “decostruzione” e “ricostruzione”. A parere della studiosa Fran Martin nel saggio “Chen Xue's Queer tactics” nel quale analizza in dettaglio *Searching for the lost wings of the angel*, il fine della scrittura di Chen Xue è quello di scomporre l'autorità centrale mettendola di fronte ad autorità alternative, in modo da creare molteplici modelli di riferimento. Un esempio è la distruzione della *jia* classica, smontata e ricostruita seguendo l'ideale “queer”,¹⁵⁵ il quale non include solo la connotazione dell'“omosessualità”, ma rappresenta un'alternativa alla “normalità eterosessuale”, come suggerito da Judith Butler: «the collective, performative cry of “Queer!” may operate as a crucial “outside” to the performatives of the heterosexual marriage ceremony.»¹⁵⁶ Distruggere la “normalità” della famiglia per creare un'alternativa è ciò che accomuna vari racconti di Chen Xue: basti vedere, come già citato, le famiglie apparentemente perfette di Xiao Die e di sua madre e di come entrambe le donne covassero, al pari di Cao-cao, un “hidden self” sconosciuto, un essere ribelle ma addormentato e sepolto nelle profondità della psiche. Finché il suo sonno dura, l'individuo conduce una vita conforme alla volontà sociale, e tuttavia non è un individuo. Vediamo come, nelle prime pagine del romanzo, Xiao Die si crede incapace di provare sentimenti come le persone che ha intorno.

«Per quanto riguardava me, non mettevo bocca nei loro discorsi e mi era difficile immaginare quelle emozioni che oscillavano tra l'amore e l'odio, violente, contraddittorie, che rendevano ora felici e ora tristi, ma forse sono soltanto una persona poco emozionale e dai sentimenti ottusi.»¹⁵⁷

¹⁵⁵ *Ibidem*, p.79.

¹⁵⁶ *Ibidem*, p.75.

¹⁵⁷ CHEN, *Hudie*, *op.cit.* pp. 55-56.

Una cosa simile accade anche a sua madre. Togliere i sentimenti è come togliere l'umanità, e se un individuo omosessuale non ha il diritto di esprimere le proprie emozioni gli viene negato lo status di essere umano. Uno degli scopi della letteratura queer è quello di rendere umani gli individui emarginati dalla società: tutti i coccodrilli, le farfalle, gli uccelli del parco di Taibei e persino gli androidi di Ji Dawei e gli animali fantastici di Hong Ling. Parafrasando le teorie di Diane Fuss nel suo "Inside/out: lesbian theories, gay theories"¹⁵⁸, l'opposizione tra eterosessuale e omosessuale, come tutte le barriere sociali e convenzionali, è stata costruita sulle fondamenta dell'opposizione "dentro/fuori", esteriorità ed interiorità, tra apparenza e realtà, quell'apparenza costruita a costo di molte sofferenze e molti dolori, come sottolineato da Chen Xue:

«[A Ming] Diceva: «La prima volta che sono stato da te, ho capito che volevo che la nostra famiglia somigliasse alla tua, così felice e soddisfatta. Sembra che tu abbia preso la dolcezza dalle donne della tua famiglia e sapevo che avresti potuto darmi una vita ideale.» Tuttavia non comprendeva che tante felicità provengono da una falsa apparenza, da tante sofferenze impilate l'una sull'altra e difficili da raccontare e che io ho solo conservato con cura quella falsa immagine di una Baby Barbie.

Baby Barbie? Zhenzhen mi aveva detto: « Tu non sai quale è il prezzo da pagare.»¹⁵⁹

Nella "Storia della sessualità" di M. Foucault, si specifica: «Non c'è nessuna questione al riguardo che durante il diciannovesimo secolo letteratura e psicologia abbiano contribuito a costruire un'identità delle varie specie e subspecie di omosessualità, pederastia e ermafroditismo psichico che hanno permesso un forte controllo sociale e una categorizzazione di questi termini sotto la dicitura "perversione".»¹⁶⁰ Dunque, arrivati negli anni Novanta e nel Ventunesimo secolo, letteratura e psicologia vengono ora utilizzati per mostrare al mondo la varietà della psiche umana e la sua giustezza, e per rivendicare i diritti del singolo essere umano e di tutte le comunità oppresse. "Queer", in conclusione, indica un orientamento sessuale, ma anche un nuovo modo di vedere il mondo e di comprenderne la sua diversità. «Queer also appears in Taiwan in queer theory, a literary-political movement to draw on postculturalist identity theory as

158 FUSS, Diane, *Inside/out: Lesbian Theories: gay Theories*, New York, Routledge, 1991, pp 1-20.

159 CHEN, *Hudie*, *op.cit.* p. 69.

160 FOUCAULT, Michel, *Storia della sessualità* vol.1, tr. P.Pasquino e G. Procacci, Milano, Feltrinelli, 2013, pp.13.

a means of breaking down essentialized sexuality and gender categories, and advocating a sexual-identity politics on the basis of difference and multiplicity.»¹⁶¹

In breve, Chen Xue fa sua questa missione: «this question of how such a familial authority might be challenged and rewritten by emergent “queer subject.”»¹⁶²

Il capovolgimento dei valori tradizionali attraverso la scrittura queer

Le critiche di Fran Martin e di E. K. Tan qui citate oltrepassano il soggetto narrativo per analizzare le tattiche di decostruzione del modello autoritario di Chen Xue attraverso le scelte stilistiche. La scrittura dell'autrice si rifà a più modelli, lasciando che il soggetto queer oscilli tra l'uno e l'altro, si divida tra interiorità e tradizione, tra il lesbismo e l'essere una figlia “filiale”, senza però fermarsi in nessuna delle due fazioni, così da creare un nuovo modello autoritario e anche un nuovo modo di scrivere il soggetto queer. Prendendo l'esempio di *Searching for the lost wings of the angel* e contrapponendolo ad altri romanzi queer accennati nel primo capitolo, come quelli di Bai Xianyong, Zhu Tianwen e Qiu Miaojin, si nota come Chen Xue usi questa molteplicità per distruggere il dualismo insito nell'ideologia mainstream. *Xiao* non è più il bene e *buxiao* il male, come “eterosessuale” non è il giusto e “omosessuale” l'errore. Basti vedere l'odio di Cao-cao nei confronti della madre: la protagonista appare *buxiao*, eppure poco prima della morte della più anziana le due donne vanno insieme sulla tomba del padre (il rispetto e il ricordo dei defunti è una delle regole della pietà filiale) e la madre, a dispetto di tutti i conflitti, elogia la figlia, riportandola automaticamente nella legge di *xiao*, sebbene secondo l'accezione tradizionale di “filiale” ella non lo sia. Oltre a ciò, in quel momento intimo Cao-cao si rende conto di quanto ami sua madre in realtà: smette di odiarla per essere divenuta una prostituta, una *enü*, e vede solo affetto. Viceversa, la madre narra alla tomba del marito solo il bene di quella figlia problematica che alla prima occasione è andata via di casa, ha avuto diversi partner ed ha infine scoperto la propria omosessualità.

«We came to the graveyard where my father was buried. This was the first time, the first time after Father died that I had been here with her. [...] “This is Cao-cao, our child, isn't she beautiful! She's clever as you. She's not ungrateful to you, she's passed the university

161 MARTIN, *Chen Xue's Queer tactics*, op.cit. p. 71.

162 *Ibidem*, p. 73.

entrance exams. We've finally seen her to adulthood. [...] At that moment I suddenly wanted to hold her tight, to tell her out loud that I loved her, in fact I had loved her all along, no matter what she had done, nothing could change the way I loved her.»¹⁶³

Se fino a questo momento una chiave di lettura del racconto era «something approximating an opposite to or a clean refusal of traditional feminine morality»¹⁶⁴, nella scena delle due donne sulla tomba tutto torna nella cornice della moralità comunemente accettata, sebbene capovolta.

«The young father has also come back to life here to head the family, which is now becoming almost ironically proper, complete with devoted wife and mother, living father, and finally, the daughter who now momentarily approaches an appropriate form of love for her mother. What is cited here is not only the discourse of the *lienu* but the ideal model of the *jia* (family) itself, magically reconstituted through properly performed ritual and memory.»¹⁶⁵

Tuttavia, è nelle ultime pagine che si scopre l'obiettivo di Chen Xue, che non si discosta molto dalla ribellione della madre di Xiao Die ne *Il marchio della farfalla*. Quando Cao-cao scopre che l'amata, A'Su, è solo il frutto della sua immaginazione e corre sulla tomba della madre la quale, alla fine, si suicida, il lettore scopre che il cognome stesso della madre è Su e che, Cao-cao, ha semplicemente amato sua madre sin dall'inizio.

Leggendo oltre l'elemento scandaloso e provocatorio del desiderio incestuoso, vediamo come la protagonista si riaccosta alla madre divenendo totalmente *xiao*: in breve, Chen Xue riscrive le caratteristiche di questo valore in chiave lesbica. Cao-cao diventa *xiao* con la liberazione dei propri sentimenti omosessuali. In questo punto si nota il tentativo di Chen Xue di distruggere il modello autoritario unico e il suo linguaggio. La donna lesbica è vista come *enü*, ma secondo quale linguaggio? Secondo *chi* essere omosessuale rientra nella "wrong law"? Cao-cao diviene una buona figlia attraverso il lesbismo, come la madre di Xiao Die diventa una buona madre solo quando decide di divorziare e mette da parte le proprie limitazioni mentali per guardare nell'animo proprio e della figlia. Ne *Il marchio della farfalla* A Ming, impedendo a Xiao

163 CHEN, *Searching for the lost wings of the angel*, op.cit., p. 185.

164 MARTIN, *Chen Xue's Queer tactics*, op.cit., p. 78.

165 *Ibidem*, p. 79.

Die e ad A Ye di crescere Baobao, incarna la mentalità patriarcale ripetendo che due donne lesbiche non saranno mai buone madri, eppure vediamo come tutte queste donne diventano persone migliori solo quando ammettono la propria essenza. Ciò può essere apparentemente contraddittorio: come può una persona *buxiao*, una *guaiwu*, essere una persona migliore? Solo rendendo possibile questo paradosso si raggiunge l'obiettivo della scrittura queer di Chen Xue. Come spiega Fran Martin:

«*Searching for the lost wings of the angel* suggests as a specific queer performativity for which the act of this multiple-writing – this writing which is compelled to cite not one but many laws – describes an inhabitable queer subject position. Queer is then figured as that which moves between and on the borders of discursive systems, continually interrupting each by means of the other, between and within discourses of psychoanalysis and traditional family, lesbian identity and daughterhood. [...] The writing of queer by Chen Xue's text as paradigmatically dynamic and liminal, not through aesthetic choice but due to the inescapable command to occupy multiple contradictory positions simultaneously, might suggest productive directions for queer in the postcolonial world.»¹⁶⁶

L'inclusione della diversità e la fine dell'esilio: *Diario di una moglie*

Una teoria simile è quella proposta da E. K. Tan nel saggio "From Exile to Queer homecoming – Chen Xue's a Wife's Diary" (*renqiriji*, 人妻日记). Nel romanzo autobiografico del 2012, Chen Xue narra il proprio percorso e la storia del ritorno a casa come donna diversa, una donna omosessuale, presentandolo come un "Queer homecoming"¹⁶⁷. A parere di Tan, l'obiettivo dell'autrice in questa nuova storia non è quello di inserire la subcultura gay nel modello sociale eterosessuale, ma di trattarla come una nuova svolta, come un intervento che obbliga a un cambiamento nei legami familiari tradizionali, ovvero entrambe le parti (i figli omosessuali e i genitori dalla mentalità tradizionale) devono accordarsi simultaneamente su come creare questo nuovo rapporto, idea che può estendersi alla società tutta. In breve, il soggetto queer non è più visto soltanto come frutto di una scelta altrui da rispettare in quanto tale, ma come motivo di rinnovamento e progresso mentale e sociale. Nel romanzo *Diario di una*

¹⁶⁶ *Ibidem*, p.90.

¹⁶⁷ TAN E. K, *op.cit.*, p. 779.

moglie, i genitori della protagonista, Chen Yaling 陈雅玲 (che non a caso è il vero nome di Chen Xue), come specifica Tan:

«are forced to engage and negotiate with her homecoming trip to rethink their comfort zone, the home space, in order to feel at home again. The exchange is mutual.»¹⁶⁸

Se si osservano i romanzi della letteratura queer e *tongzhi*¹⁶⁹ degli anni precedenti, si nota come il romanzo sull'omosessualità navighi nel *topos* dell'estetica dell'esilio, una tematica importante nella letteratura di Taiwan, come già visto; i protagonisti dei grandi romanzi del genere, *Il maestro della notte*, *Note di un uomo desolato*, *Il diario del cocodrillo* e simili, sono individui emarginati, esiliati in casa propria oppure costretti a lasciare l'isola. Vediamo come essi siano esiliati da se stessi, tormentati dalla scissione interiore tra i sentimenti che provano e la morale imposta dalla società. Sono gli eroi trasgressivi che combattono contro le pressioni sociali per far sentire la propria voce fino a morire.

«Most of these works focus on theme of transgressive sexuality, depicting the struggle of queer individuals to forge sexual identities against social pressures and cultural traditions. Even though the growth of *tongzhi wenxue* or *ku'er wenxue* over the last two decades has created its own community of queer readership, this particular literary movement is still nothing more than a subculture existing in the periphery of mainstream Taiwanese literary circles.»¹⁷⁰

Se le prime opere di Chen Xue narravano delle disavventure e dell'oppressione sociale della comunità LGBT¹⁷¹ a Taiwan, quelle del nuovo millennio progrediscono con la ricerca di una nuova voce più potente e positiva. Il coraggio finale di Xiao Die e della madre ne *Il marchio della farfalla* è il primo sintomo di questa nuova presa di posizione, che sfocerà nel tentativo di dare una nuova forma alla società Taiwanese con un atteggiamento "inclusivo" della soggettività queer, senza continuare a cercare un compromesso con i valori tradizionali.¹⁷²

168 *Ibidem*, p. 780.

169 Si vedano pp. 40-41 di questa tesi.

170 TAN, *op. cit.*, p. 780.

171 LGBT: "Lesbiche, gay, bisessuali e transgender", acronimo collettivo in uso sin dagli anni Novanta per sostituire i termini "comunità gay".

172 TAN, *op.cit.*, p. 781.

Diario di una moglie racconta di quando Chen Yaling torna a casa dei genitori dopo anni per festeggiare insieme il Nuovo Anno cinese e porta con sé Breakfaster, la donna amata e con la quale è sposata in modo ufficioso. Ciò che Tan chiama “Queer homecoming” è quindi pratica e metafora del ritorno del soggetto queer esiliato a casa. Chen Yaling, alla fine, porta la propria compagna a casa dei genitori: non la presenta come tale, eppure tutti capiscono e, in silenzio, accettano la situazione.

«In the evening, as we bid goodbye before going home, I hugged mother as if we had never hugged before. Sis said she also wanted a hug and embraced mother. When Breakfaster gave mother a hug, she gently said: “Come home often with Yaling.” It was as if she said: “Bring her more often.”»¹⁷³

La madre della protagonista sembra non solo comprendere e accogliere questo lato della figlia e la sua compagna, ma ringrazia quest’ultima per aver finalmente riportato Yaling a casa: l’esilio è finito, si può tornare a vivere tutti insieme serenamente in una cornice nuova, scevra da regole morali e sociali ormai superate. L’oasi nel Nuovo Parco di Taipei non serve più, il conflitto interiore è stato risolto, le fughe in Occidente terminate e la ricerca di un mondo utopico e queer si è conclusa: nella letteratura (e non solo) del nuovo millennio, i soggetti *ku’er* tornano a casa.

«Rather than feeling trapped in exile or locked in a perpetual pursuit of a queer utopia, Taiwanese queer literature can also promote in queer subjects a generative rethinking of kinship in a changing Taiwan society.»¹⁷⁴

Chen Xue stessa raggiunge i suoi obiettivi: nel 2009 sposa la sua compagna tuttavia, non essendo ancora legale, il matrimonio è solo una promessa romantica tra le due compagne che non acquista mai valore sociale: il senso di completezza rimasto insoddisfatto e la vuotezza di un gesto ignorato dall’autorità, la riempie di tristezza. «Because there is no legal protection/ because it is even still a secret, because it is still hard to tell others/as for the so-called vow we share/ would it retur to its original form.»¹⁷⁵ Ciò che colpisce di più nella narrativa più recente dell’autrice, è che il rifiuto di ciò che viene considerato diverso sino a questo momento stia perdendo forza. L’esempio

173 *Ibidem*, p. 779.

174 *Ibidem*, p. 781.

175 *Ibidem*, p.785.

che Chen Xue porta con *Diario di una moglie* è il seguente: nonostante non abbia mai fatto un *coming out* ufficiale e sia andata via di casa, quando raggiunge la pace interiore e l'accettazione del proprio sé, torna a casa, imbarazzata ma anche fiera, e presenta Breakfast ai genitori. Questi, al contrario della generazione precedente, come ad esempio quella di Bai Xianyong, non reagiscono con violenza né si offendono per la violazione dei valori tradizionali. Quello che lascia la protagonista/autrice perplessa ma anche speranzosa è il silenzio della famiglia: i genitori non si esprimono, né in positivo né in negativo. Semplicemente osservano le cose per come sono. E questo silenzio, a parere dell'autrice, non è altro che accettazione.

«I am not exactly sure about their views on gays and lesbians, but I know they have their own way of comprehending and accepting me. I am guessing that remaining silent is their way of accepting me.

Every year, on Chinese New Year eve, I have reunion dinner with Breakfast's family. On some other holidays she also visits my family with me. We hope that as time passes, a lot of things will become clear without us having a talk about them; those that are hard to articulate, time will clarify them for us.»¹⁷⁶

In questo passo si nota una somiglianza con *Il marchio della farfalla*: Xiao Die non parla mai della propria omosessualità in famiglia, come anche sua madre mantiene il silenzio e pronuncia un semplice «Voglio il divorzio.» Non c'è nessun *coming out* ufficiale, ma solo un “Queer homecoming”, silenzioso eppure carico di parole. Xiao Die è esiliata dal mondo esterno perché dentro di sé ne scopre uno più adatto a lei, sua madre è esiliata da se stessa perché si costringe a vivere una vita che qualcun altro le ha imposto, Cao-cao in *Searching for the lost wings of the angel* è alienata dalla *jia* a causa dei sentimenti repressi che sfociano in un odio distorto verso la madre, eppure alla fine tutti questi personaggi, contrariamente a quelli di altri romanzi *ku'er*, tornano a casa: tornano a loro stessi e tornano dalla propria madre, creando un nuovo modello di legame familiare e, quindi, un nuovo modello di società.

E.K. Tan, nell'anallizzare il tema del “Queer homecoming” in *Diario di una moglie*, nega la proposta di Judith Butler¹⁷⁷, secondo la quale l'elemento queer (da lei studiato

¹⁷⁶ *Ibidem*, p. 787

¹⁷⁷ BUTLER, Judith, *Antigone's Claim: Kinship between life and death*, New York, Columbia University Press, 2000, p. 19.

come elemento sociale più che letterario) debba distruggere le norme attualmente vigenti per crearne di nuove:

«This enables new schemes of intelligibility for kinship structures that can exist within reigning regimes, such as state authority. In other words, new kinship structures can then evolve through a rethinking of kinship norms as diverse, contingent, and productive. [...] I do think it can provide a catalyst for a rethinking of kinship normativities in contemporary Taiwan beyond the constraints of the dominant heteronormative family structure.»¹⁷⁸

In conclusione, osservando le notizie sulla libertà del matrimonio arrivate a Taiwan nel 2017 e avvalendosi delle considerazioni del critico Luo Xianyong nel suo *Discorso sul modernismo della "scrittura queer" nella narrativa taiwanese degli anni Novanta* si potrebbe quindi ipotizzare che la lotta letteraria e sociale sfociata nei movimenti per i diritti individuali negli anni Novanta, tra cui quelli del femminismo e della comunità LGBT, e portata avanti con un importante contributo da parte degli scrittori, tra cui quelli *ku'er*, stia avendo un forte successo.

«Dagli anni Sessanta, ripercorrendo l'arena storica dei movimenti femministi e omosessuali, ha preso forma una rivolta verso l'autorità che intende la singola persona solo come uno status o ruolo della società. [...] La comunità omosessuale di Taiwan occupa una posizione importante in particolar modo nelle sfere letteraria, televisiva, teatrale, scientifica. Lo sviluppo del movimento in più di venti anni e la combinazione di disquisizioni accademiche con i movimenti sociali, progressivamente si è spostata dalla sfera privata della sessualità individuale verso una direzione pubblica, identificandosi con le discussioni governative.»¹⁷⁹

Le problematiche di chi non è conforme alla mentalità mainstream sono stati presi in considerazione dalle autorità, con conseguenza l'apertura e il progresso. Non è un caso che Taiwan sia stata la prima nazione a valutare la proposta di legalizzazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso nel maggio del 2017. Il sogno di Chen Xue è stato realizzato: non tanto quello di vedere i propri diritti al centro dell'attenzione del governo e della Corte Costituzionale, quanto il cambio di mentalità, che si allontana

178 TAN, *op.cit.*, p. 784.

179 LUO, *op.cit.*

sempre più dall'autorità e dal pensiero tradizionale e si avvicina alla modernità globale e alla libertà individuale.

Al momento, la tattica del ripensamento dei legami familiari e delle leggi sociali in un'ottica "queer" da parte degli intellettuali citati in questa tesi e dei loro colleghi sembra dare agio e libertà a quelle comunità da sempre represses, in quanto non conformi alla "heteronormative family structure"¹⁸⁰ e quindi da sempre considerate un pericolo per una società fondata su un ben definito modello di *jia*, mentre l'apertura verso il mondo queer da parte dell'autorità ha portato a formulare proposte di riforma (come quella del maggio 2017) che includano i diritti delle suddette comunità.

La speranza di Xiao Die sta per divenire realtà.

180 TAN, *op.cit.*, p.779-792.

Considerazioni finali

Risalendo alle origini della letteratura queer, a quel seme sepolto nell'humus culturale del periodo tardo Qing quando la tradizione era giunta all'epilogo, come analizzato da Luo Xianyong e David Der-Wei Wang, si è notato come, grazie alla messa in discussione di ciò che è in una posizione autoritaria, si siano creati momenti chiave per i cambiamenti: nei casi analizzati in questa tesi, il cambiamento non coinvolgeva solo la letteratura ma la società intera. L'incontro tra la tradizione cinese e l'esotico Occidente aveva aperto nuove vie artistiche, letterarie ed intellettuali e modi innovativi di concepire la propria esistenza. Qualcuno aveva persino iniziato a parlare di omosessualità femminile, come specificato da Deborah Sang, fino a che le diversità non sono state omogeneizzate, e quindi rese facili da controllare, dai nascenti regimi sui territori sinici in conflitto tra di loro. La vittoria di un partito e la sconfitta e la fuga dell'altro non hanno potuto impedire ai cittadini taiwanese di sviluppare una propria identità, nonché quella della nazione stessa, nonostante fossero tenuti sotto controllo dalla ferrea legge marziale del partito nazionalista.

I taiwanesi, ovvero gli "Orfani d'Asia", hanno lottato contro la repressività del governo e hanno deciso di proiettarsi verso il futuro, lo sviluppo, il progresso, hanno deciso di trarre ispirazione dalle idee democratiche dell'Occidente e di tenere stretto il tesoro della tradizione cinese. Secondo l'ottica della presente tesi e in base alle idee nate dall'analisi dei temi trattati, lo stare tra queste due forze attrattive da fonte di disagio è divenuto il punto di forza di Taiwan: il tentativo degli intellettuali e degli autori, specie di quelli appartenenti alla corrente del modernismo, volta all'interiorità dell'uomo nonché alla ricerca estetica, di creare un'identità Taiwanese che unisce passato e presente, est e ovest, sembra avere avuto successo e la grande importanza che si dà oggi ai diritti umani ne è la prova. Le discussioni sulle riforme per la legalizzazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso sono il simbolo del progresso taiwanese sul piano sociale e si può pensare che ciò potrebbe essere d'esempio per tutta l'Asia Orientale, nonché alla sorella maggiore sulla terraferma, la quale, nonostante i forti progressi economici e tecnologici, sul piano umano concede ben poca libertà d'espressione all'individuo, con la tendenza a chiudersi sempre più.

La tesi si è soffermata sul ruolo della letteratura queer nella conquista della dignità - prima dei diritti - degli individui omosessuali. Per giungere a ottenere i diritti ufficiali,

sono dovuti passare davanti al giudizio della popolazione e solo convincendo la società patriarcale di non essere coccodrilli, uccelli o altri animali, ma di essere uomini e donne hanno potuto compiere i primi passi per raggiungere l'uguaglianza: prendere in esame la legalizzazione dei matrimoni omosessuali è il simbolo della tolleranza conquistata e, si spera, il segnale di una futura integrazione totale.

Il marchio della farfalla e il film da esso tratto, *Hudie*, sono solo un esempio di cultura LGBT: Chen Xue non alza mai i toni, né lascia che i suoi personaggi compiano gesti apparentemente grandiosi o drammatici. Semplicemente ritrae la vita di donne lesbiche (o transgender come in *Venus*, disponibile online su Paper-republic.org) per mostrare ai connazionali l'esistenza normale di una donna capace di amare altre donne. Non è una farfalla, è un essere umano, e ha combattuto in silenzio con altre persone emarginate per i propri diritti fino a spianare la strada verso la parità.

Bibliografia

Opere di Chen Xue 陳雪

- Chen Xue, “Hudie de jihao 蝴蝶的記號” (Il marchio della farfalla) in *Hudie* 胡蝶 (Farfalla), Taibei, INK yin ke chu ban, 2004, pp. 80-154.
- Chen Xue, “Chen'ai 尘埃” (Dust), tr. Howard Goldblatt in Ou Ning e Austin Woerner (a cura di), *Chutzpah! New Voices from China*, no. 4, Norman, University of Oklahoma Press, 2015, 145-66.
- Chen Xue, “Xunzhan tianshiyishi de chibang 尋找天使遺失的翅膀” (In Search of the Lost Wings of the Angels), tr. Patricia Sieber, in Patricia Sieber (a cura di), *Red Is Not the Only Color: Contemporary Chinese Fiction on Love and Sex between Women, Collected Stories*, Lanham, MD, Rowman and Littlefield, 2001, 153-68.
- Chen Xue, “Xunzhan tianshiyishi de chibang 尋找天使遺失的翅膀” “Searching for the Lost Wings of the Angel.” tr. Fran Martin, in Fran Martin (a cura di), *Angelwings: Contemporary Queer Fiction from Taiwan*. Honolulu: University of Hawaii Press, 2003, 167-188.
- Chen Xue, *Venus Wei na si*, 维纳斯, tr. Josh Stenberg. “Paper Republic 27”, <https://paper-republic.org/pubs/read/venus/>
- Chen Xue *Migong zhong de lianren* 迷宫中的戀人 (Amanti nel labirinto), Taibei, yinke chubanshe, 2012.
- Chen Xue, *Enüshu* 惡女書 (Donne malefiche), Hong Kong, Huanguang, 1995.
- Chen Xue, *Lian ai ke* 戀愛課 (Lezioni d'amore), Taibei, yinke chubanshe, 2014.

Letteratura e società taiwanesi – opere e saggi generali

- BAUER, Roger e FOKKEMA Douwe, “Modernism and Contemporary Fiction of Taiwan” in *Proceedings of the XIIth Conference of the International Comparative Literature Association: Space and Boundaries of Literature*. Monaco di Baviera, Iudicium, 1990, 285-90.

- BERRY, Chris, "Asian Values, Family Values: Film, Video and Lesbian and Gay Identities," in Peter A. Jackson e Gerard Sullivan (a cura di), *Journal of Homosexuality* 40:3-4, 2001, Special Issue on *Gay and Lesbian Asia: Culture, Identity, Community*.
- BUTLER, Judith, *Antigone's Claim: Kinship between life and death*, New York, Columbia University Press, 2000, p. 19.
- CHANG Sung-sheng Yvonne, "New Developments in the Post-Martial Law Period" in *Literary Culture in Taiwan: Martial Law to Market Law*. New York, Columbia UP, 2004, pp. 190-211.
- CHANG Sung-sheng Yvonne, *Modernism and the Nativist Resistance: Contemporary Chinese Fiction from Taiwan*, Duke University Press, 1993.
- CHONG Ling, "Feminism and Female Taiwan Writers" in Chi Pang-yuan e Wang Der-Wei David (a cura di), *Chinese Literature in the Second Half of a Modern Century – A Critical Survey*, Bloomington, Indiana University Press, 2000, 146-60.
- CRUZ, Arnaldo e MANALANSAN, Martin F., *Queer globalizations: Citizenship and the afterlife of colonialism*, New York, New York University press, 2002.
- DE LAURETIS, Teresa. "Queer Theory: Lesbian and Gay Sexualities, an Introduction", in *Differences: A journal of Feminist Cultural Studies*, 3.2, Indiana University Press, Bloomington, 1991, : xxx-xviii.
- FOUCAULT, Michel, *Storia della sessualità vol.1*, tr. P.Pasquino e G. Procacci, Milano, Feltrinelli, 2013, pp.13.
- FUSS, Diane, *Inside/out: Lesbian Theories: gay Theories*, New York, Routledge, 1991, pp 1-20.
- GOLDBLATT, Howard, "Taiwan literature in the People's Republic of China", in *Journal of the Chinese Language Teachers Association*, vol. 16, No. 2, Maggio 1981, pp. 57-66.
- GORI, Daniele, *Queerscapes in Hong Kong and Taiwan: On Overview of contemporary representation of Cinema in Asia Cultures*, Università Ca' Foscari, Venezia, 2012, tesi di laurea non pubblicata.
- HAWLEY, John C., *Postcolonial and Queer Theories: Intersections and Essays*, Westport, CT, Greenwood, 2001.
- HUANG Hans Tao-Ming. *Queer Politics and Sexual Modernity in Taiwan*. Hong Kong, Hong Kong University Press, 2011.

- HU Shuwen, 胡淑雯, *yinü chugui 異女出柜 (Le donne eterosessuali emergono)* in *Funü xinzhì 妇女心智 (Coscienza femminile)*, no. 158, 1995, pp. 13-16.
- JI Dawei 紀大偉, “Taiwan xiaoshuo zhong nan tongxinglian de xing yu liufang” 台湾小说中男同性恋的性与流放 (Sessualità ed esilio dell’omosessualità maschile nei romanzi di Taiwan) in Lin Shuifu 林水福 e Lin Yaode 林耀德 (a cura di), *Leisi yu bianzi de jiaohuan: Dangdai Taiwan qingse wenxuelun 蕾丝与鞭子的交欢: 当代台湾情色文学论 (Rapporto tra il laccio e la frusta: discorso sulla letteratura erotica contemporanea di Taiwan)*, Taipei, Shibao chubanshe, 1997, pp. 136-137.
- JI Dawei, *Zai huangyanshang zhizao tongxinglian shengyin 在荒原上制造同性恋声音 (Creare una voce omosessuale nel vuoto)* in *Wan'an Babilun 晚安 巴比伦 (Buonanotte, Babilonia)*, Taipei, Tansuo, 155-158.
- JI Dawei, *Ku'er qishi lu 酷兒啟示錄 (Queer arcipelago: a reader of the queer discourses in Taiwan)*, Taipei, Yuanzun, 1999.
- LANCIOTTI Lionello, *Letteratura Cinese*, Roma, ISIAO, 2007.
- LAU, Joseph Shiu-ming, Prefazione al n.1 di *Xiandai Wenxue 现代文学 (Letteratura contemporanea)*, Taipei, 1960.
- LI Qi 李琦, *Xushihuayu yu yishixingtai: dui nuxing meijie chuanbo celue de jiedu, 叙事话语与意识形态: 对女性媒介传播策略的解读 (Parole in narrazione e forme di coscienza: interpretazione della tattica di disseminazione di intermediari con la femminilità.)*, Hunan Keji daxue xueban (shehui kexueban), 2009, 12(6): 77.
- LIAO Chaoyang, “Taiwan: Postmodern or Postcolonial?” in Carlos Rojas e Wang Der-Wei David (a cura di), *Writing Taiwan: a New Literary History*. Durham: Duke UP, 2007, pp. 348-369.
- LIM Song Hwee, “How to be queer in Taiwan: Translation, Appropriation, and the Construction of a queer Identity in Taiwan.” in Fran Martin, Peter A. Jackson, Mark Maclelland, Audrey Yue (a cura di), *AsiaPacifiQueer: Rethinking Genders and Sexualities*. Urbana, University of Illinois, 2008, pp.235-250.
- LIOU Liang-ya, “Gender Crossing and Decadence in Taiwan Fiction at the *Fin-de-siecle*” in John C. Hawley (a cura di), *Post-colonial and queer Theories: Intersections and Essays*, Westport, CT, Greenwood Press, 2001. 71-86.
- LIOU Liang-ya, Aiyu, *xingbie yu shuxie 爱欲, 性别与书写 (Desiderio, gender e scrittura)*, in *Chung-wai Literary Monthly 303* (Agosto 1997), pp.8-9.

- LUO Huijun e WANG Dongliang 罗会均, 王栋梁, *Taiwan renzhong de beiqing yishi: yuanqi, yingxiang jiqi huajie*, 台湾民众的悲情意识: 缘起, 影响及其化解。(La desolata coscienza del popolo di Taiwan: genesi, influenze e risoluzione), *Zhongnan daxue xuebao (shehuikexueban)*, 2009, 15 (5).
- LUO Xianyong, 罗显勇, *Lun ershi shiji jiusshi niandai taiwan xiaoshuozhong "kuer shuxie" de xiandaixing* 论 20 世纪 90 年代台湾小说中“酷儿书写”的现代性 (Discorso sul modernismo della “scrittura queer” nella narrativa taiwanese degli anni Novanta), in *Zhongnan daxue xuebao, shehuikexuebao*, vol.17, n.1 febbraio 2011, pp.159-163.
- MARTIN, Fran e HEINRICH, Larissa, *Embodied modernities: Corporeality, representation and chinese culture*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2006.
- MARTIN, Fran, BERRY, Chris, YUE, Audrey (a cura di), *Mobile Cultures: New Media in Queer Asia*. Durham, Duke University Press, 2003.
- MORAN, Thomas, “Same-Sex Love in Recent Chinese Literature,” in Joshua Mostow e Kirk A. Denton (a cura di), *Columbia Companion to Modern East Asian Literatures*, China section, New York, Columbia UP, 2003, pp. 488-495.
- PASSI, Federica, *Letteratura taiwanese: un profilo storico*, Cafoscarina, Venezia, 2007.
- SANG Tze-lang Deborah, *The Emerging Lesbian: Female Same-sex Desire in Modern Chinese Literature and Culture*, Berkeley, University of California, 1996 .
- SANG Tze-lang Deborah, “Lesbian Feminism in the Mass-Mediated Public Sphere of Taiwan,” in Mayfair Mei-hui Yang (a cura di), *Spaces of Their Own: Women's Public Sphere in Transnational China*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1999, 132-61.
- SIEBER, Patricia (a cura di), *Red is Not the Only Color: Contemporary Chinese Fiction on Love and Sex between Women, Collected Stories*, Lanham, MD, Rowman and Littlefield, 2001.
- SHIH Shu-mei e TSAI Chien-hsin, “Writing Beyond Boudoirs: Sinophone Literature by Female Writers in Contemporary Taiwan” in Shih Shu-mei (a cura di) *Sinophone Studies: A Critical Reader*, New York: Columbia University Press, 2013, 255-69.
- TAM Kwok-kan e YIP Siu-han Terry (a cura di), “Writing Women's Literary History: Gender Discourse and Women's Literature in Taiwan” in *Gender, Discourse*

and the Self in Literature: Issues in Mainland China, Taiwan and Hong Kong. Hong Kong, The Chinese University Press, 2010, 171-92.

- LIU, Joyce C.H., The Importance of Being Perverse: China and Taiwan, 1931-1937.” in Wang Der-wei David e Carlos Rojas (a cura di), *Writing Taiwan: A New Literary History*. Durham, NC, Duke UP, 2006, 93-112.

- WANG Der-Wei David 王德威, *Xiangxiang Zhongguo de fangfa: lishi, xiaoshuo, xushi* 想象中国的方法：历史，小说，叙事 (Modi di immaginare la Cina: storia, romanzi, narrazioni), Shenghuo, dushu, xinzhisanguan shudian, Pechino, 1998, pp. 3-17.

- WANG Der-Wei David, *Fin-de-Siècle Splendor: Repressed Modernities of Late Qing Fiction, 1848-1911*, Stanford University Press, Stanford, 1997.

Saggi su autori specifici

- MARTIN, Fran “Chen Xue Queer tactics” in *Situating sexualities: Queer representation in Taiwan fiction, film and public culture*, Hong Kong University Press, Hong Kong, 2003.

- PARRY Amie e LIU Jen-peng, “The Politics of Schadenfreude: Violence and Queer Cultural Critique in Lucifer Hung’s Science Fiction” articolo in *positions: east asia cultures critique* 18, n. 2, Duke University, 2010, pp. 351-366.

- TAN E. K. “From Exile to Queer Homecoming: Chen Xue’s *A Wife’s Diary*” in Carlos Rojas e Andrea Bachner (a cura di), *The Oxford Handbook of Modern Chinese Literatures*. Oxford: Oxford University Press, 2016, 770-96.

- ZENG Xiuping 曾秀萍, *Guchen, Niezi, Taibei Ren: Bai Xianyong tongzhi xiaoshuo lun*, 孤臣，孽子，台北人，白先勇同志小说论。(Discorso sulla narrativa omosessuale di Bai Xianyong: L'orfano, Il maestro della notte, Gente di Taibei), Erya Chubanshe Youyang Gongsi, Taibei, 2003, pp. 32-34.

Antologie e opere di narrativa

- BAI Xianyong 白先勇, *Il maestro della notte*, tr. Maria Rita Masci, Torino, Einaudi Stile libero Big, 2005 (ed. or. *Niezi* 孽子, 1983).

- CARVER, Ann C. e CHANG Sung-sheng Yvonne (a cura di), *Bamboo Shoots after the rain: Contemporary Stories by Women Writers of Taiwan*, New York, Feminist Press at the City University of New York, 1990.
- MARTIN, Fran (a cura di), *Angelwings: Contemporary Queer Fiction from Taiwan*. Honolulu: University of Hawai'i, 2003.
- WANG, Der-wei David, TAI Jeanne (a cura di), *Running Wild: new Chinese writers*, New York, Columbia University press, 1994.
- QIU Miaojin 邱妙津, *Notes of a crocodile*, tr. Bonnie Huie, New York, NYRB Classics, 2017 (ed.or. *eyushouji* 鱷魚手記, 1994).
- QIU Miaojin, *Ultime lettere da Montmartre*, tr. Silvia Pozzi, Milano, Calabuig, 2016 (ed. or. *mengmateyishu* 蒙馬特遺書, 1996).
- QIU Miaojin, *zishu* 自述 (Narrando me stessa), Taipei, *lianhe wenxue*, n.131, 1995, pp. 40-41.
- ZHU Tianwen, 朱天文, *Shijiwei de huali* 未地華麗 (Splendore di Fin-du-Siècle), Shanghai, *shanghai zewen chubanshe*, 2010, p.133.

Manuali di traduzione e dizionari

- OSIMO, Bruno. *Il manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.
- REGA Lorenza, *La traduzione letteraria: aspetti e problemi*, Torino, Utet libreria, 2001.
- CHAN Sin-Wai e POLLARD, David E., *An encyclopedia of translation Chinese – English and English-Chinese*, Hong Kong, Chinese University Press, 2011.
- CASACCHIA Giorgio e BAI Yukun, *Grande Dizionario cinese-italiano*, Roma, ISIAO, 2008.

Fonti elettroniche

- Notizie su Chen Xue, su “Paper republic”
<https://paper-republic.org/authors/chen-xue/>
- DU Lishan, *Chen Xue: on love, marriage and writing*, in “Women of china”
<http://www.womenofchina.cn/womenofchina/html1/people/writers/14/4255-1.htm>,
24.08.2012 (Fonte originale: xinhuanet.com/tr. [Womenofchina.cn](http://www.womenofchina.cn))

- LENG, Rachel, *Taiwanese Queer Literature: the development of national identity politics in Taiwan's emergent Queer discourse*, in *Duke East Asia Nexus (DEAN), Journal of East Asian Affairs*, 2012,(27-37).

<http://www.dukenex.us/taiwanese-queer-literature-the-development-of-national-identity-politics-in-taiwans-emergent-queer-discourse.html>

Fonti elettroniche di interesse

- Lungometraggio “Hudie” di Yan Yan Mak, 2004
<https://www.youtube.com/watch?v=CZVhkQ4w2EE>
- Sezione del blog Transnational Queer Underground dedicata al cinema omosessuale di Hong Kong e Taiwan
<https://transnational-queer-underground.net/queer-cinema-of-china-hong-kong-and-taiwan/>
- Database delle pubblicazioni riguardanti la letteratura moderna cinese legato alla rivista *Modern Chinese Literature and Culture* curato da Kirk A. Denton della Ohio State University
<http://mclc.osu.edu>
- Database degli autori taiwanesi curato dalla National Central Library
<http://lit.ncl.edu.tw>
- European Association of Taiwan Studies (EATS)
<http://www.soas.ac.uk/academics/centres/taiwanstudies/east>
- National Central Library (Taipei)
<http://www.ncl.edu.tw>
- National Museum of Taiwan Literature
<http://www.nmtl.gov.tw>
- North American Taiwan Studies Association (NATSA)
<http://www.na-tsa.org>
- Forum for the studies of world chinese literature – Taiwan literature studies database
<http://www.eastasian.ucsb.edu/projects/fswlc/tlsd/dbindex.html>
- Taiwan Cultural studies

<http://www.roc-taiwan.org/usnyc/teco/cicc/currents/7-898/writers.htm>